ЛОМОНОСОВ

ВЕСНОЙ

BIBLIOTECA DEL R. OSSERVATORIO
DI MONTE DI CAPODIMONTE
Vol. 28
Fasc. 6
N. di entrata (Protocollo) 29
N. di Ripart.
Rack 7 - 3 - 3
N. d'ordine 46618

In Argentina

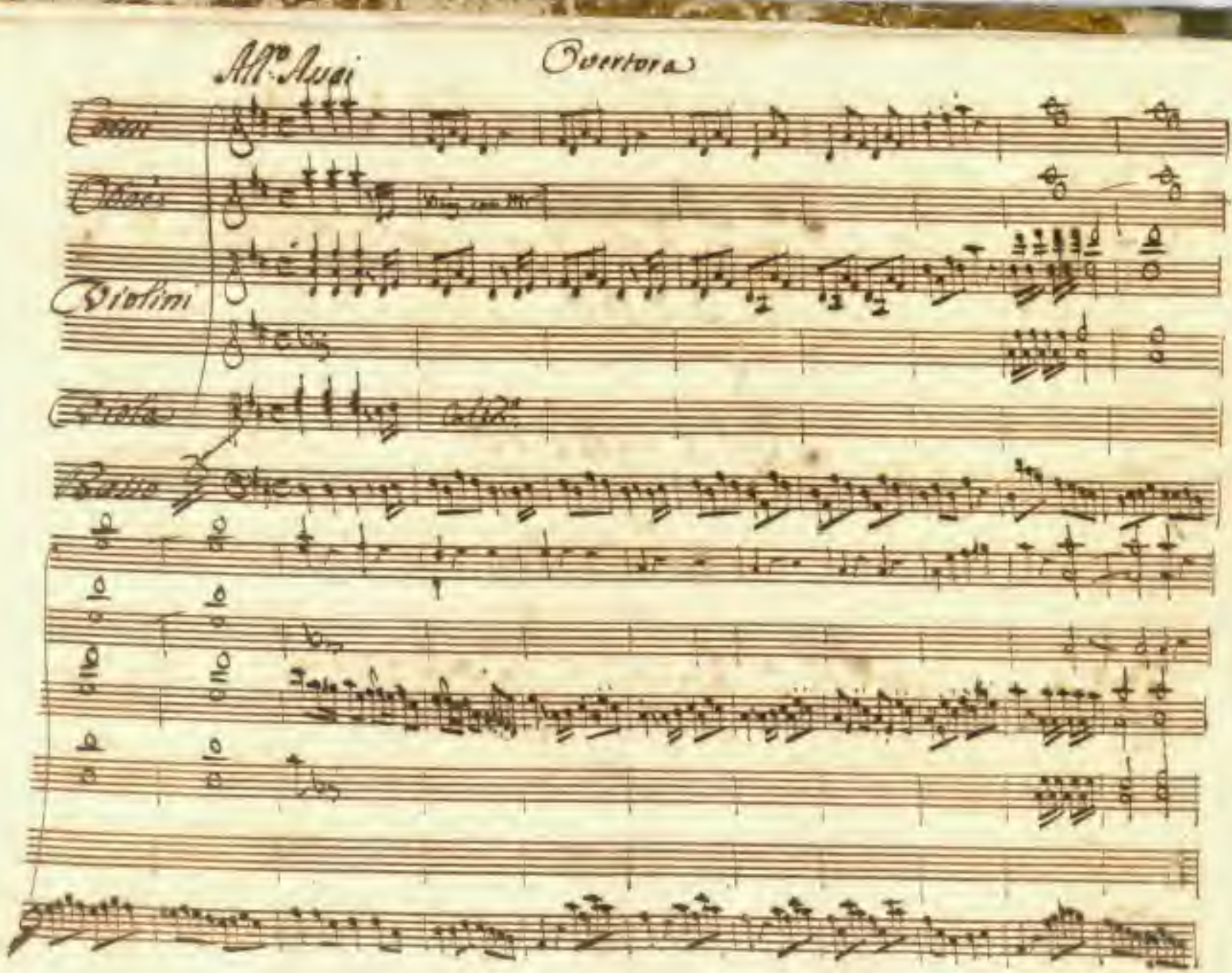
Sotto

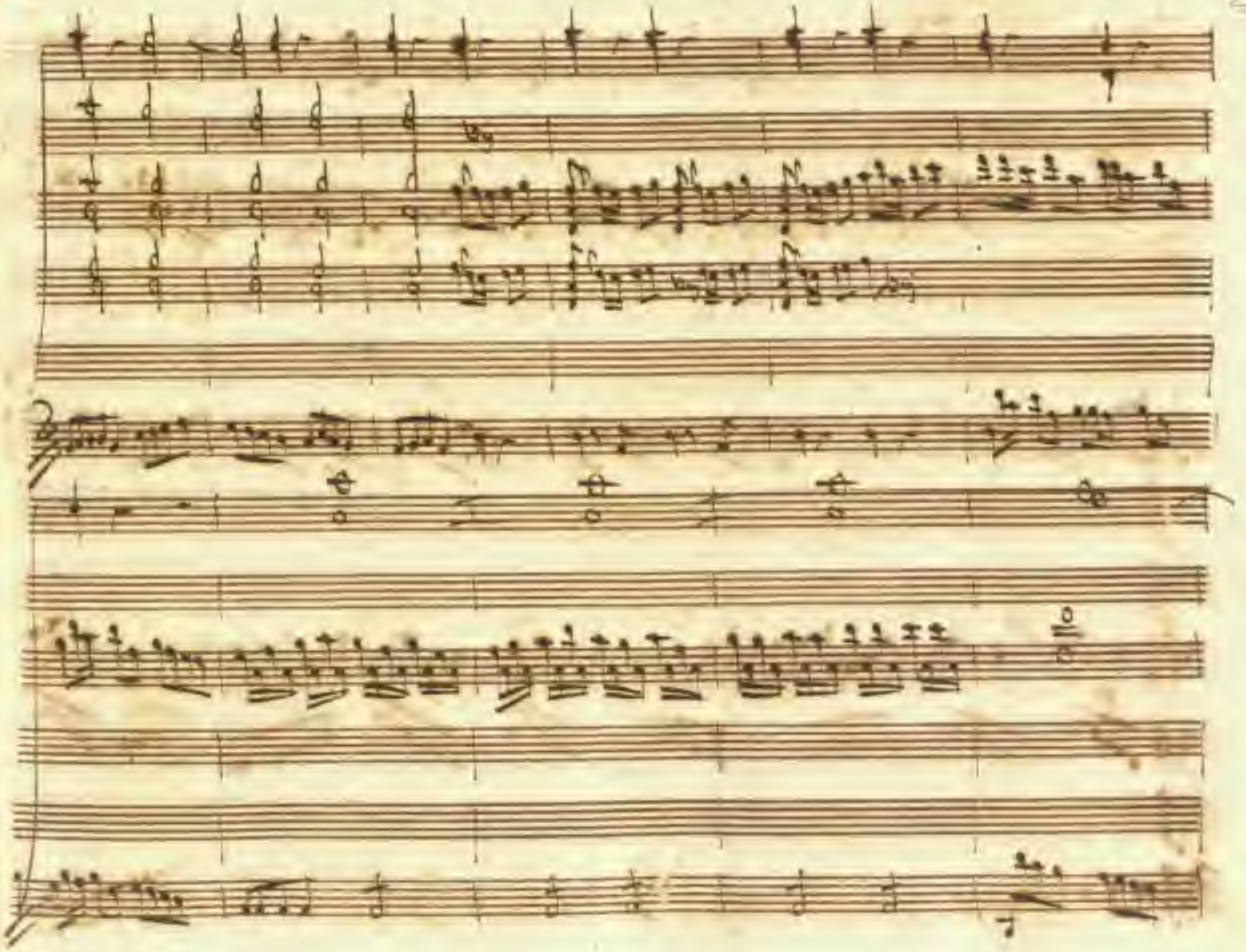
# Ricimero

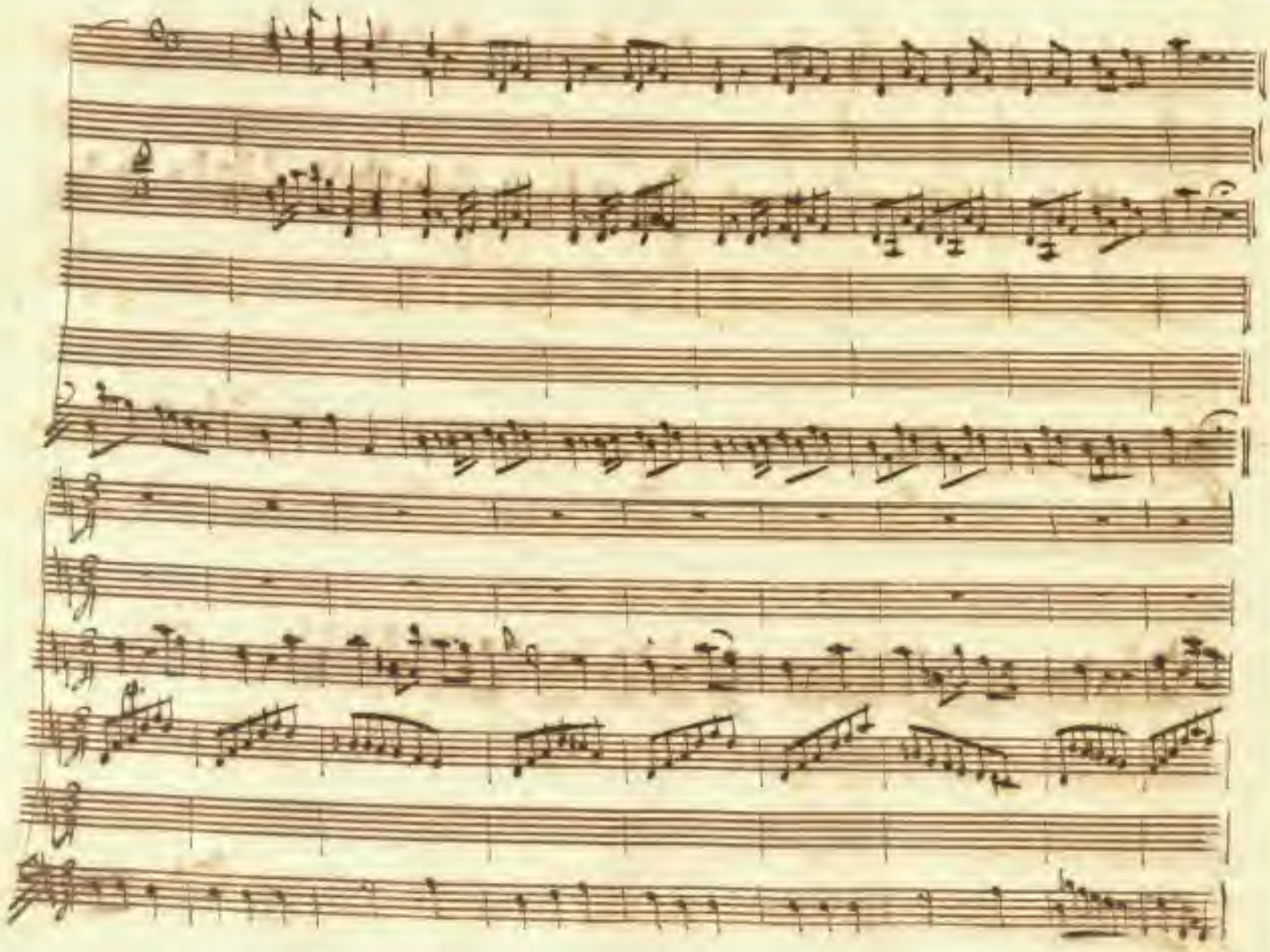
Opera Seria in Tre Atti Poesia Anonimo

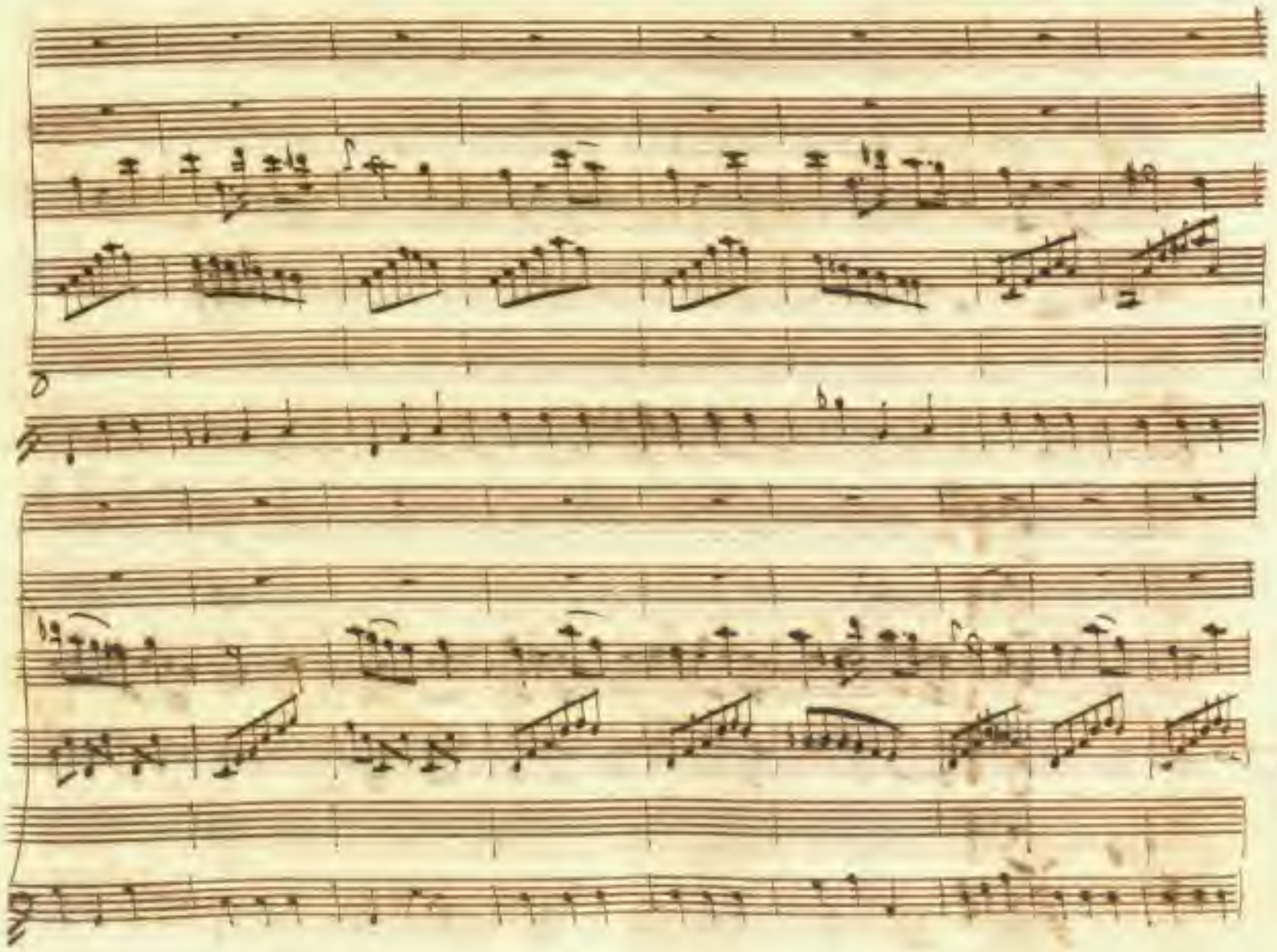
Musica

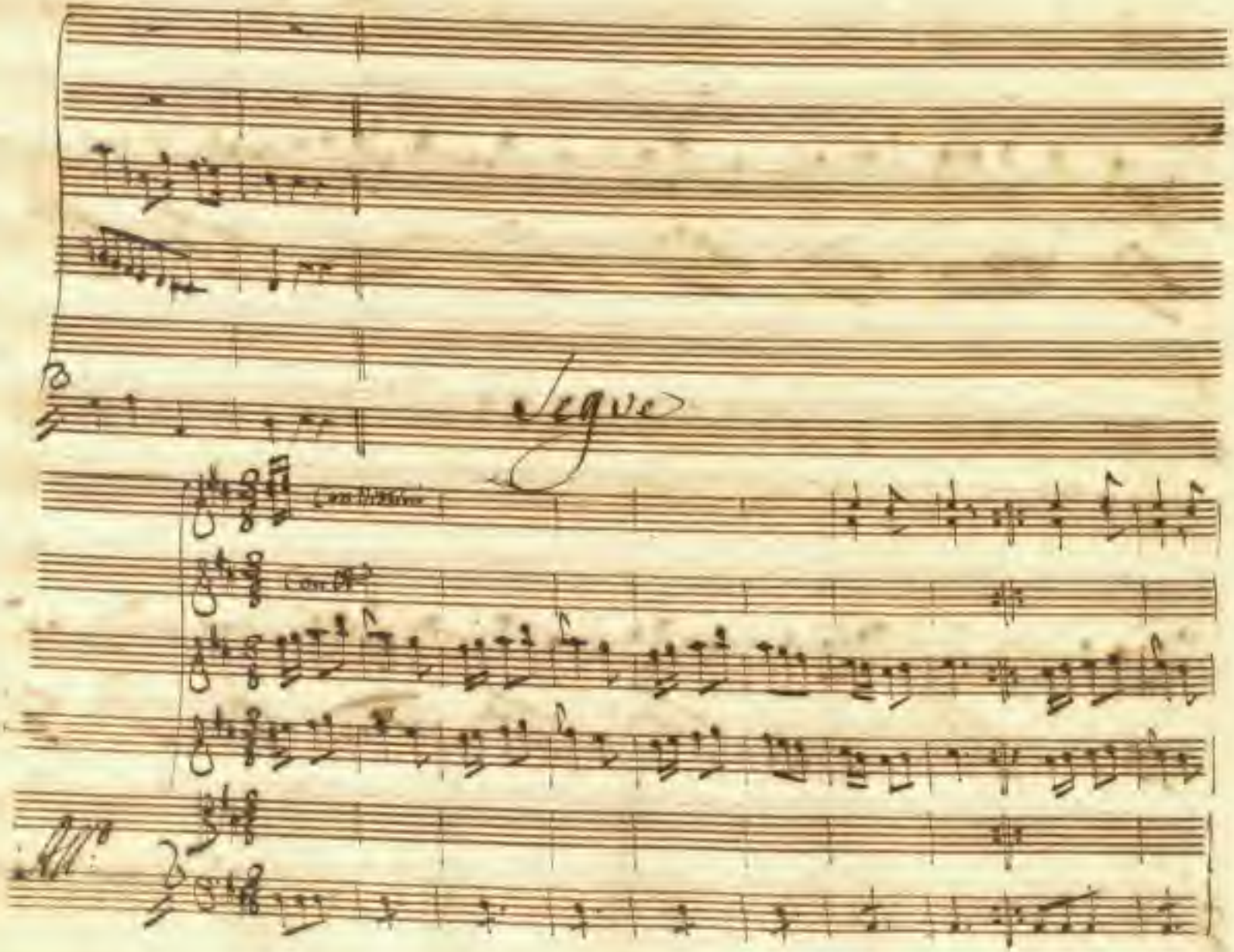
Del Sig.r Nicolò Jommelli

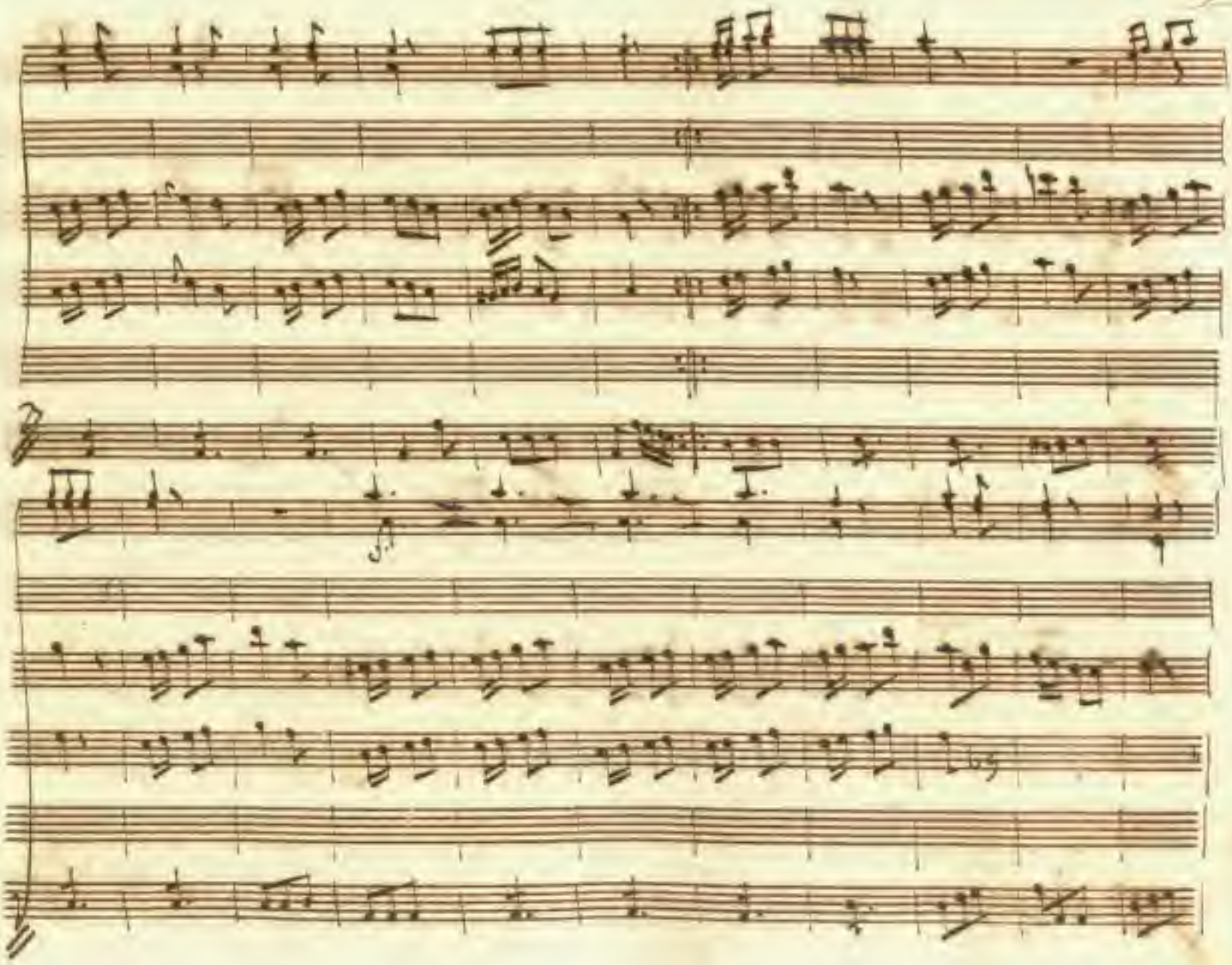

All.to Assai
Overtura
Violini

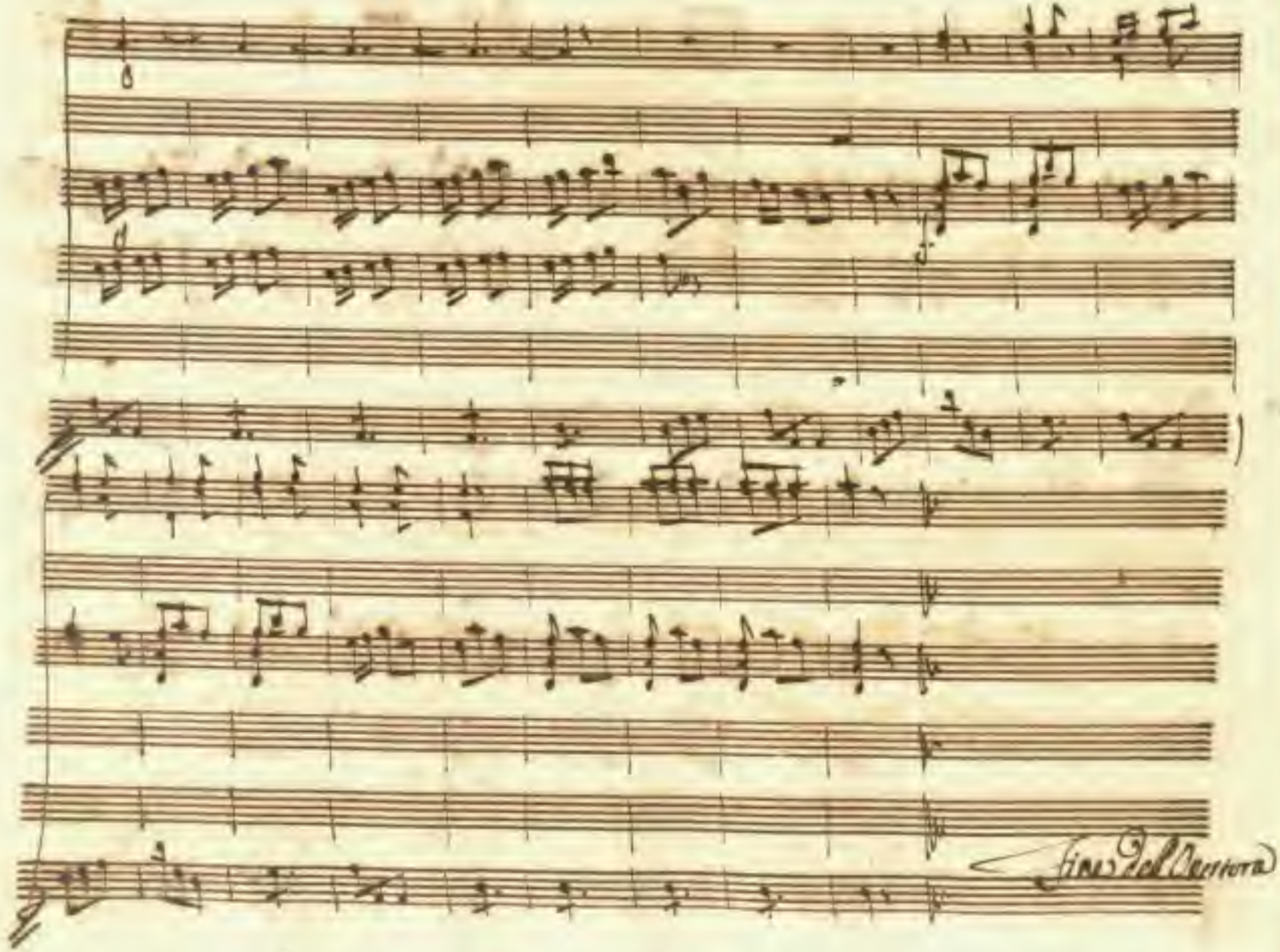







segue

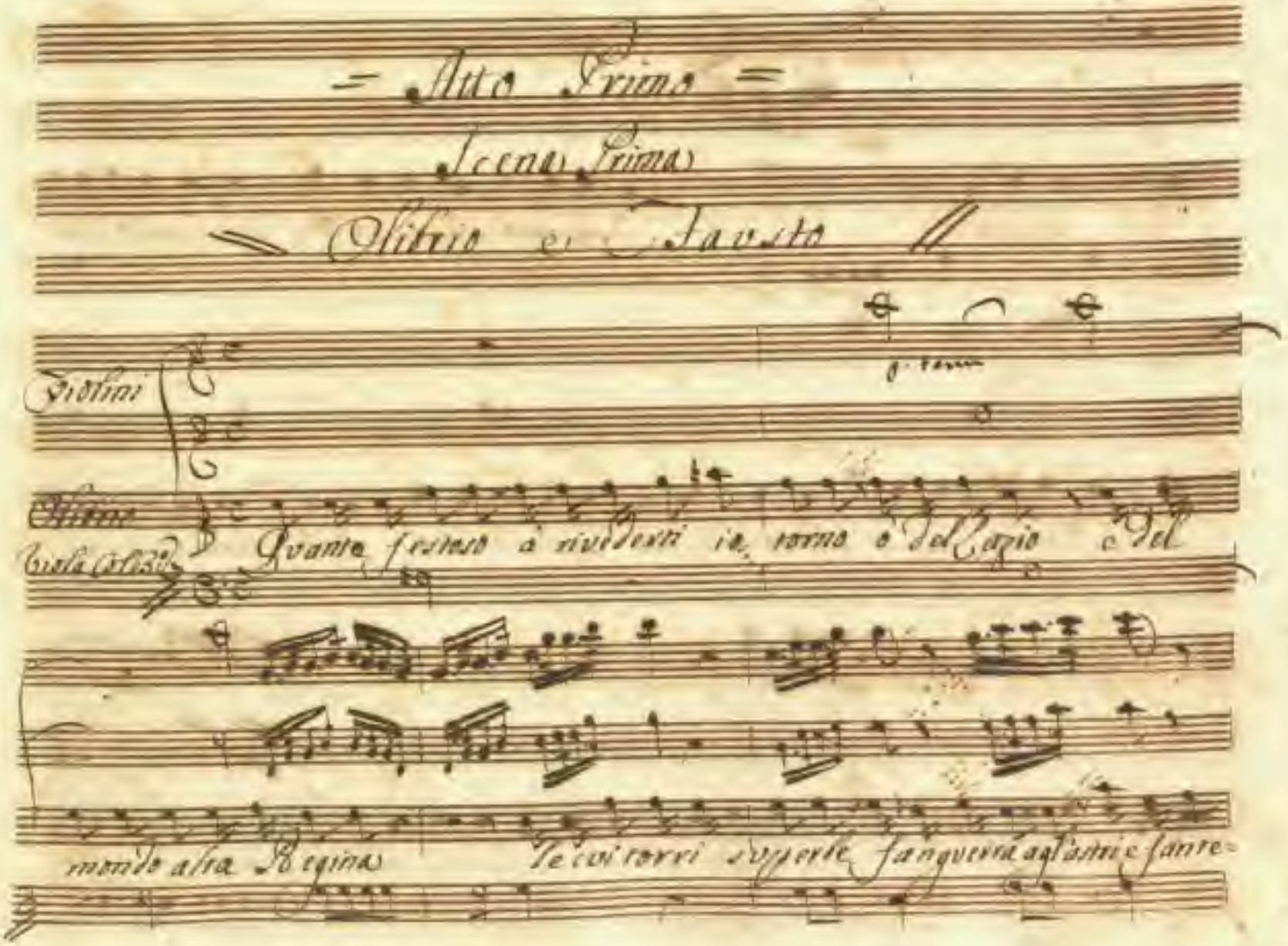


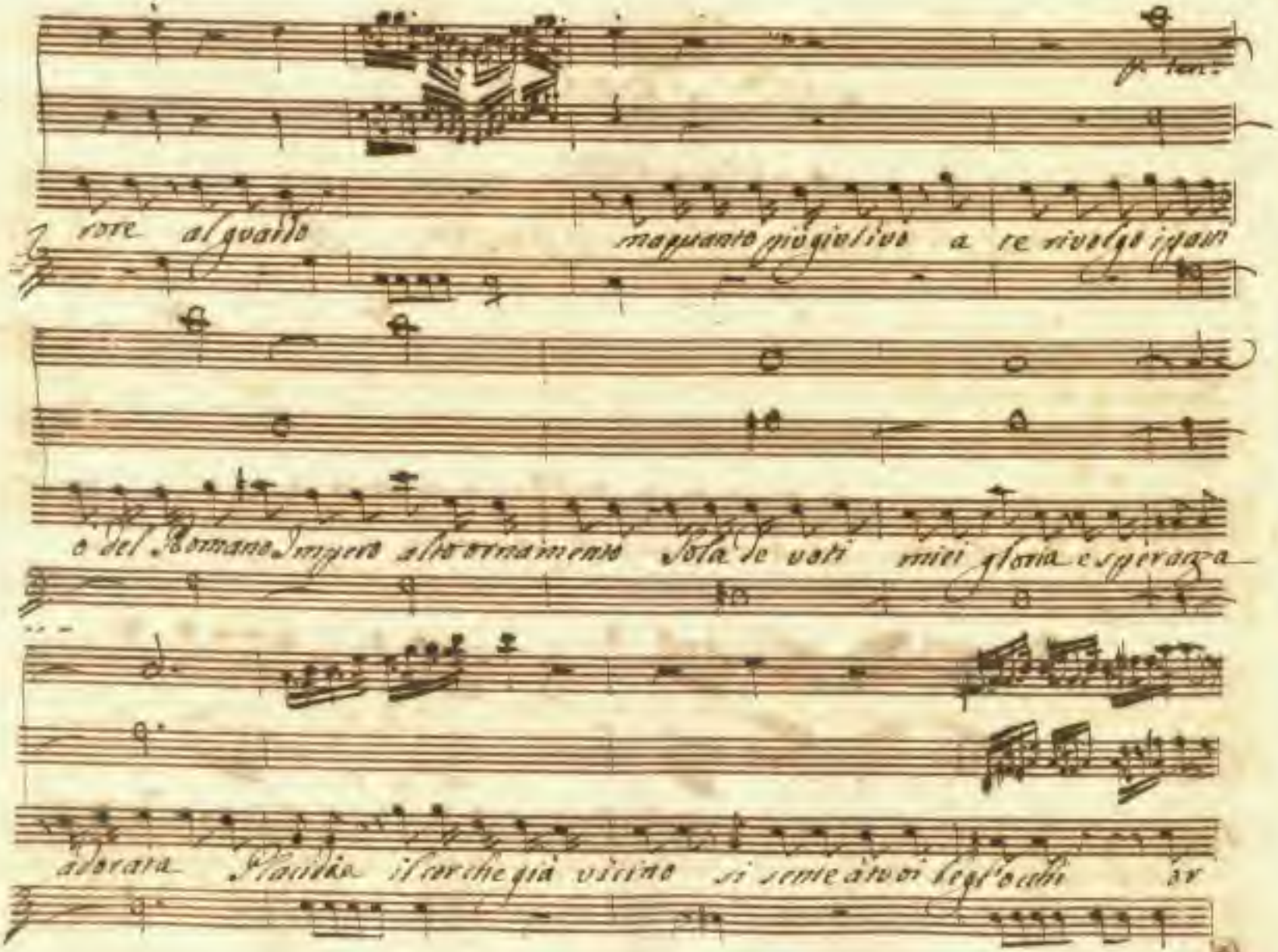

Fine Dell'Overtura

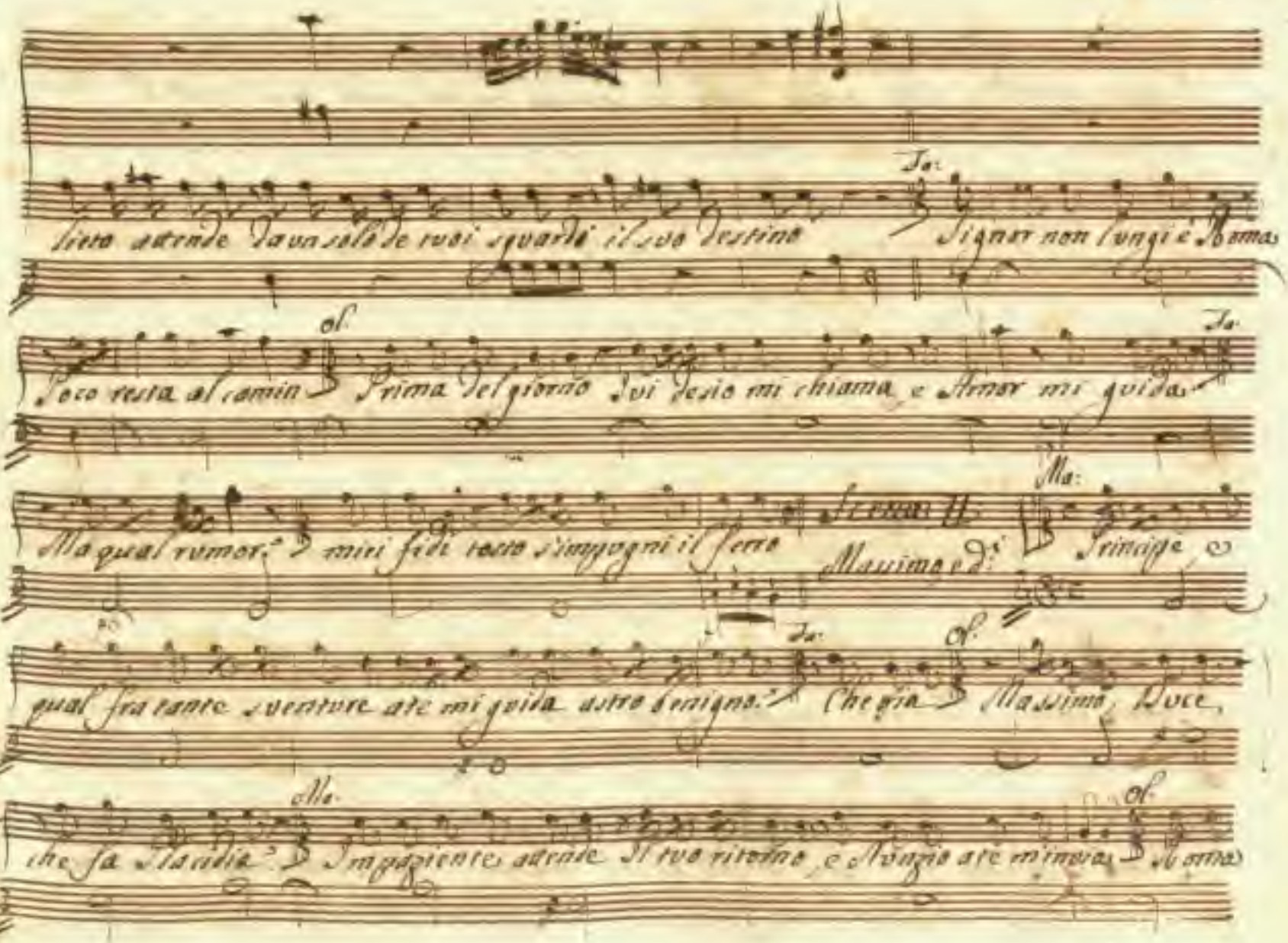
## = Atto Primo =

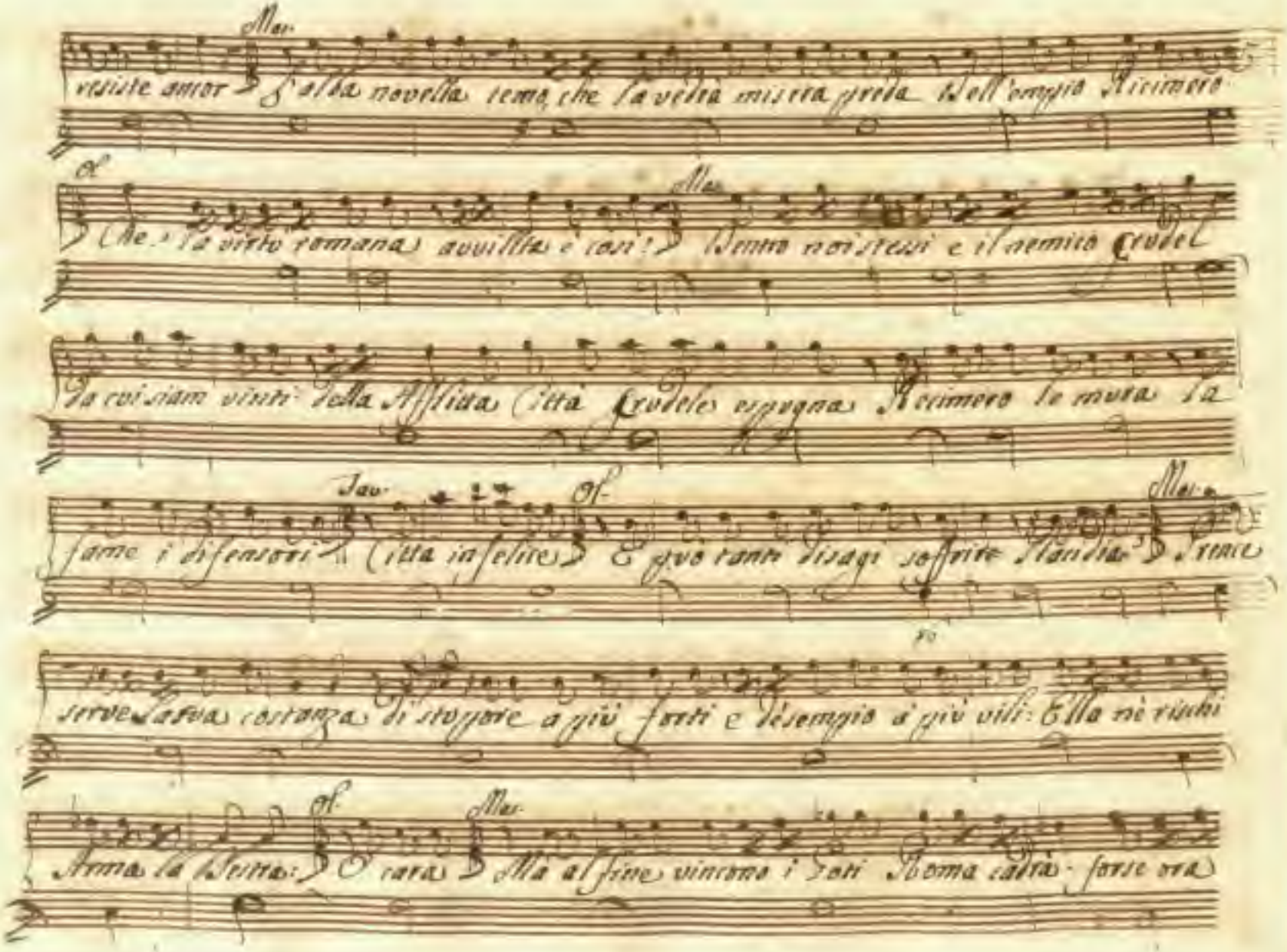
### Scena Prima

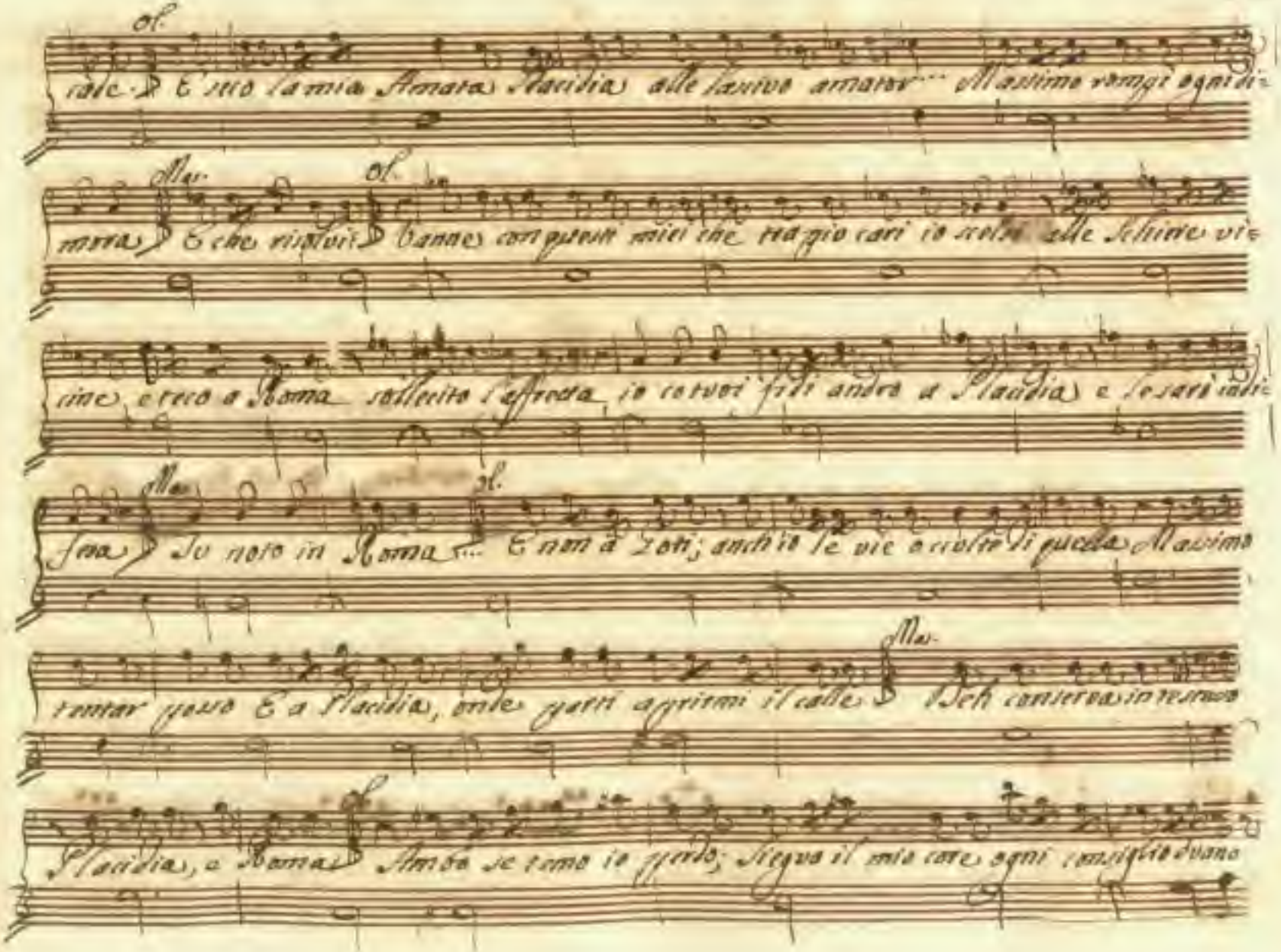
### Olivia e Fausto

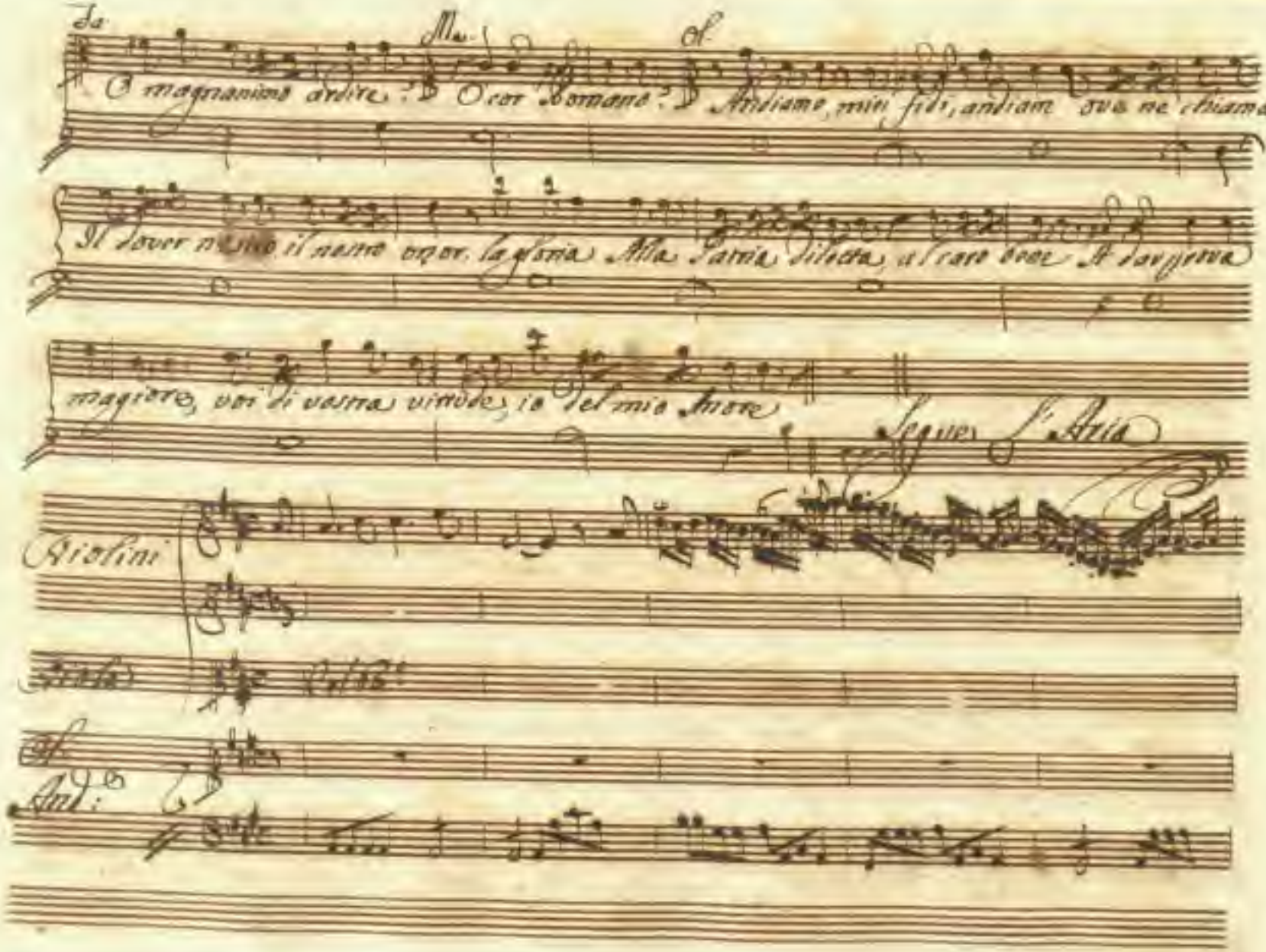


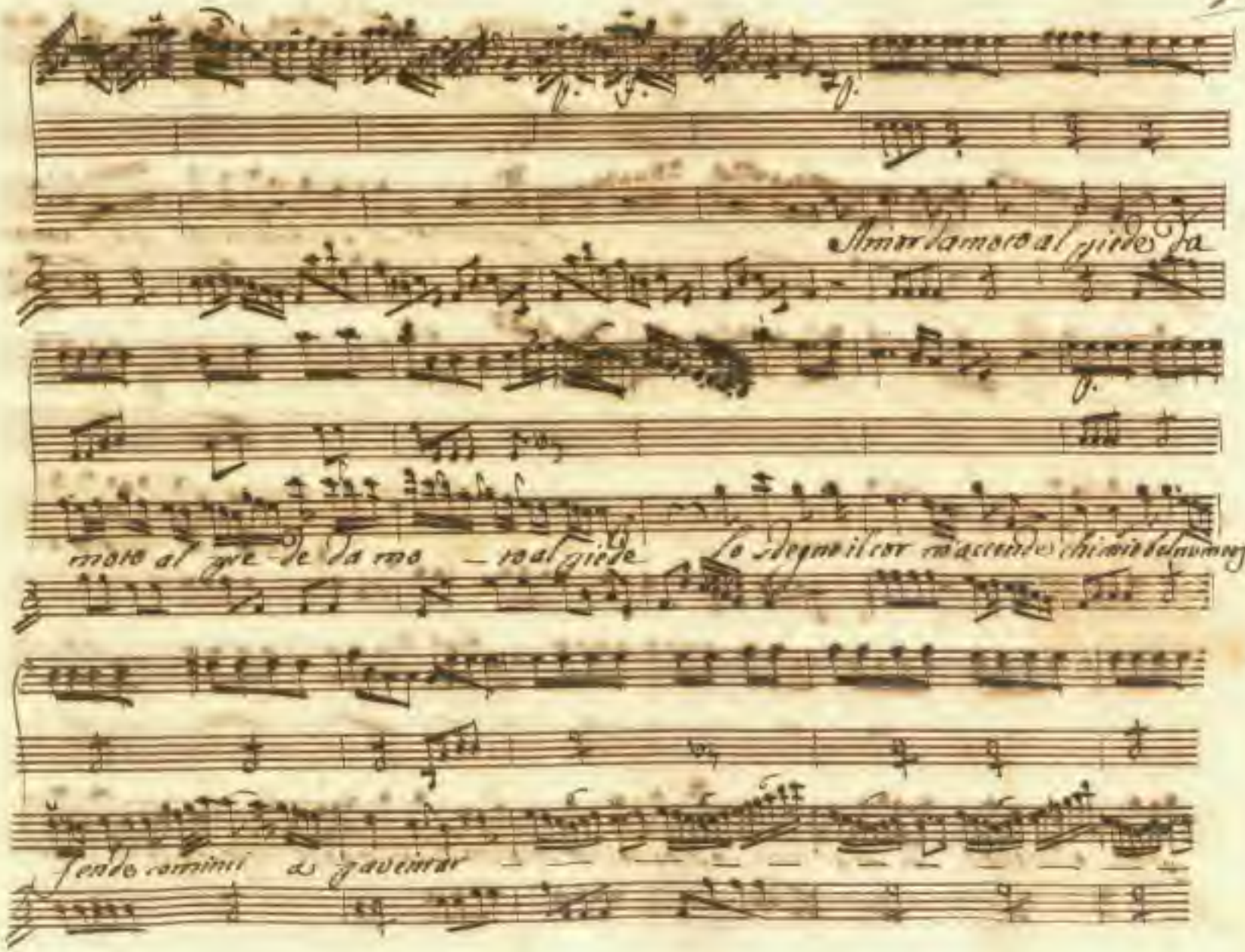

ssi tan
rore al guardo
mappunto giojelivo a re rivolge ognun
o del Romano Impero altro ornamento Sola de voti miei gloria e speranza
adorata Flavia il cor che già vicino si sente a voi legl'occhi

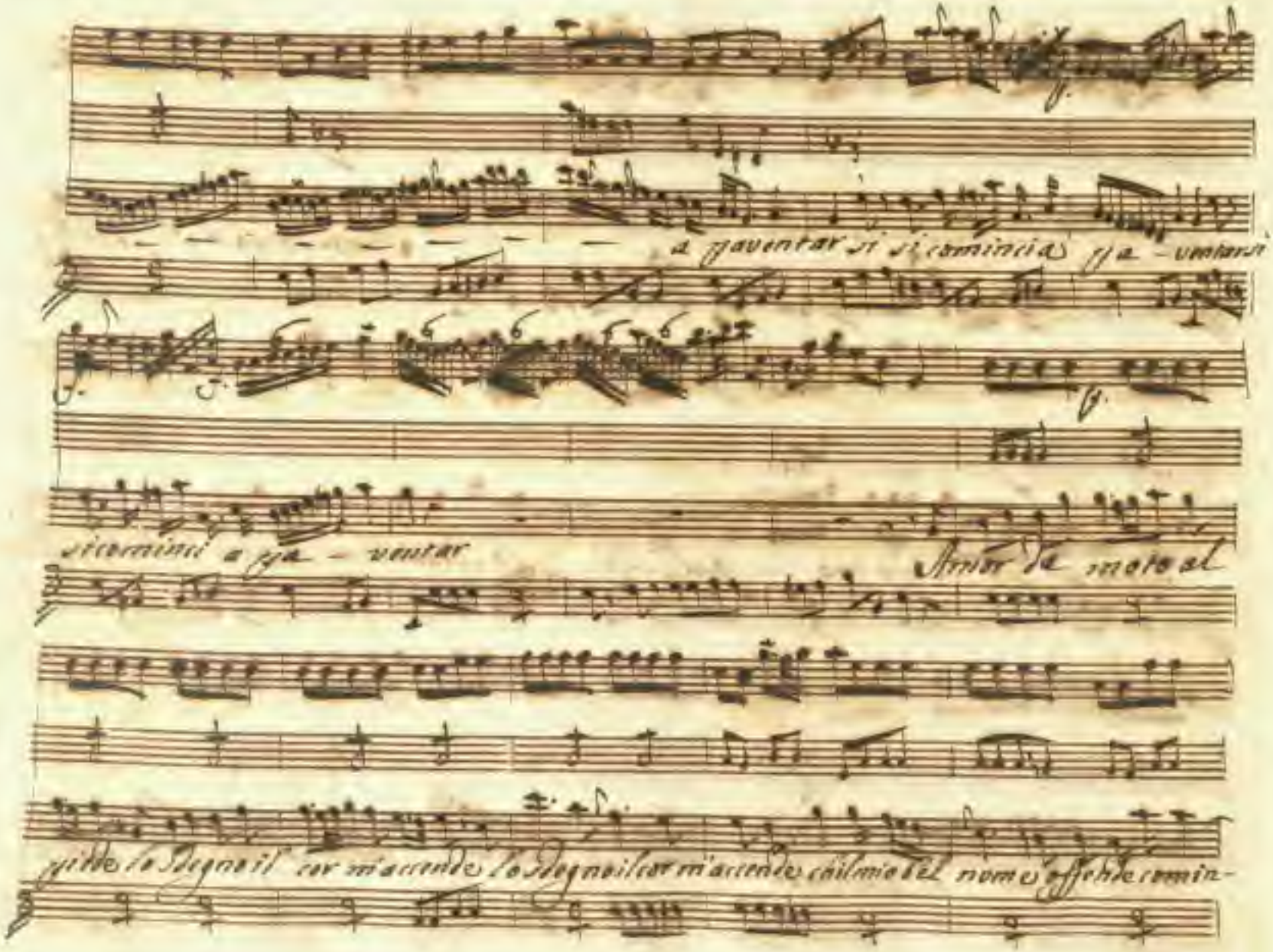

Io.
Sieto attende Da un solo de tuoi sguardi il suo destino
Signor non lungi è Roma
Ol.
Poco resta al cammin
Prima del giorno Sol Febo mi chiama, e Amor mi guida
Io.
Ma.
Ma qual rumor? miri fidi teste s'impegni il ferro
Massimo e Sc.
Principe,
Io.
Ol.
qual fra tante sventure ate mi guida altro disegno?
Che fia
Massimo, Duce,
Ma.
Ol.
che fa Sicilia?
Impaziente attende Il tuo ritorno, e Roma ate m'invia
A come

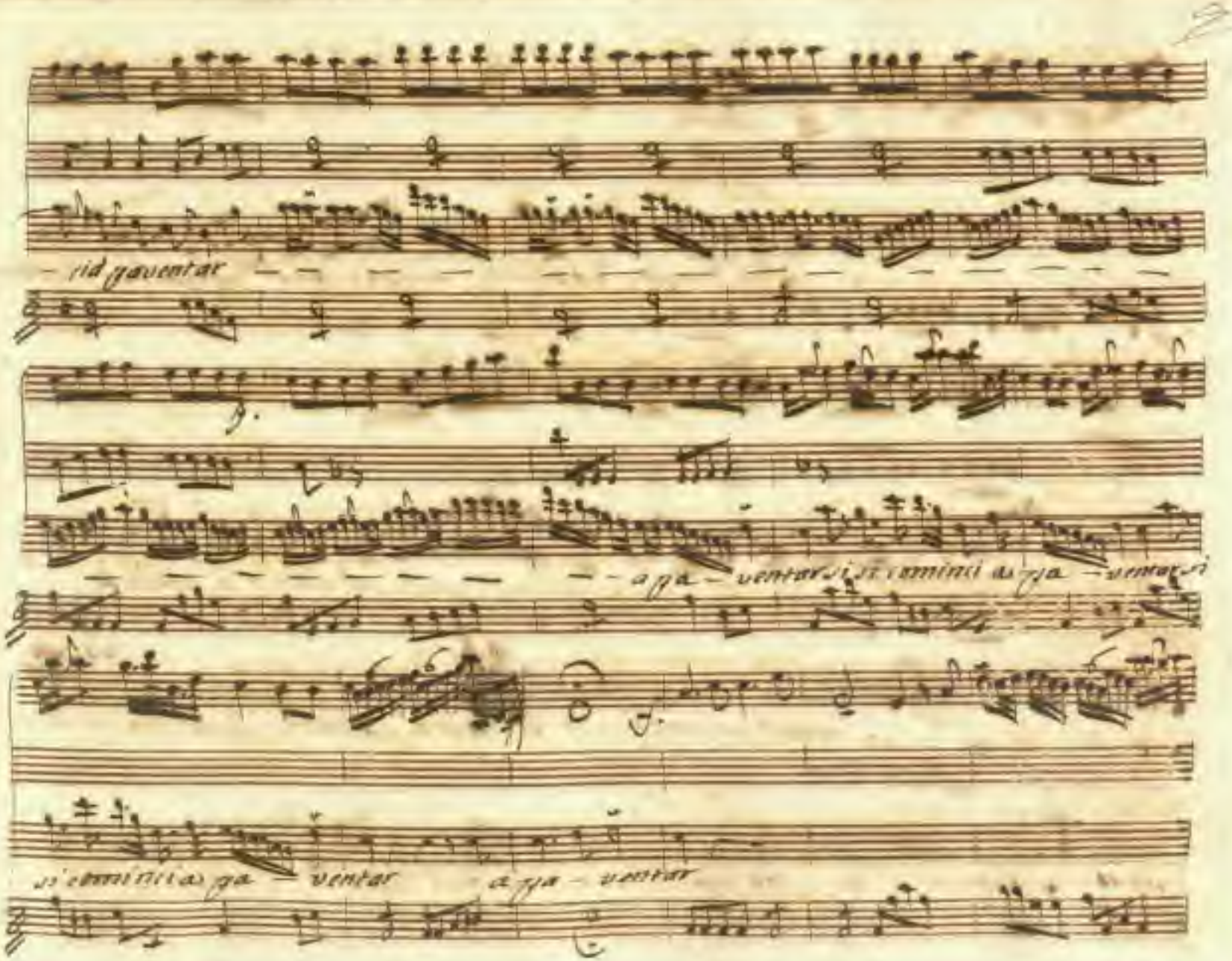

Mar.
resiste amor? Sulla novella tema, che la vedia misera preda dell'empio Ricimero
Al
Mar.
Che? la virtù romana avvilita è tanto? Venne non stessi e il nemico crudel
Sa voi siam vinti: della Afflitta Città Crudele espugna Ricimero le mura la
Jac.
Al.
Mar.
fame i difensori. Città infelice! E più tanti disagi soffrite Nandia? Trace
Fo
serve la sua costanza di stupore a più forti e d'esempio a più vili: Ella nè rischi
Al.
Mar.
Roma la Vostra: E vana? Ma al fine vinsero i Fati Roma cadrà: forse ora

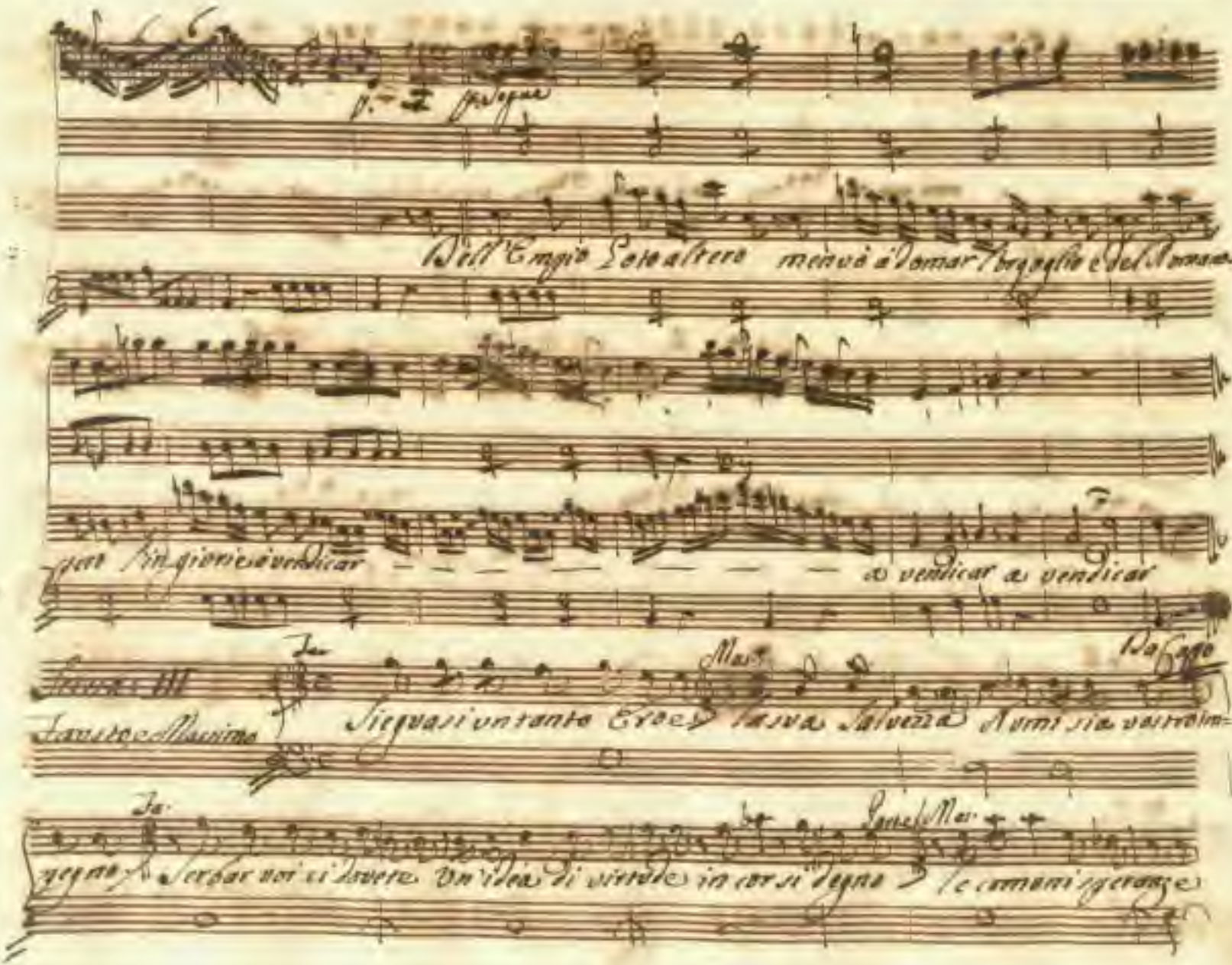

Ol.
rale. E tutto la mia Amata Placidia alle lascive amator... All'ultimo vengi ogni di-
Mes. Ol.
mora. E che risolvi banno con pensieri miei che tra gio cari io volo alle Latine vie-
ne, e reco a Roma sollecito l'effetto, io torno frà andrò a Placidia, e se sarà dalle
Mes. Ol.
sera. Io noto in Roma... E non à Soli; anche le vie e volte di quella Massimo
Mes.
trattar posso E a Placidia, onde gratti agrirmi il calle. Deh consentirà in tempo
Ol.
Placidia, e Roma. Amba se torno io spero; Segua il mio core ogni consiglio duano


Io
Mu
ol
O magnanimo ardire? O cor Romano? Andiamo, miei figli, andiam ove ne chiama
Il dover nostro il nostro onor, la gloria Alla Patria diletta, al caro suolo Ci scorge
maggiore, voi di vostra virtude, io del mio Amore
Segue l'Aria
Violini
Ant:


Amar la mora al giro fa
mata al gre-de da ma — ral giro
Lo degno il cor m'accende chi mi dà nuova
fendo rimini a gavarar


a ffaventar si si comincia ffa - ventarsi
ventarsi a ffa - ventar
Stentar da morte al
ffido de Degnosi! cor mi accende l'Degnosi! cor mi accende chi mio tel nom offende comin-


- rid gaventar
- apa - ventar si si cominci a ppa - ventar si
si cominci a ppa - ventar
a ppa - ventar


p. = 2 prologue
Dell'Empio Settentrione mentre d'Amor Trofeo e del Romano
per fin giorni e vendicar — — — — — — — — o vendicar o vendicar
Da Capo
Lentato e Massimo
Seguasi un tanto Eroe Roma Salvezza d'Armi sia vostro im-
Lentato e Mas.
pegno Serbar voi vi dovete Un Dio di virtude in cor si degna Le comuni gerarchie

Secondi il fato, e vida il fier nemico, che l'avvezza Romana guarda si crede oppressa, Magione

2 di se stessa

Seguo l'Adria

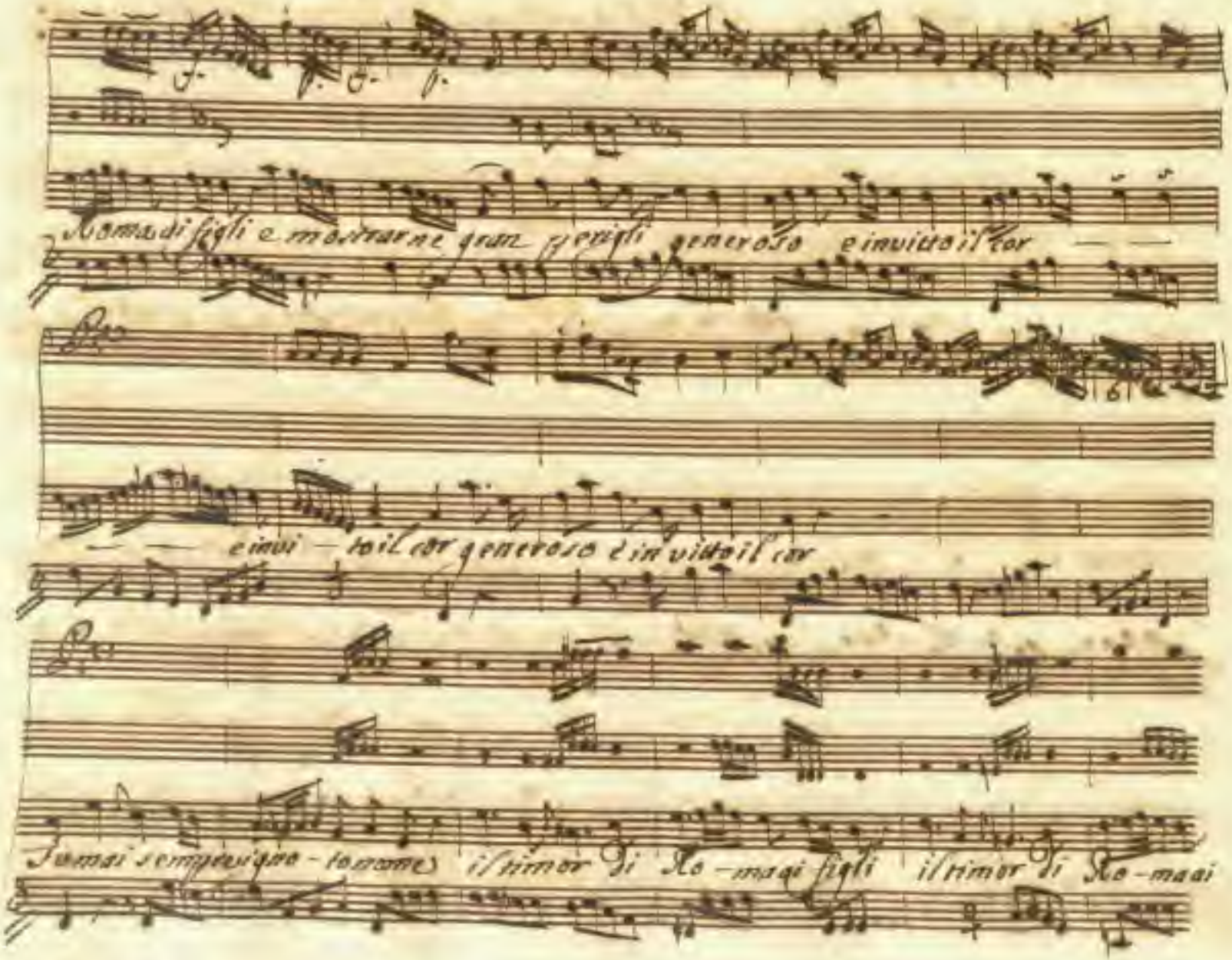
Violini

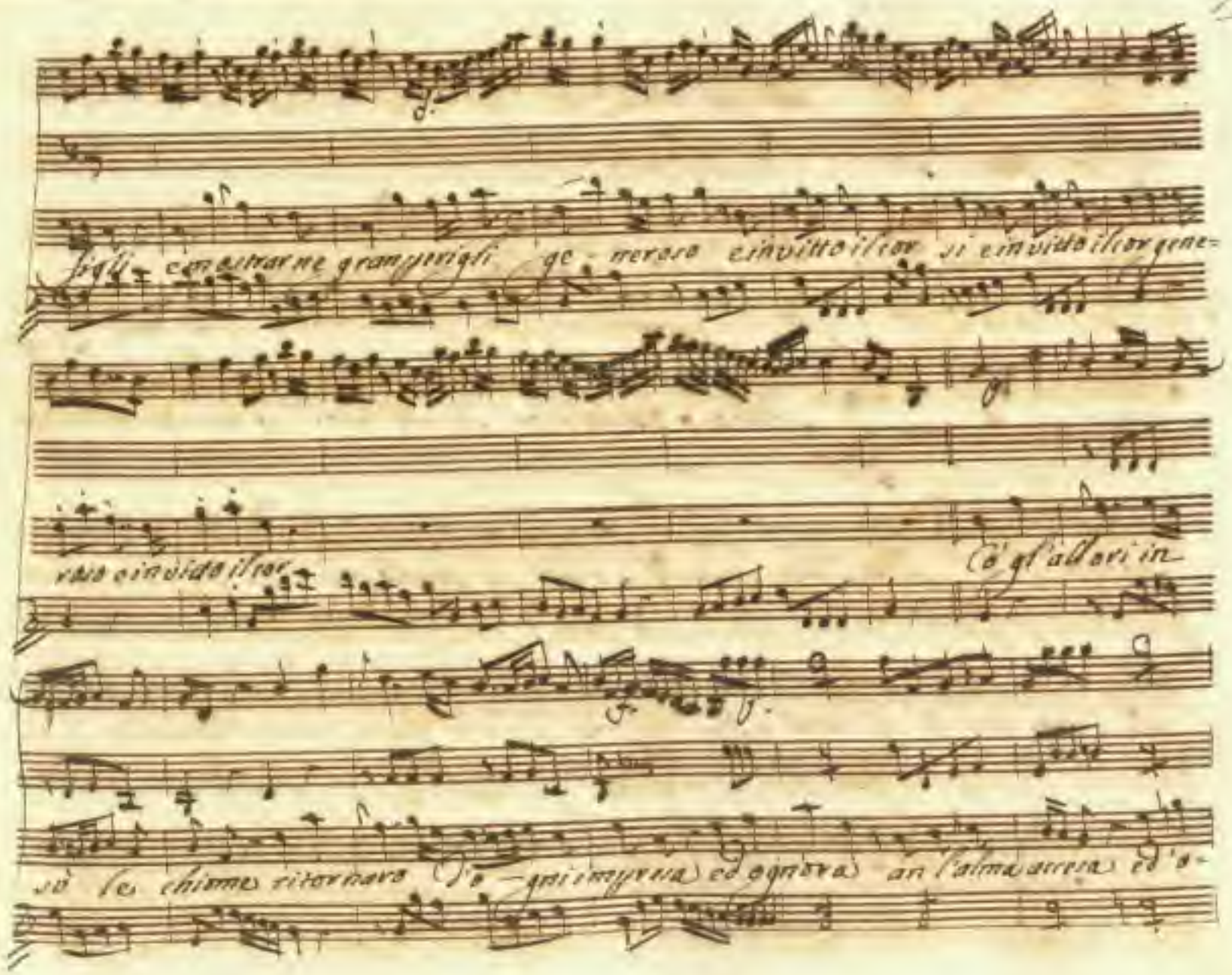
Violoncelli

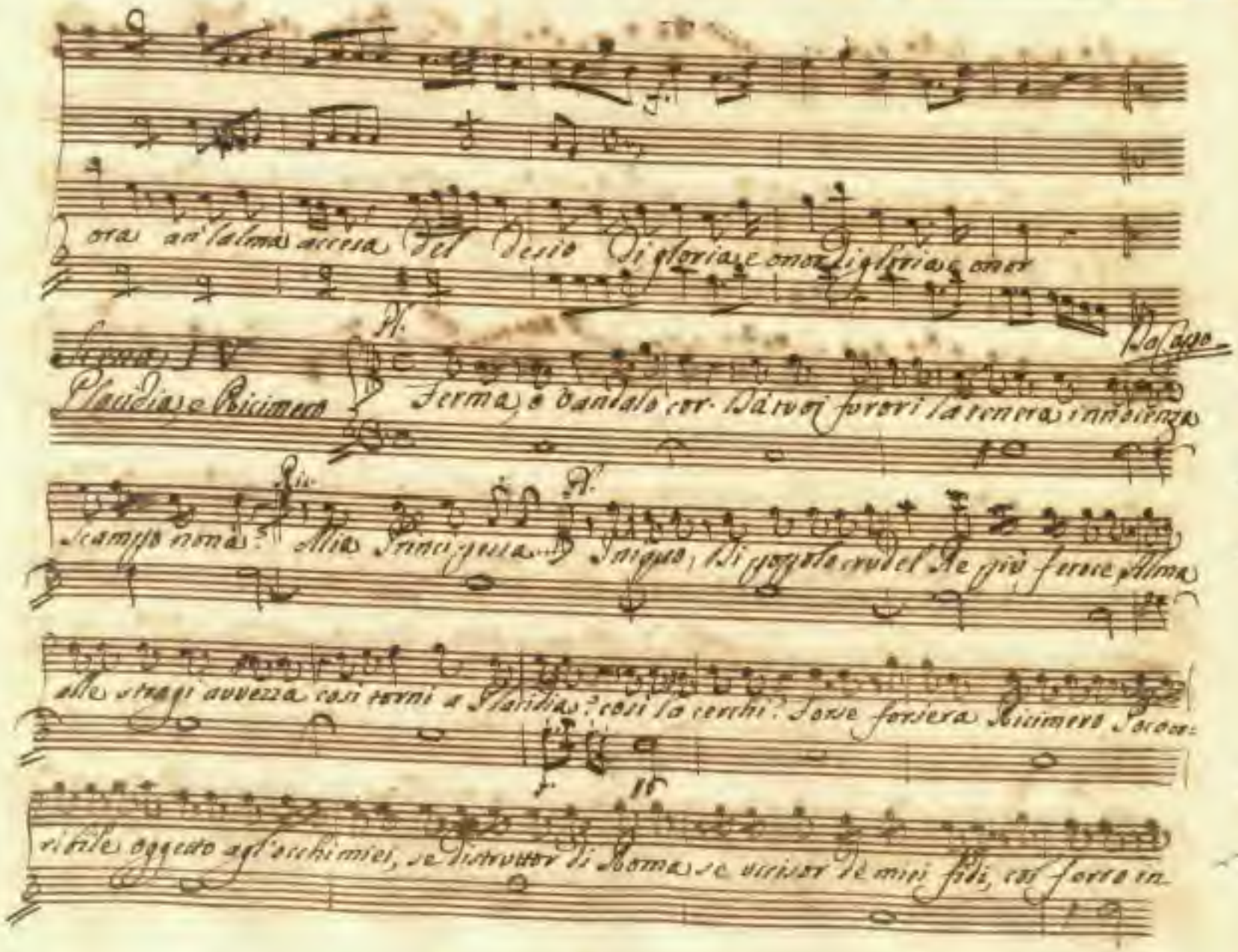
Allegretto

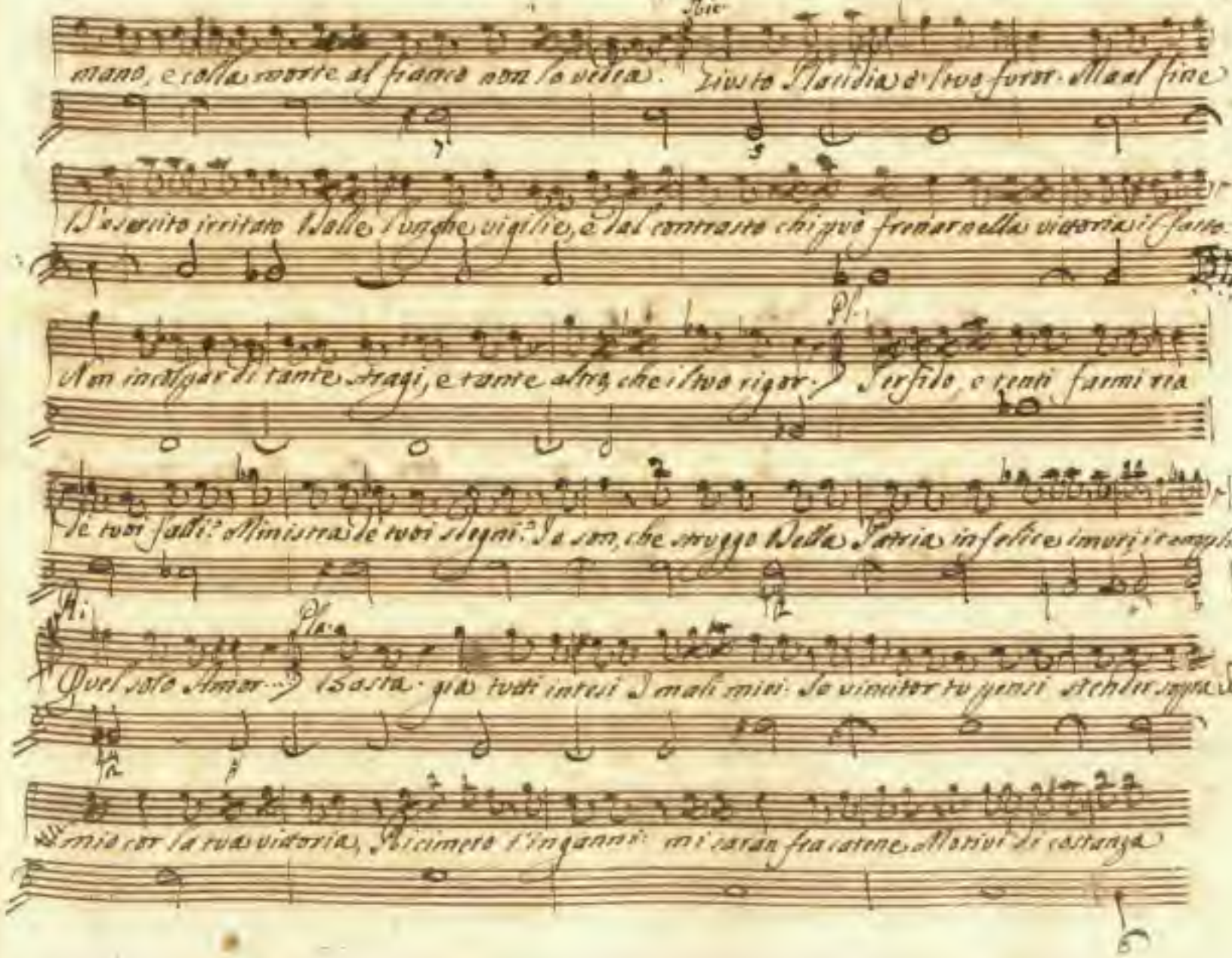
Simile

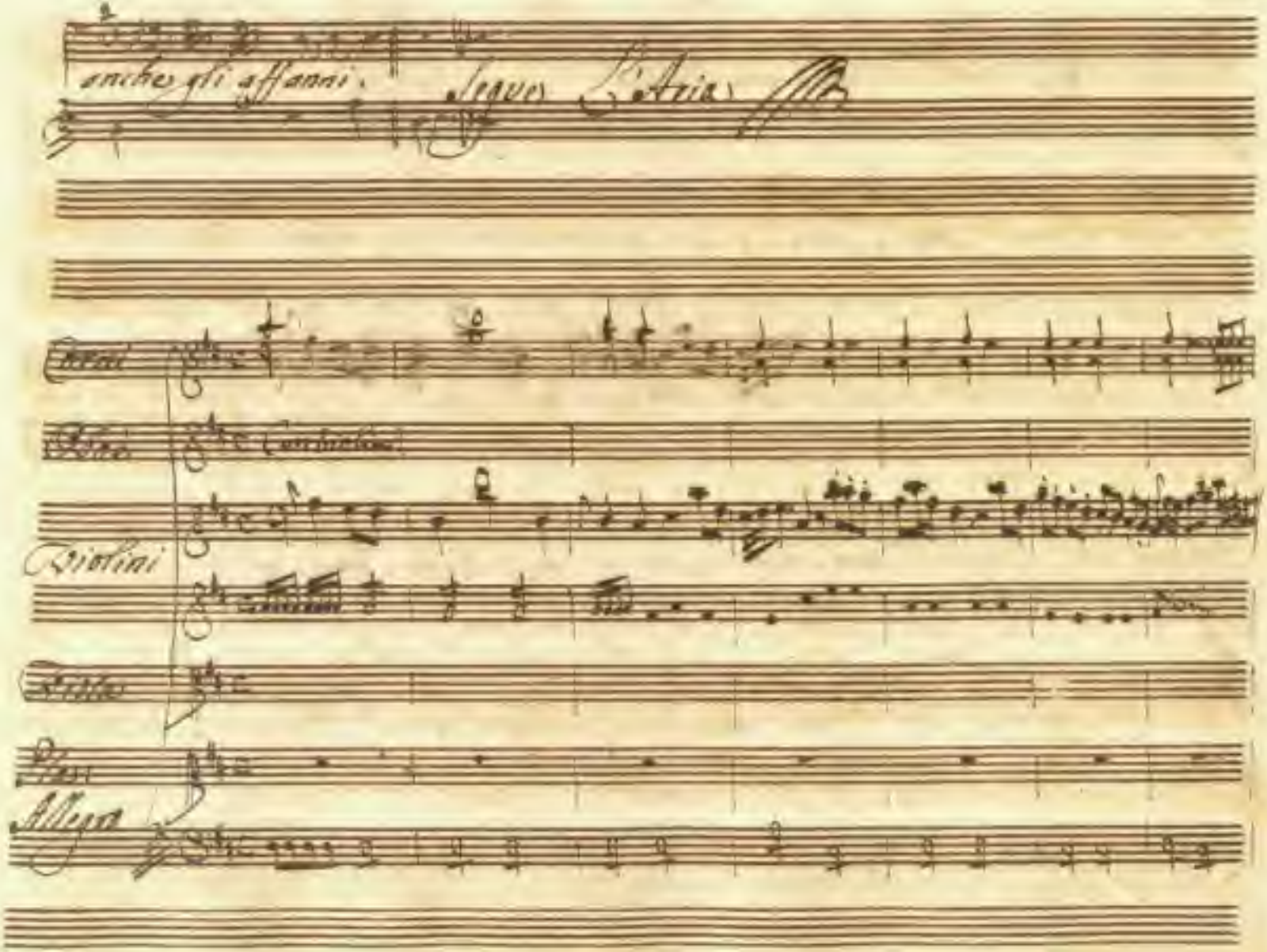
Io mai sempre intrepido - le nome il timor di

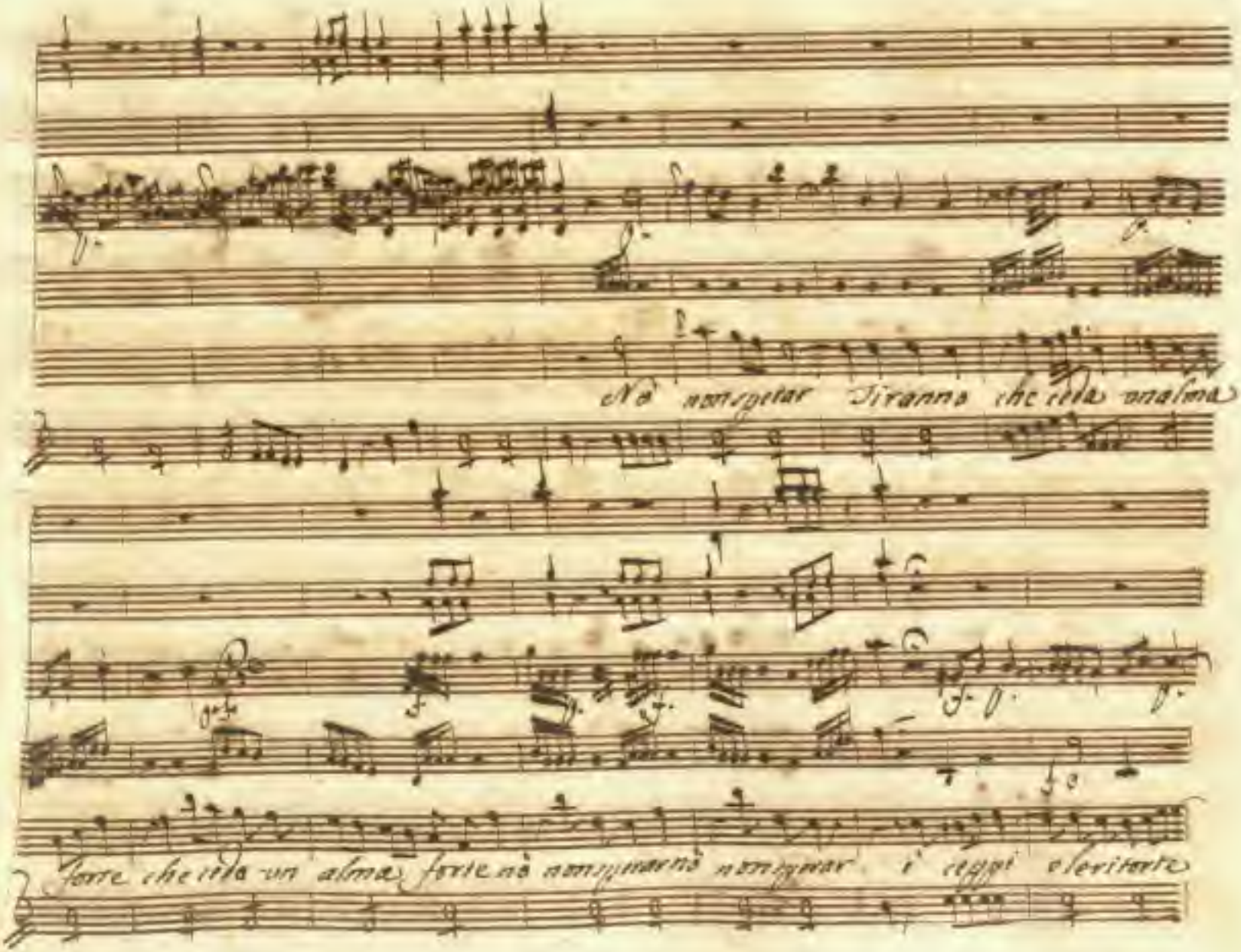

Roma di figli e mostrarne gran pregio egli generoso e invitto il cor
— — e invi — tto il cor generoso e invitto il cor
Fummai sempre in que - sto nome il timor di Ro - ma ai figli il timor di Ro - ma ai

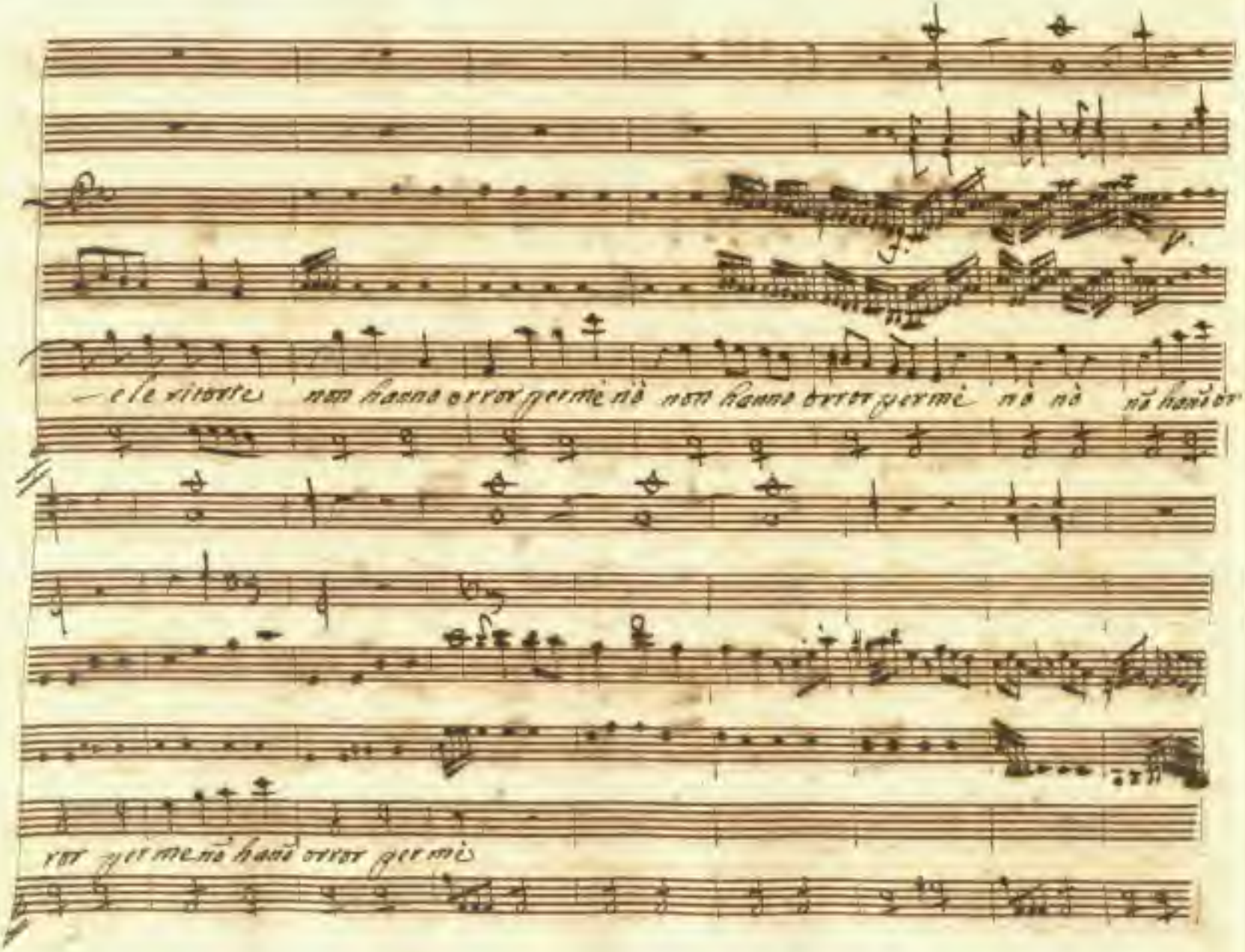

figli e contrarne grandezza ge - nerare e invidia il lor si e invidia il lor gene=
razione e invidia il lor
Ed gl'allori in
sù le chiome ritornare O - gni impresa ed ogni ora an l'alma accresce ed a-

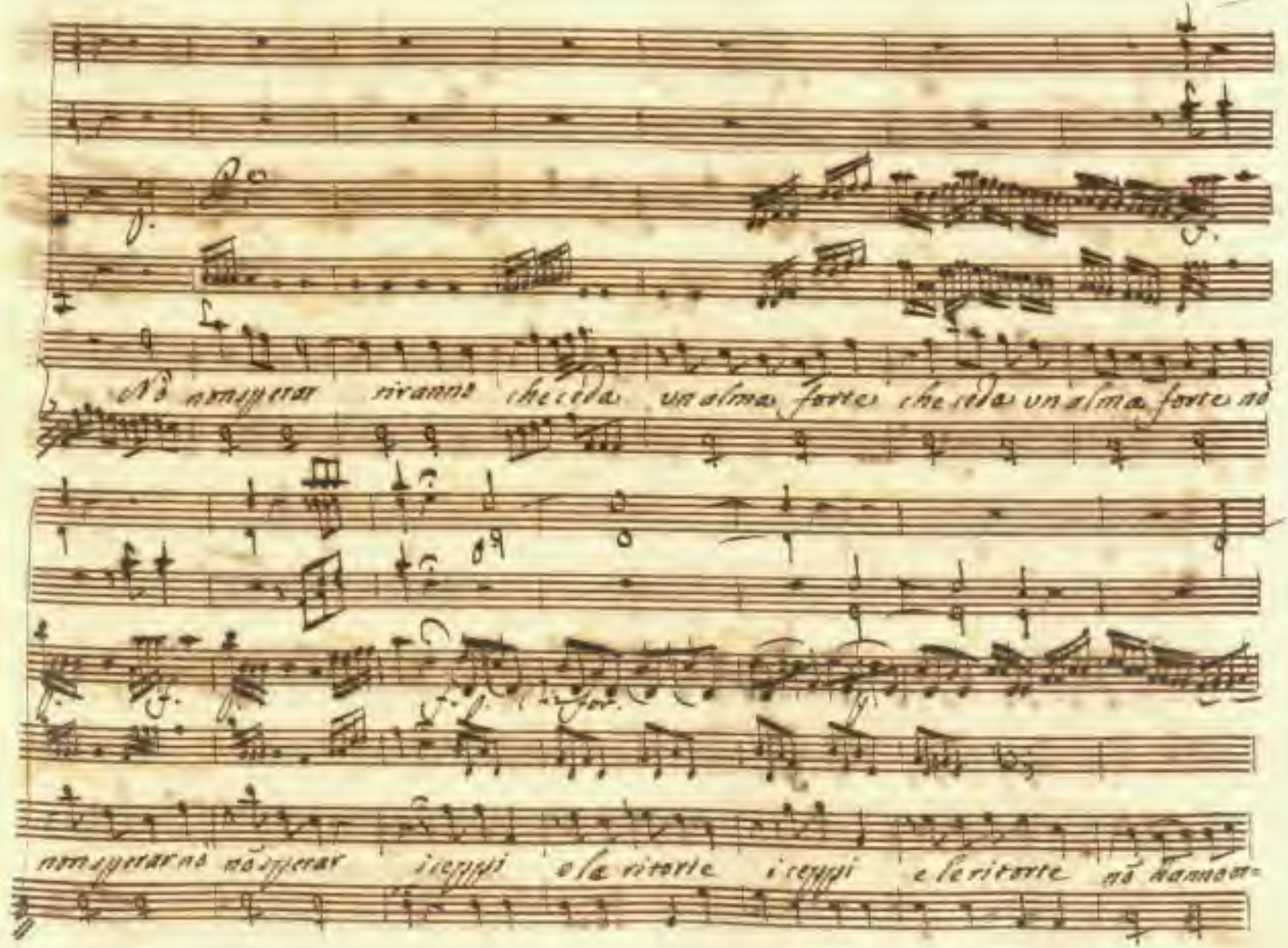

ora all'alma accesa del Desio di gloria e onor di gloria e onor
Claudia e Ricimero
Scampo troma? Alle Frontiere ... Spiaga, di peggio crudel se più ferire all'ima
alle stragi avvezza così torni a Claudia? così fa cenni? Forse fortiera Ricimero Sarà
ritale oggetto agl'occhi miei, se distruttor di Roma se uccisor de miei figli, così sorte in

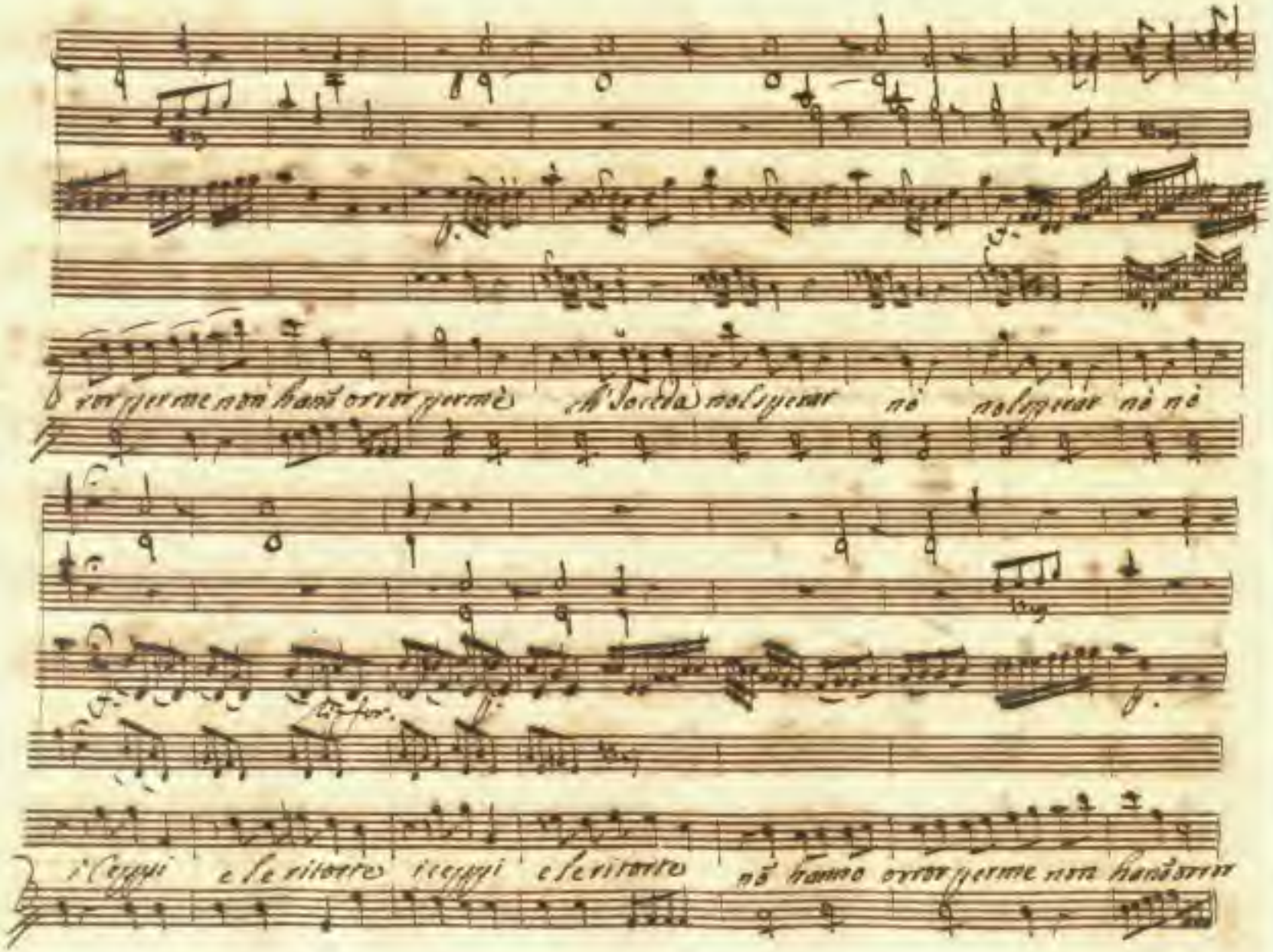

Ric.
mano, e colla morte al fianco non la vedria. Giusto Numidia e tuo furor. Alma fine
D'esercito irritato Valle lunghe vigilie, e dal contrasto chi può frenar nella vittoria il fiero
Pf.
Non indagar di tante stragi, e tante altre, che il tuo rigor. Perfido, e tanti farmi rea
de tuoi falli? Ministra de tuoi sdegni? Io son, che struggo Della Patria infelice i muri, e rompo
Pf.
Quel cor d'Amor... Basta: già tutti intesi I mali miei: se vincitor tu pensi stender sopra
mio cor la tua vittoria, Vicino ti ingannai: mi sarà fra catene Materia di costanza

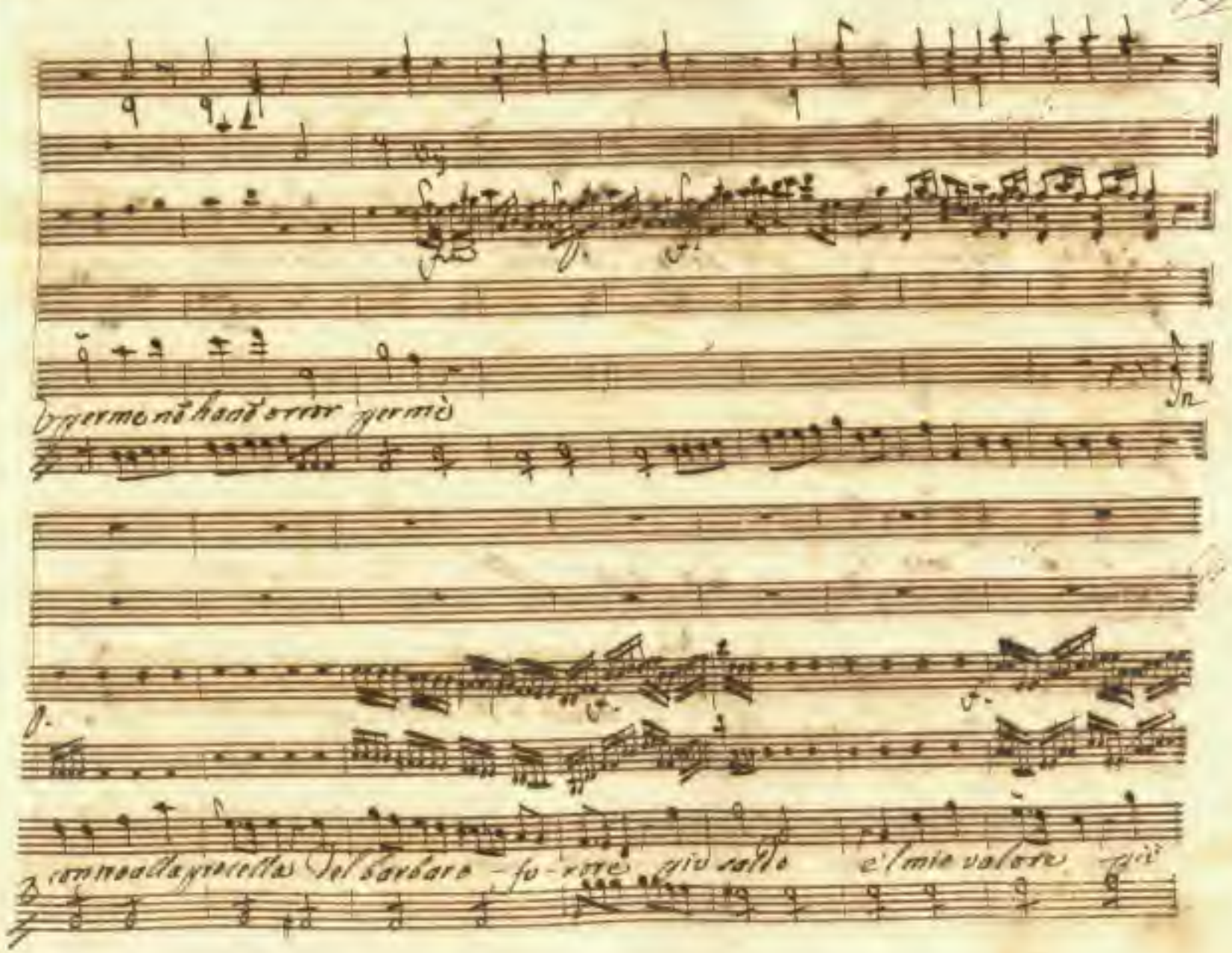

anche gli affanni.
Violini
Allegro

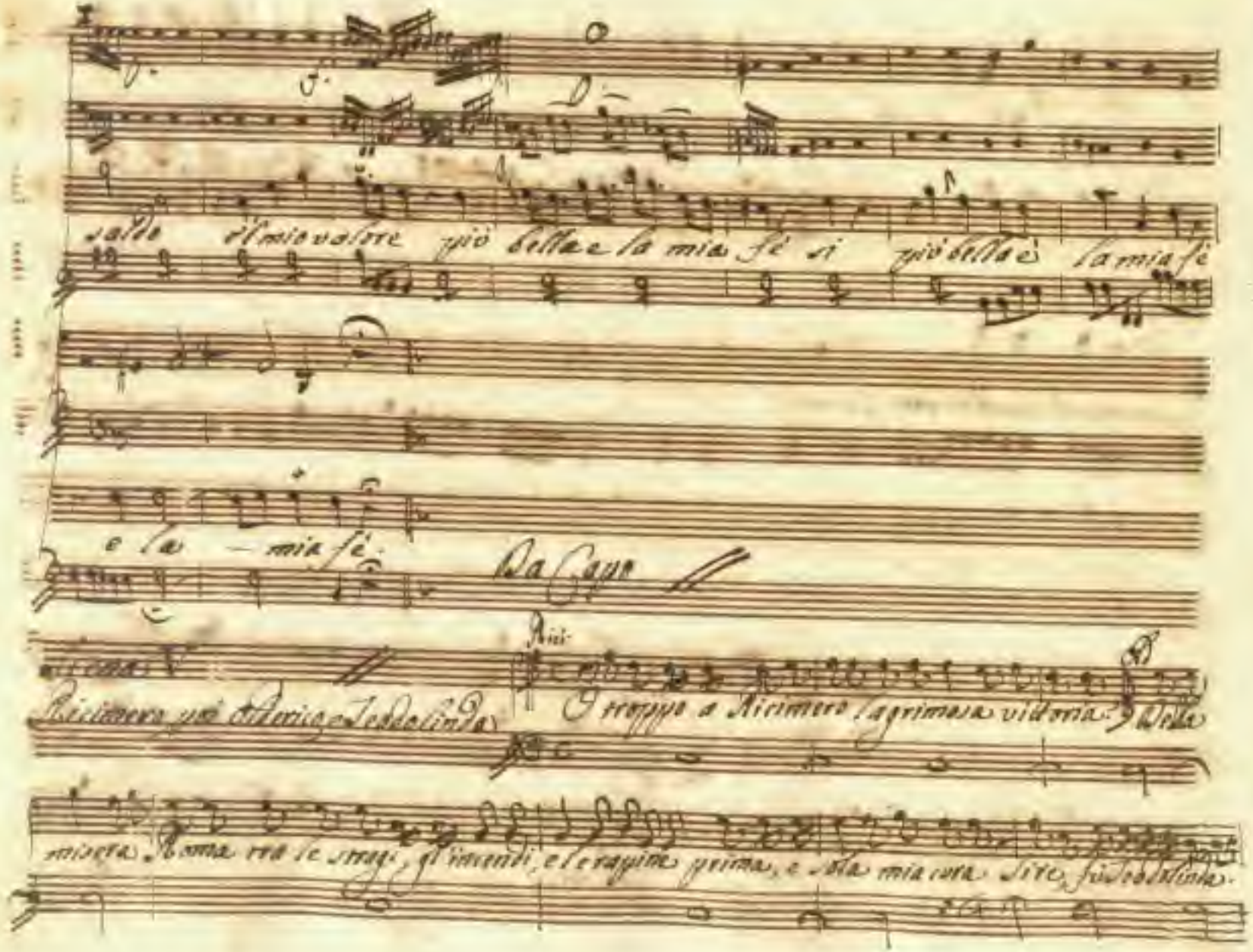

Nè usurpator Tiranno che rida un alma
Forte che rida un alma forte nè nomini nè nomini i regni e le virtù

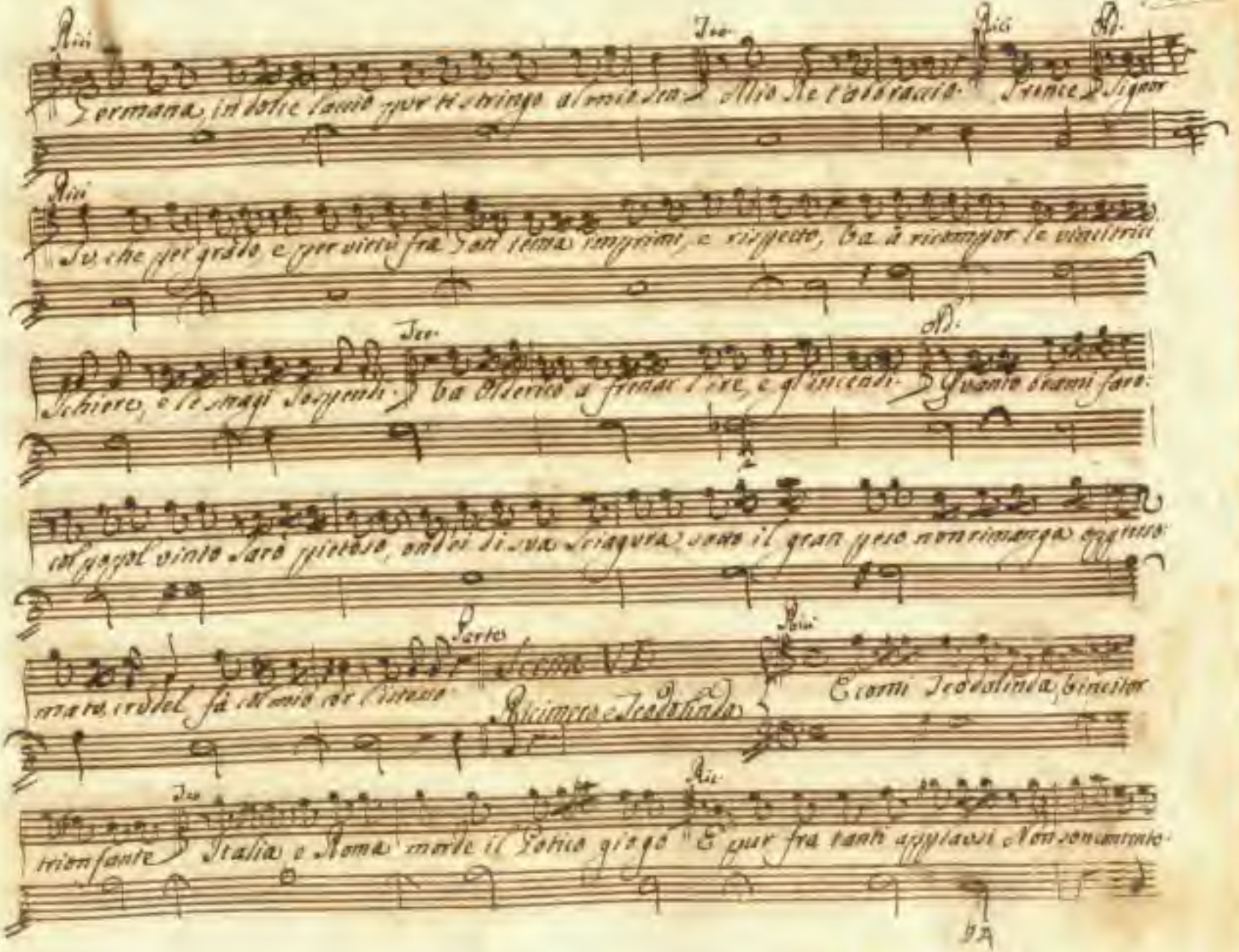

— ele vitorte non hanno error germe nè non hanno error germe nè nè nè hanno er
ror germe nè hanno error germe

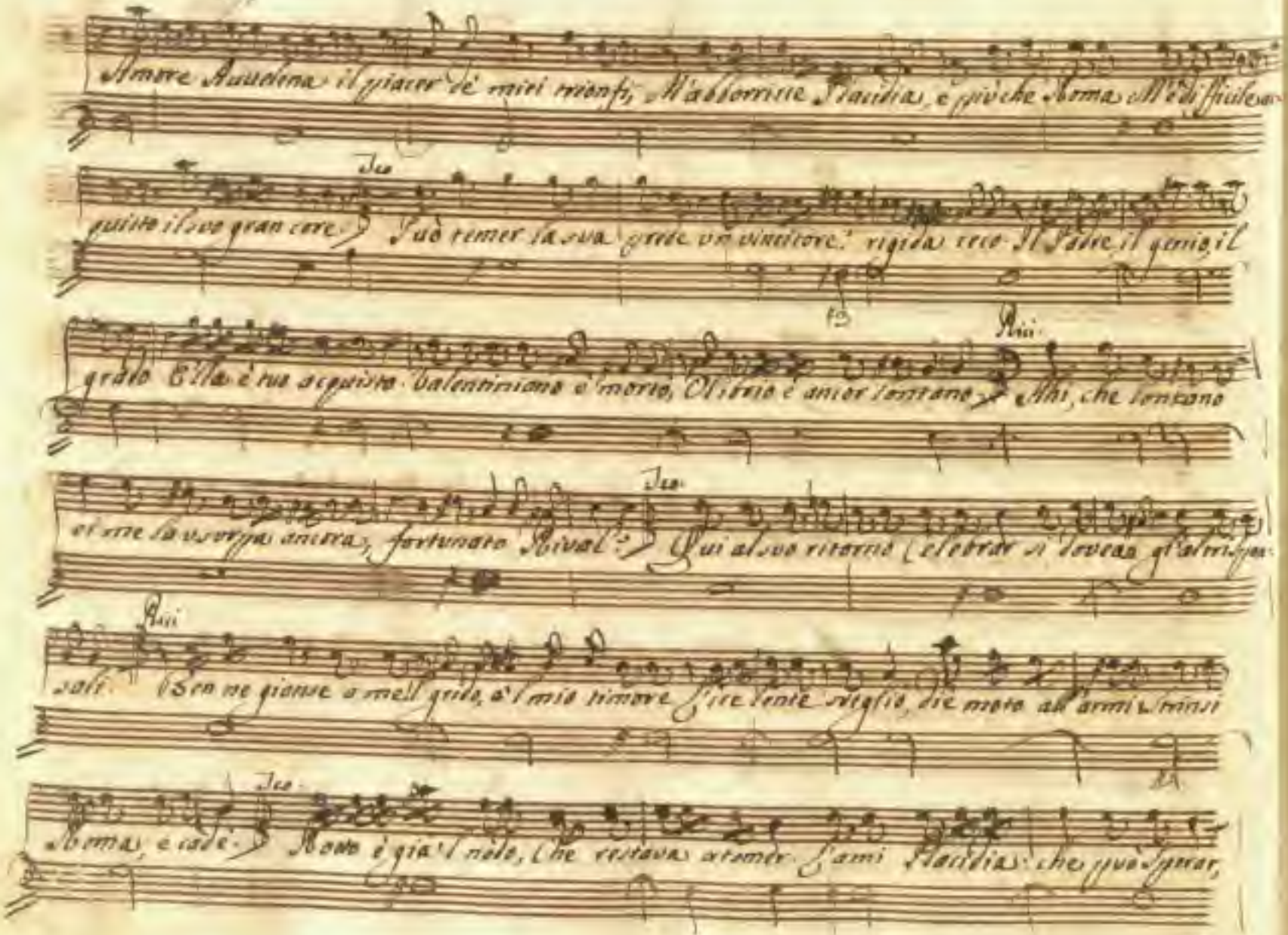

Nè nemmeno nirano che cida un alma forte che cida un alma forte nè
nemmeno nè nemmeno i ceppi e le ritorte i ceppi e le ritorte nè nemmeno

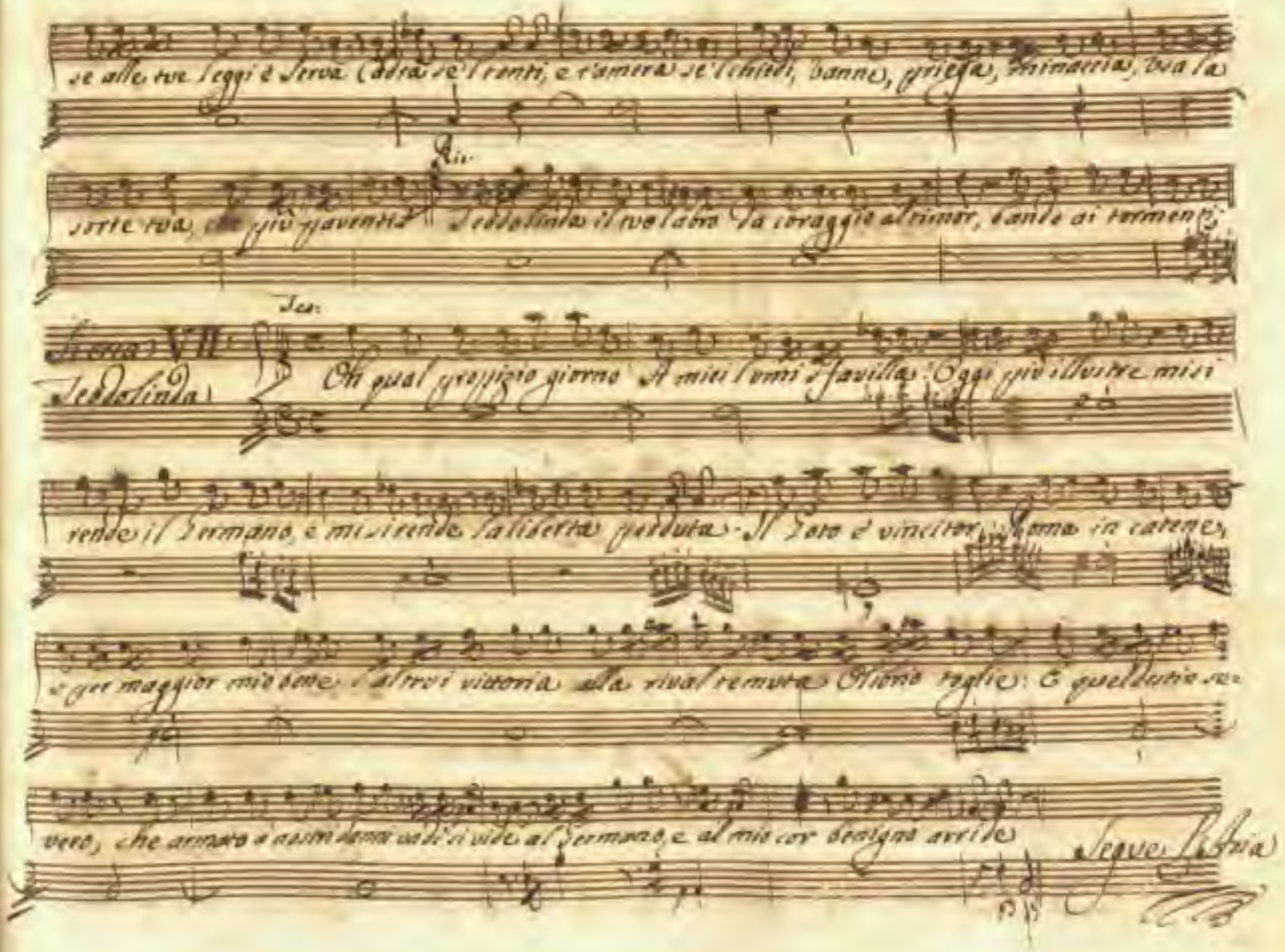

ò vor ger me non hanò orror germè
Ah Sorella no ligear
nè
no ligear nè nè
i Cieggi
e le rilorte
ricggi
e le rilorte
nè hanno orror germe non hanò orror

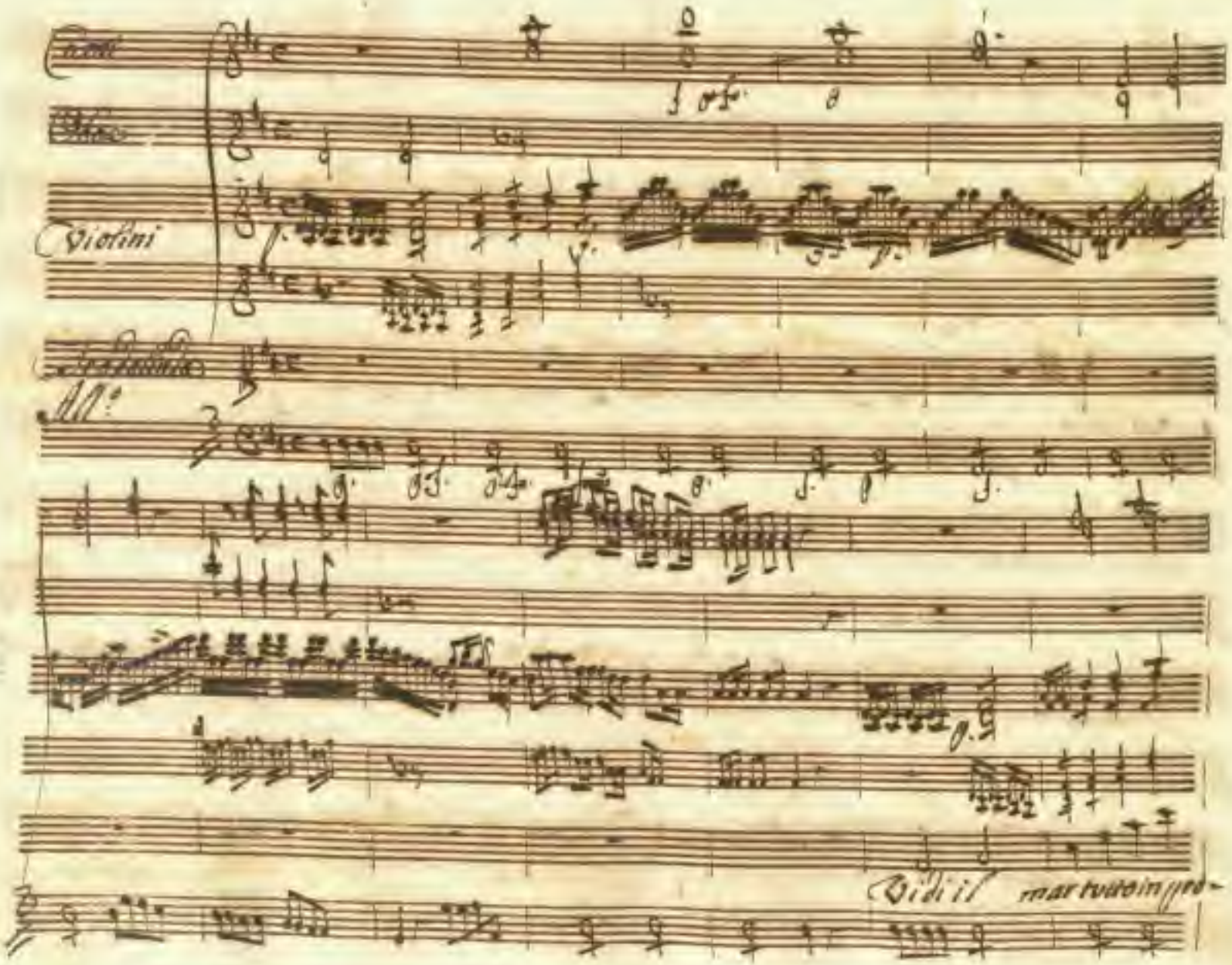

Ingermo nè hanè sreor germò
B. con nodella grocella del barbaro - fu - rore giu cadde e'l mio valore giù

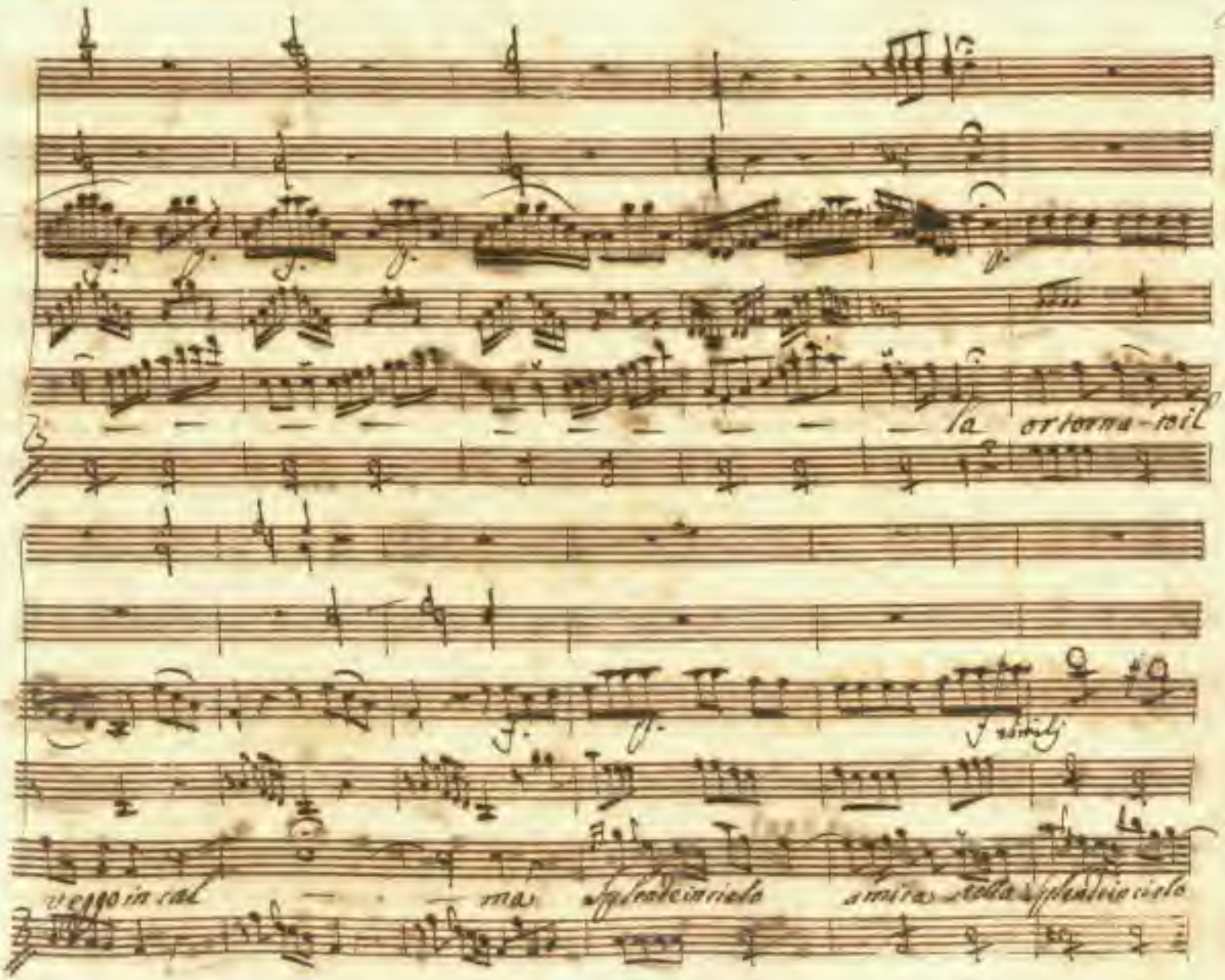

sulle d'mie voltre più bella e la mia fé si più bella è la mia fé
e la — mia fé
Da Capo
Ritirarsi più d'Arrigo Tedeschi Da
Strappo a Arimiro lagrimosa vittoria Della
misera Roma tre le stragi, gl'incendi, e le ragioni prima, e sola mia cura Sito, fu Tedeschi

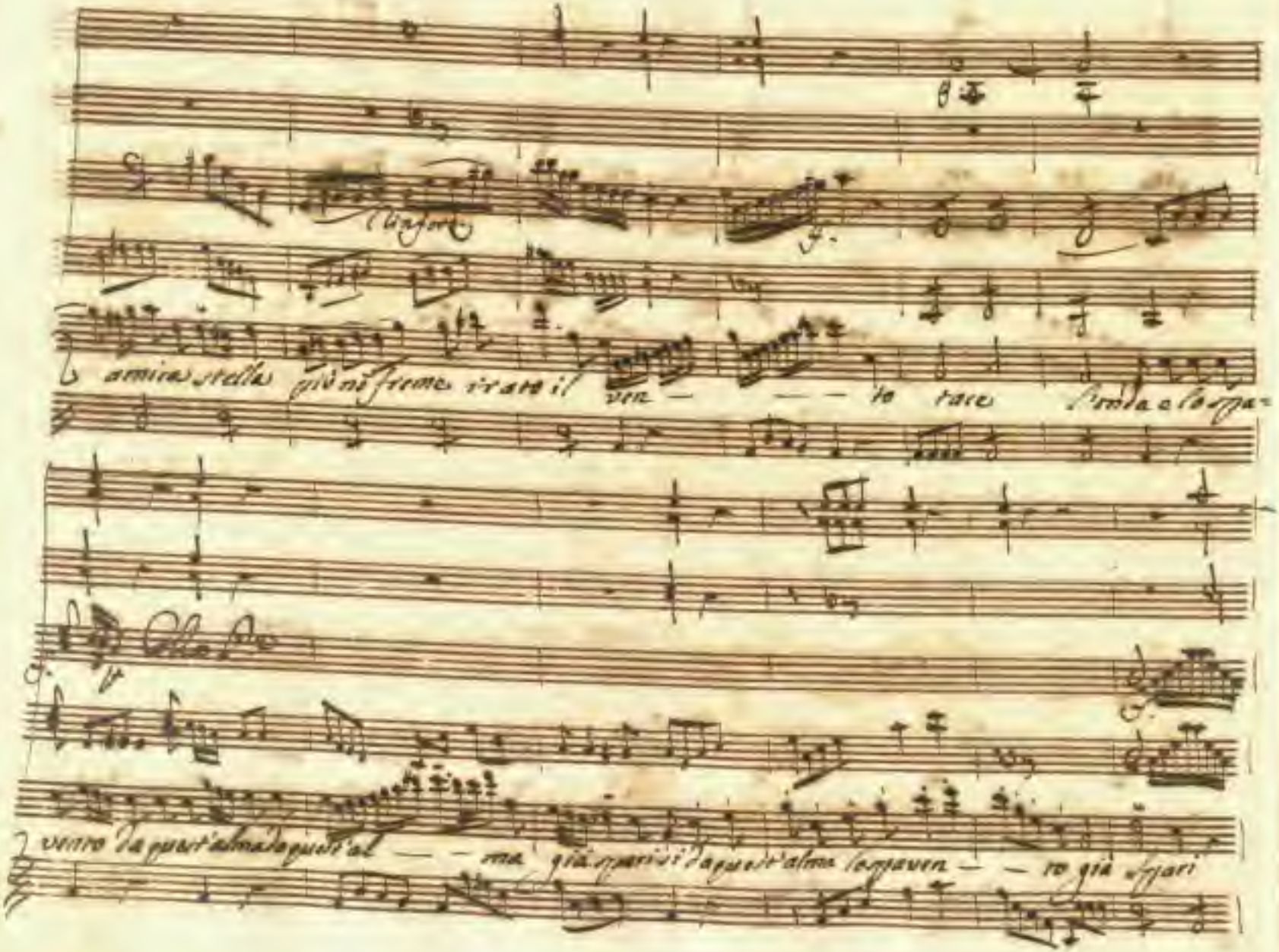

Ric.
Ger.
Ric.
Ad.
Germana, in dotte laude pur ti stringo al mio seno
Ric.
Su che per grado e per virtù fra tutti
Ger.
Ad.
Schiere, e le magi Serpenti, ha oltre ciò a frenar l'ire, e gl'incendi.
Quanto stami fare:
col gagliardo vinto sarò spietato, onde di sua sciagura
Ger.
Ric.
mata crudel fà il mio cor Pietoso.
Ricimero e Teodolinda
E cami Teodolinda, e Ricimero
Ric.
trionfante Italia e Roma mirò il Gotico giogo
E pur fra tanti applausi

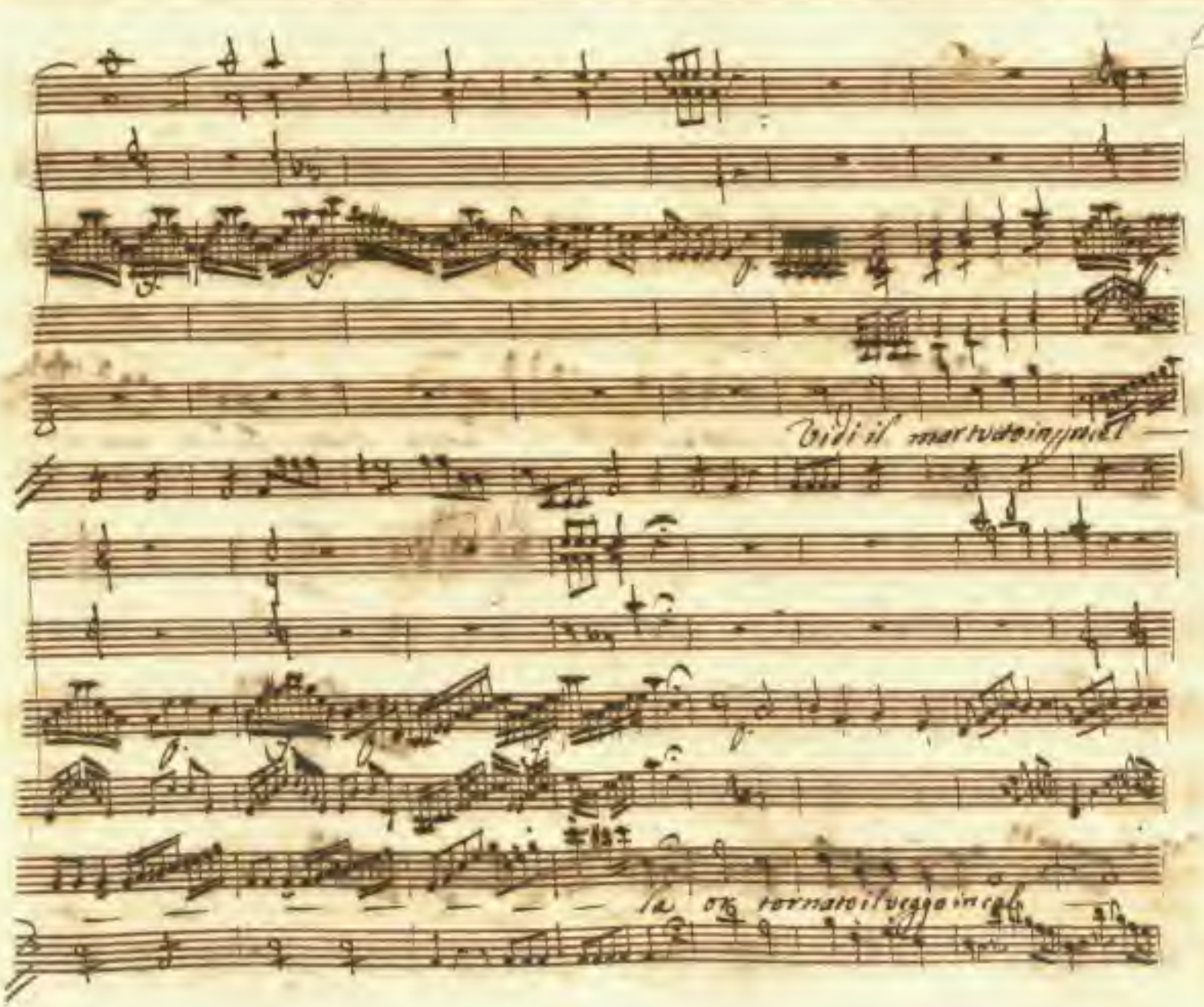

Amore Audacia il piacer de miei trionfi, M'abborrisce Flavidia, e piche Roma
Jes
quisto il suo gran core. Può temer la sua gride un vincitore, rigida vece Il Padre, il genio, il
Rii
grado Ella è tua acquisto Valentiniano è morto, Olimpio è anior lontano Ahi, che lontano
Jes
ei mi fa vuoi più guerra, fortunato Rival! Qui al suo ritorno (e destar si doveva gl'altri
Rii
sdegni. Ben me piange a mell grido, e'l mio timore Sicilente vieglio, die moto ad armi Minisi
Jes
Roma, e cade. Roto è già l'nido, che restava atende gl'ami Flavidia: che più sperar,

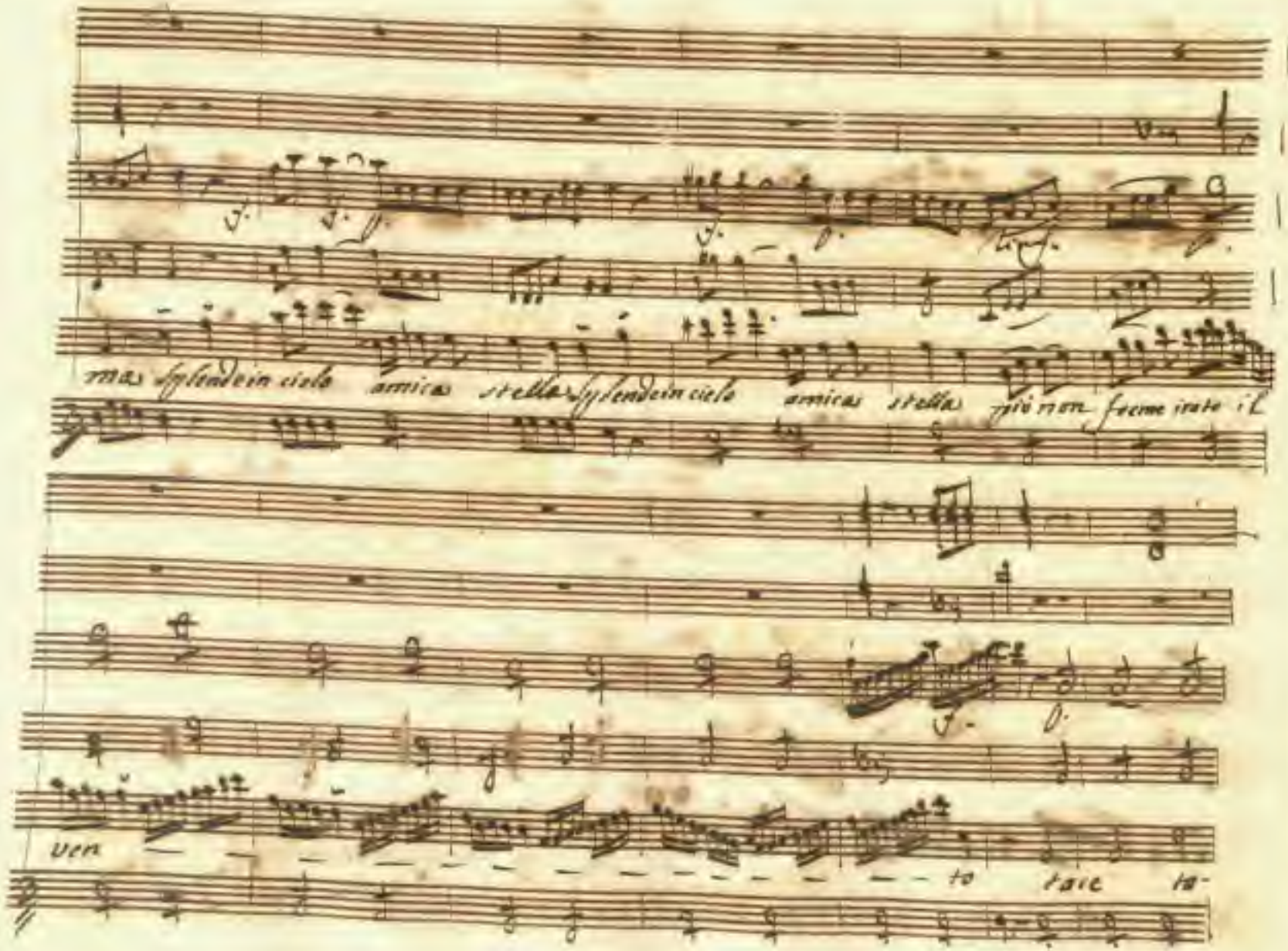

se alle tue leggi è serva (adra se'l vanti, e t'ami se'l chiedi, danno, grieta, strinacria, ria la
sorte tua, che più gravanti Sedolinda il velato da coraggio al timor, tanto ai tormenti;
Scena VII
Sedolinda
Oh qual grazzioso giorno A miei lumi s'favilla: Oggi più illustre miri
rende il Germano, e mi rivende la libertà perduta. Il Dato è vincitor, Roma in catene,
e gran maggior mio bene l'altrui vittoria alla rival remuta. Oliene toglie: E quell'amor se
vero, che armato è nostri danni un dì si vide al Germano, e al mio cor benigno arride
Segue Fabia

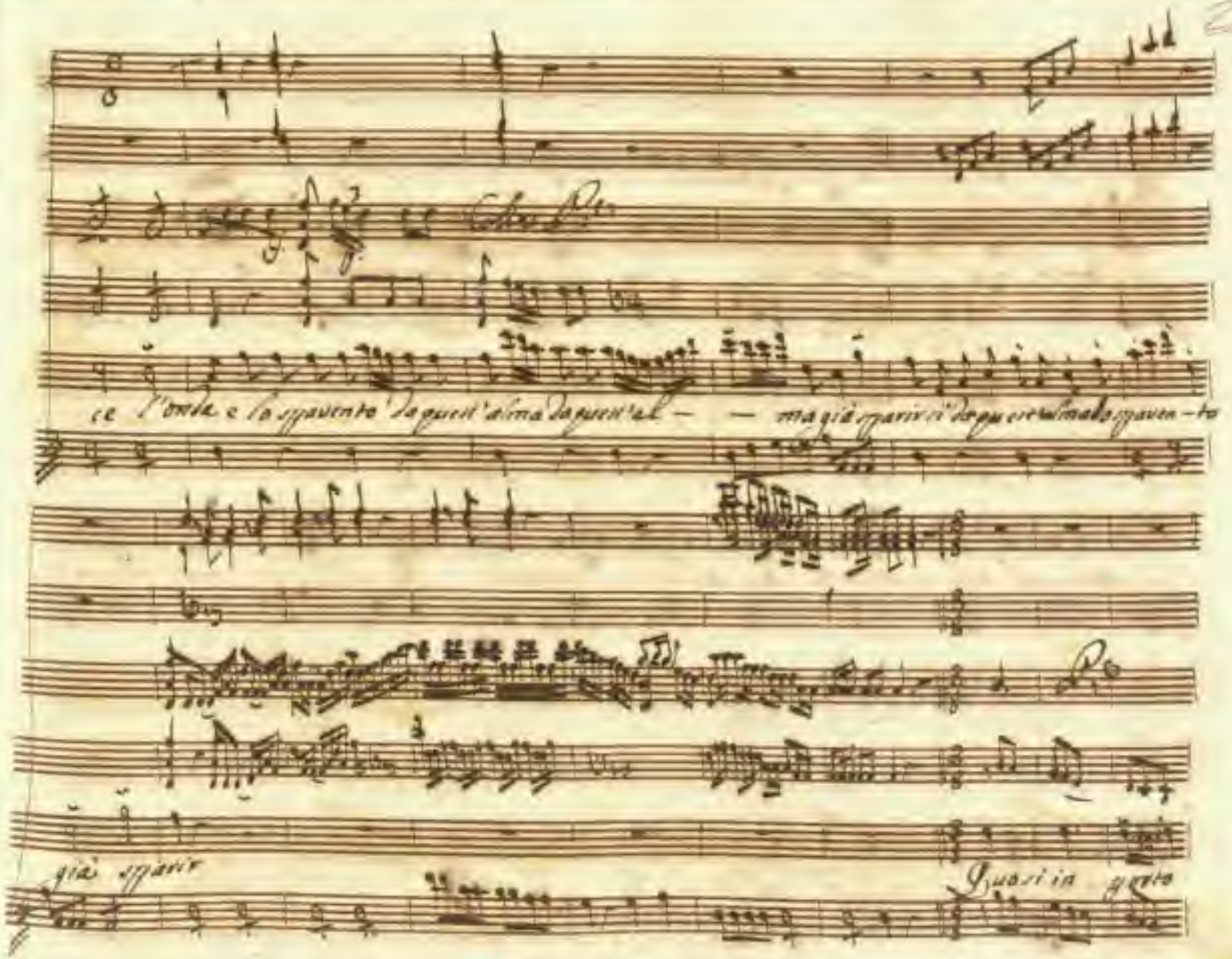

Violini
Vdi il mar tutto in pro-

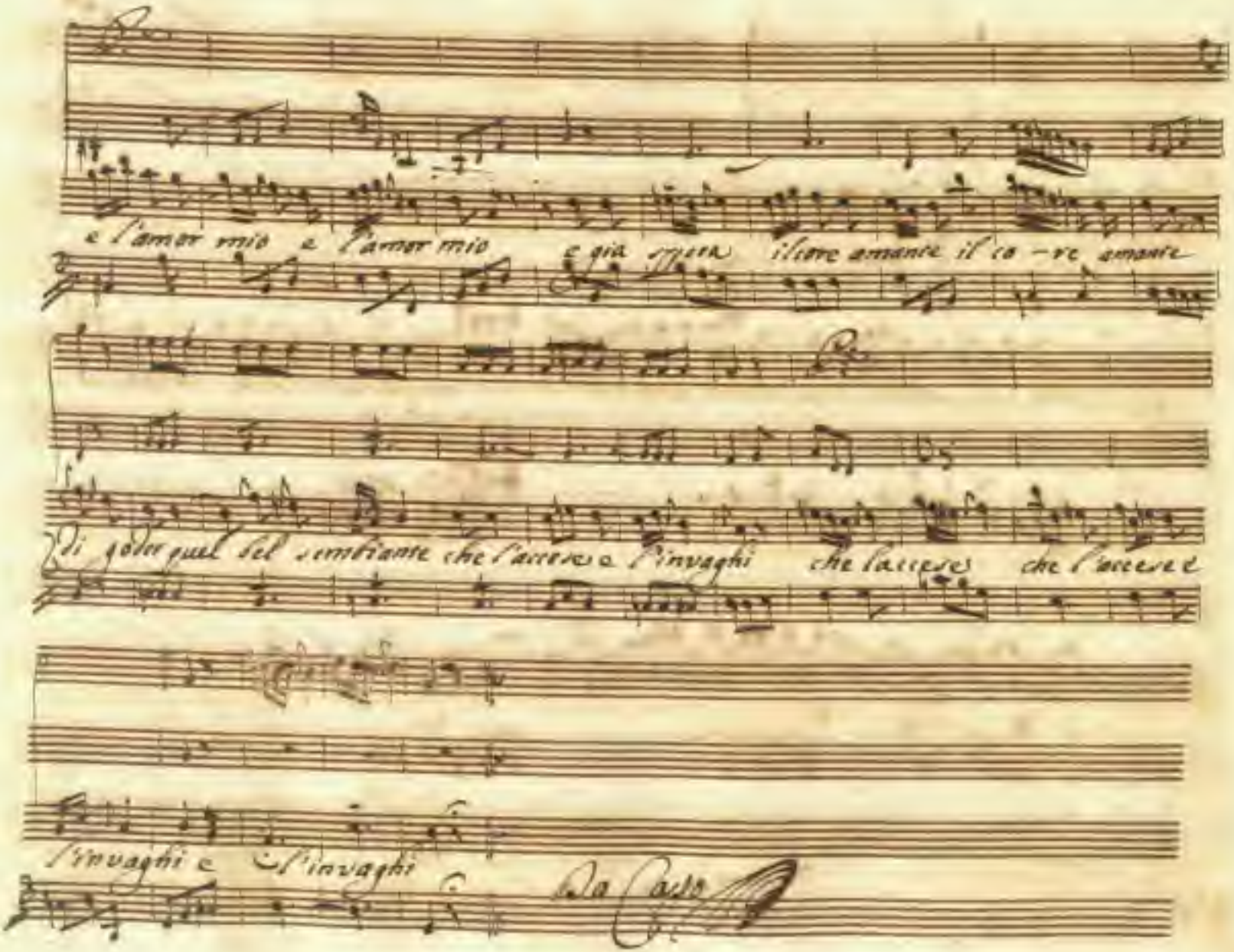

la ritorna - ta!
f
f
f


Oboe
O amica stella già nò frema irato il ven — — — to tace l'onda e l'aura
Oboe
Vieni ò gentil'alma à questi al — — ma già sparivi ò gentil'alma lo sdegno ven — — to già sfiori


Vidi il mar tutto in piedi
Ah ch'ormai torna il veggo in calo


mas splende in cielo amica stella splende in cielo amica stella più non freme irato il
ven to tace ta-


ce l'onde e lo spavento de quest'alma de quest'al — — ma già sparir vi'dopo cre-dendo spaven-to
già sparir
Quasi in grato


e l'amor mio e l'amor mio e già ognun il core amante il co - re amante
di goder quel sol sembiante che l'accese e l'invaghì che l'accese che l'accese
l'invaghì e l'invaghì
Da Capo

Scena VIII

Claudia, Fausto

Fa. Sorgesse a piedi vuoi.... Pf. Fausto, tu in Roma? che fia? d'Ottavio?

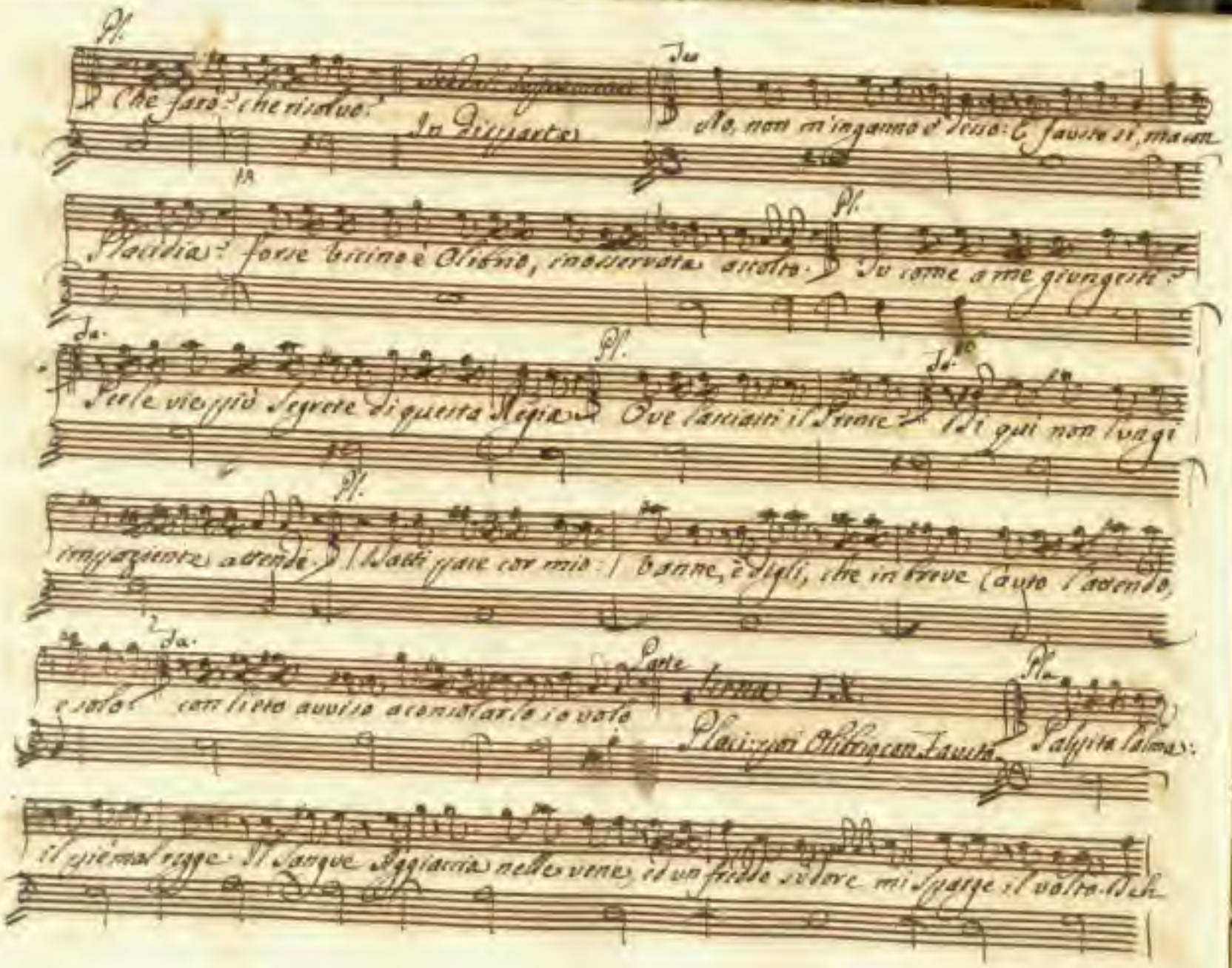
Cl. Ottavio Sui venne, e aitato... Pf. Ottavio in Roma! Oh Dei! Sgli è scoperto e sei il Sirato-

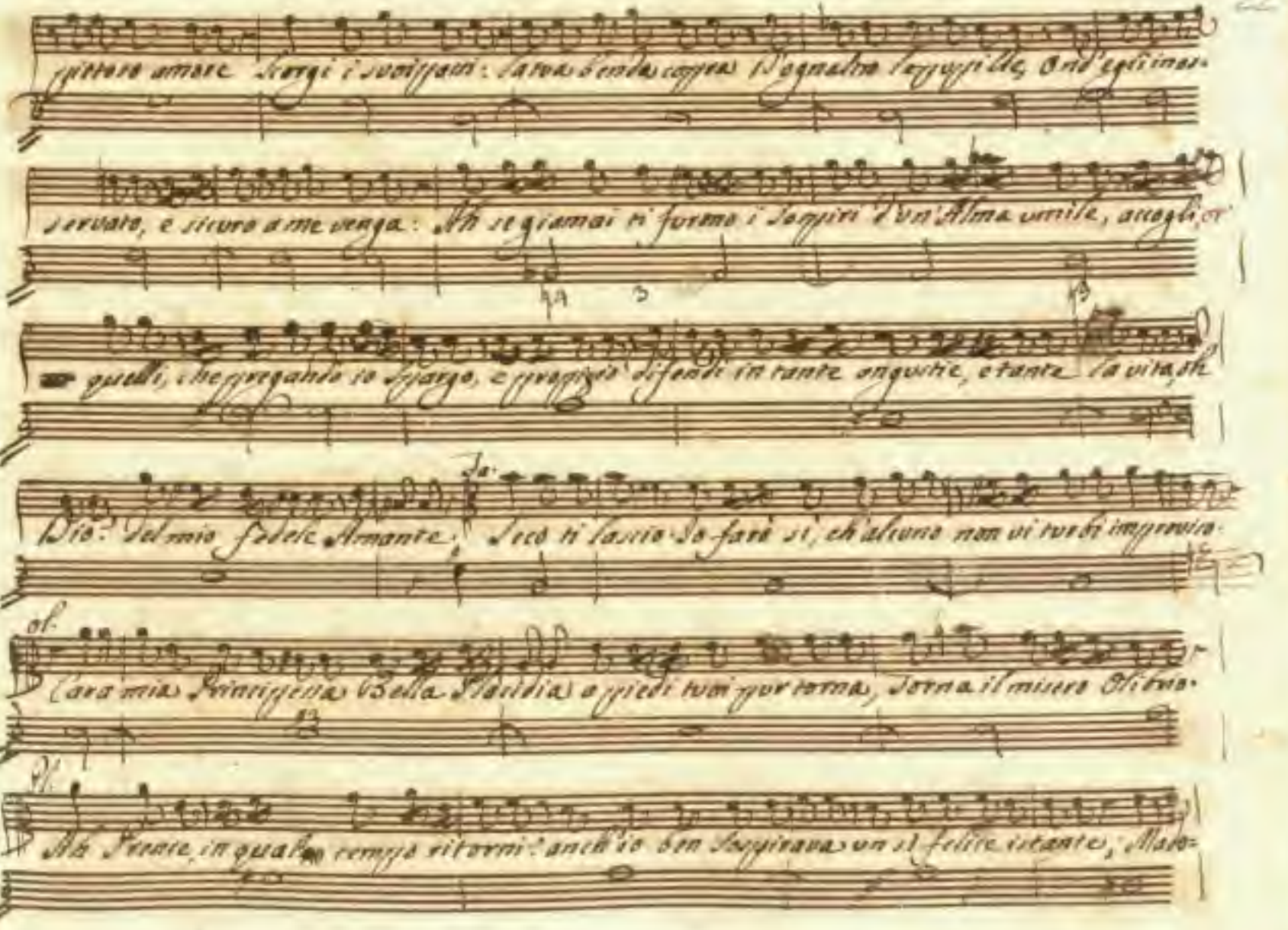
Fa. ato venne! e credi, ch'egli possa morir senza vederti? o tu col tuoi amor! Pf. Fausto all'amo-

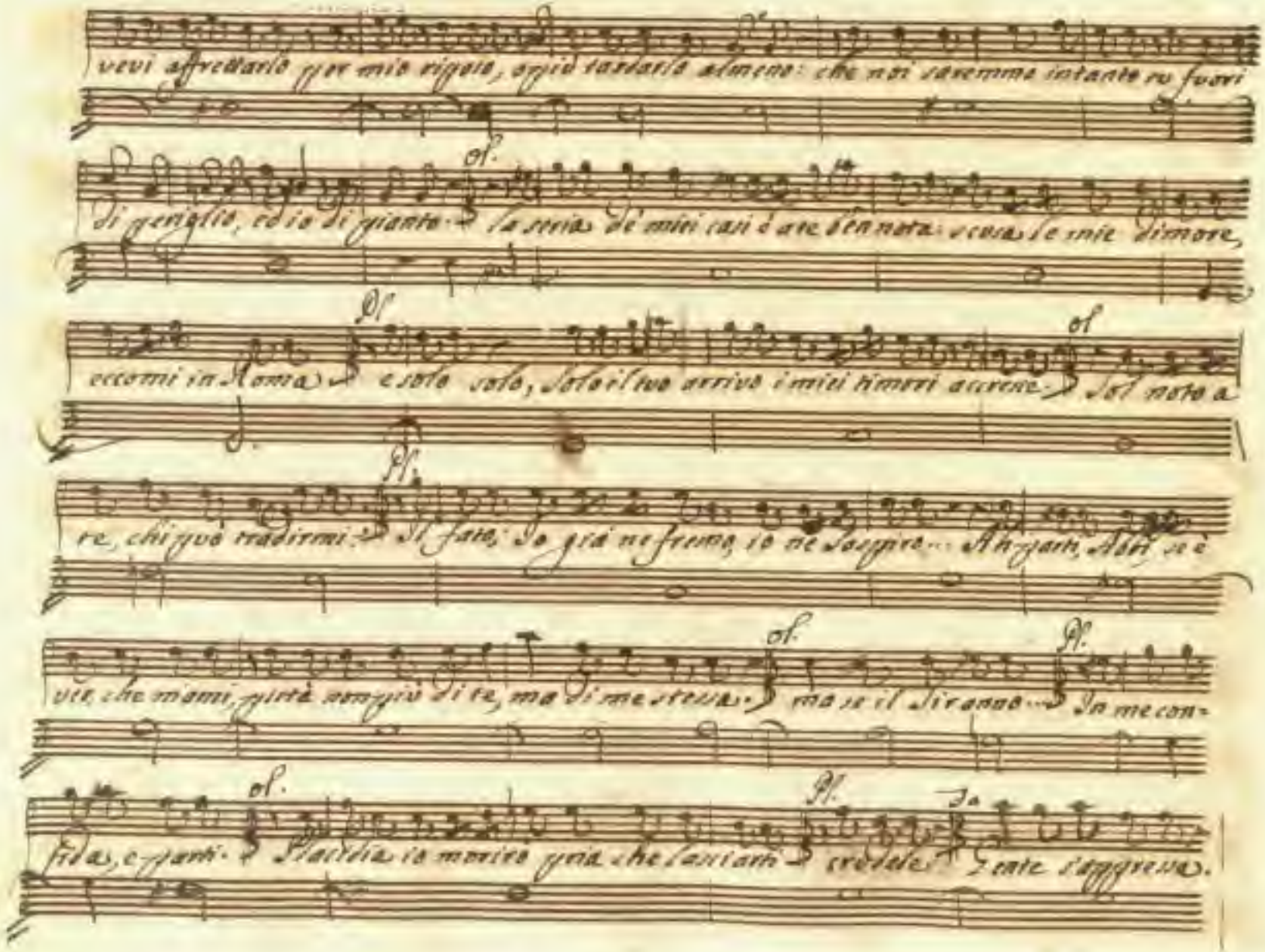
Cl. Dopo un'anno rivide di lontananza! ma in sui sgrida irate vederlo à pena (e nò vederlo è morte.)

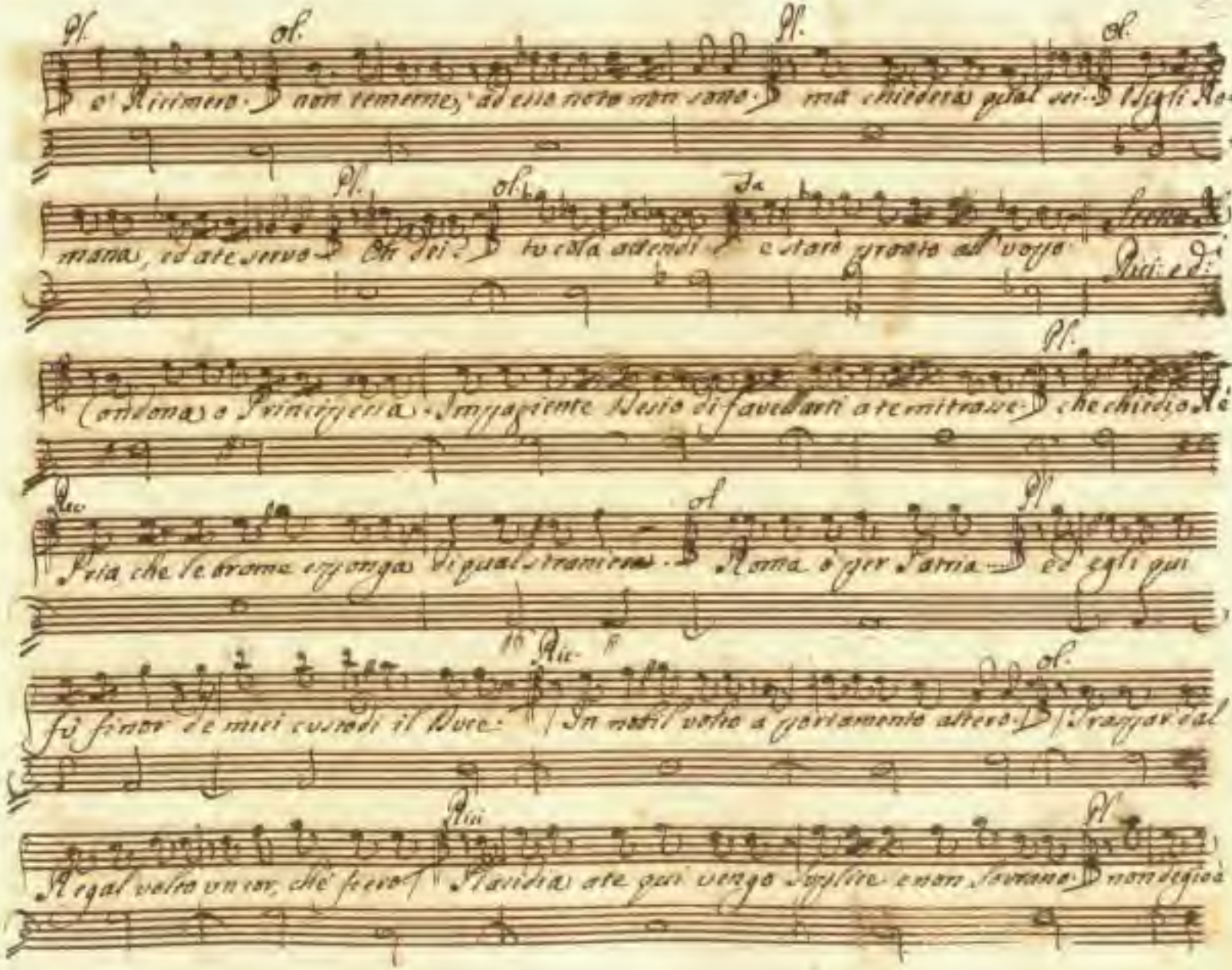
Fa. Ad ogni costo ei vuole e parlarti, e morir. Pf. Ma dove? e quando? Ingombrano la Reggia

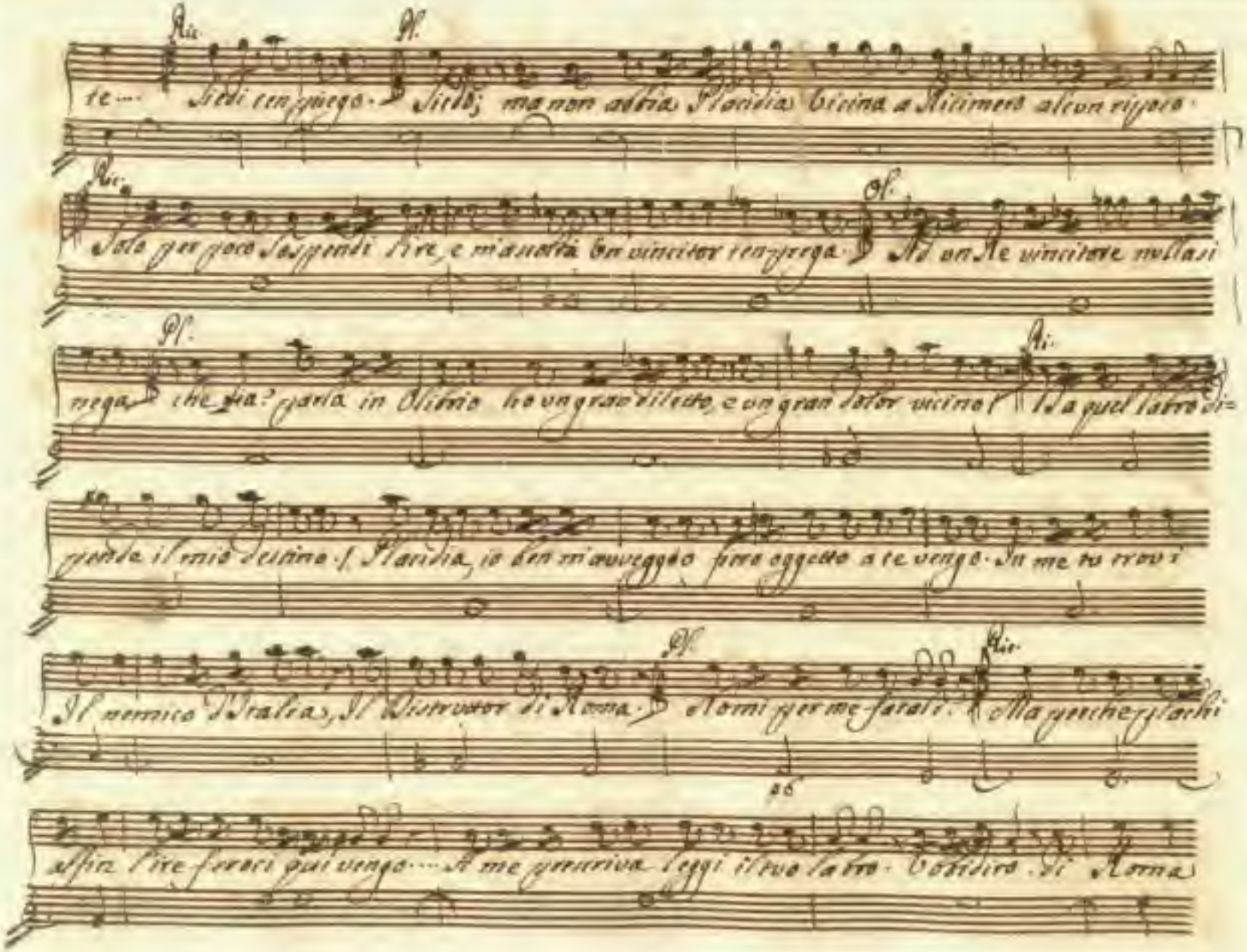
Fa. d'armi di Stranieri, ed a me d'intorno stan (vil'ordi) e non servi. Se più indugi, il Pugnal

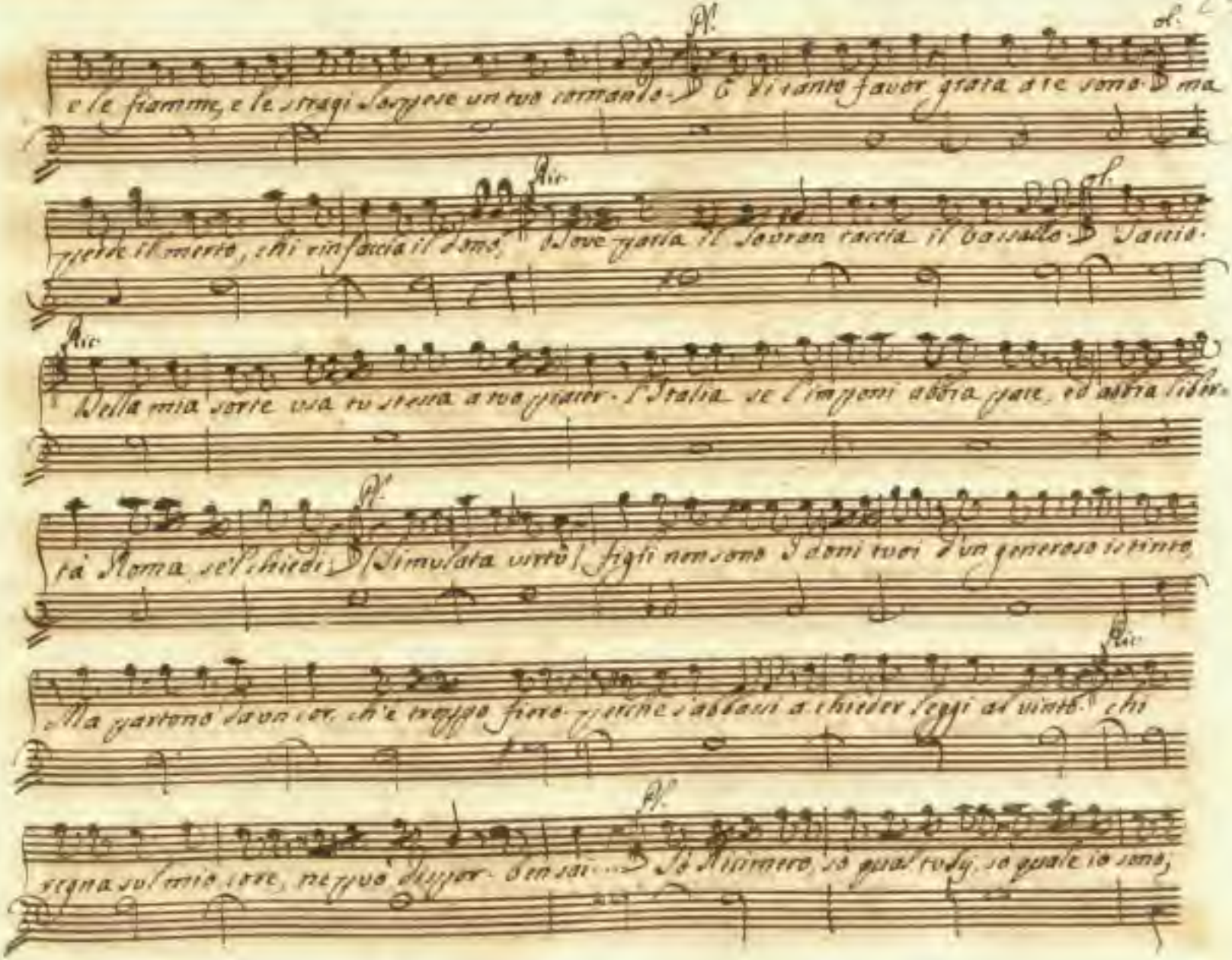

Pl.
Che farò? che risolvo? Io Disperato
Ju
oh, non m'inganno è desso: è pur vivo sì, ma in
Pl.
Placidia? forse bitinoè Olibrio, inosservata ascolto. Ju come a me giungesti?
Ju.
Pl.
Ju.
Per le vie più segrete di questa Reggia Ove lasciasti il Prence? Di qui non lungi
Pl.
impazienti attende. Watti pure con mio: Bonne, è Dgli, che in breve (cauto l'ascendo,
2 Ju.
Pl.
e solo con lieta avvisa accenditarlo io vuole
Placidia, Olibrio, e Fausta
Salpista Salma:
il piè mal regge. Il Sangue Ggiaccia nelle vene, ed un freddo sudore mi Sparge il volto. Ah

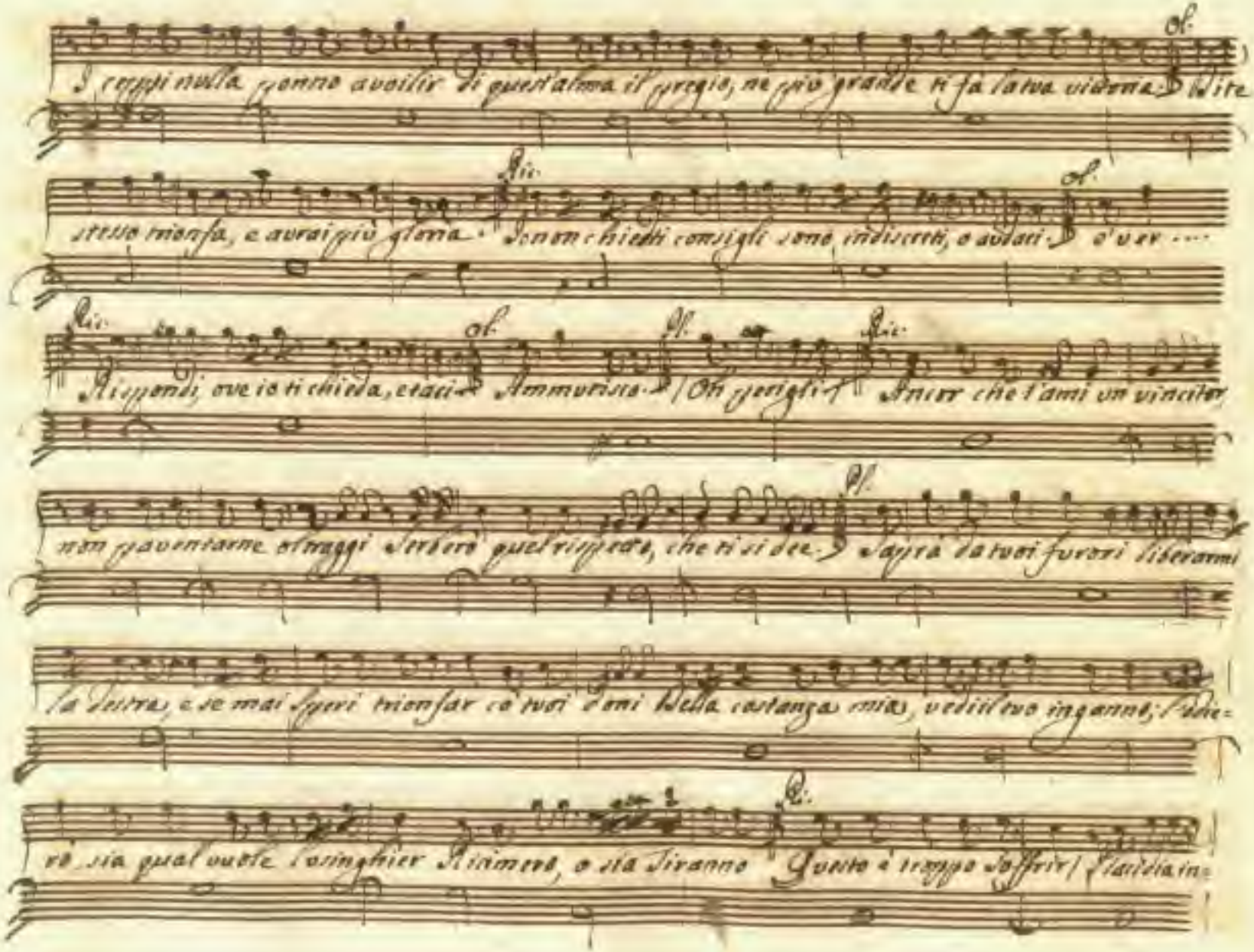

gittare amore Sorgi i sovissani: Sarai bendecciata sempre Degnato leggipille, ond'egli mi
servato, e sicuro a me venga: Ah se giamai ti forma i sospiri d'un'Alma umile, accogli, or
quelli, che spargo, e prego difendi in tante angustie, e tante la vita, che
Dio: del mio fedele Amante, Seco ti lascio. Io farò sì, ch'alcuno non ti turbi improvvi-
Cara mia Principessa Bella Flavia, a piedi tuoi pur torna, Torna il misero Olivio.
Ah Fenice, in qual rempo ritorni? anch'io ben sospirava un sì felice istante, Mio-


vevi affrettarlo per mio riparo, oppur tardarlo almeno: che non saremmo intanto su fuori
Ol.
di periglio, ed io di pianto. Ma serva de' miei casi è ancor fermata: ecco le mie dimore,
Ol.
Ol
eccomi in Roma. E sola solo, dove il tuo arrivo i miei timori accrebbe. Del resto a
Pl.
re, chi può tradirmi? Il fato, Io già ne fremo, io ne sospiro... Anzianh, Addio se è
Ol.
Pl.
vita, che miami, parte sospiri di te, ma di me stessa. Ma se il Tiranno... Io me con-
Ol.
Pl.
Io
fida, e parti. Placidia le mentre già che lasciarti credete. Tante sospreso.


Pl. ob. Pl. ob.
o' Ritirarsi. non temerne, ad esso noto non sono. ma chiederò pietà sei. Vigili Re-
Pl. ob. Da
mana, ed ate serve. Che fai? tu cela attendi. e starò pronto all'uopo. Rit. ed.
Pl.
Cordona. o Principessa. Impaziente Desio di favellarti a te mi trasse. che chiedo. Re.
Rec. ob. Pl.
Pria che le trame ordisca di qual straniera. Roma è per Patria. ed egli qui
Rit. ob.
fui fino. de miei custodi il Duce. In nobil volto a gentilmente altero. Traspar dal
Rit. Pl.
Regal volto un cor, che fiero. Gaudia ate qui vengo. Sposo. e non Soviana. non degio


Ric.
Al.
te... Sedi ten prego. Sirbi; ma non abbia Placidia vicina a Ritimero alcun riparo.
Ric.
Al.
Solo per poco sospendi Sire, e mi assista un vincitor ten prega. Ad un Re vincitore nollasi
Al.
Ric.
nega che fia? parla in Olinto ho un grave affetto, e un gran dolor vicino! Ma quel labro di-
gnude il mio destino. Placidia, io ben m'avveggo fiero oggetto a te vengo. Ah me tu trovi
Al.
Ric.
Il nemico d'Italia, Il Distruttor di Roma. Odomi per me fatali. Della greche ffiacchi
26
alfin Sire ferasi qui vengo... Ah me guerriera leggi il tuo fato. Cobidio di Roma


Al.
e le fiamme, e le stragi Sorgere un tuo comando. Di tanto favor grata a te sono. ma
Ric.
pieghe il merto, chi vinfaccia il dono. Dove regna il Tevere raccia il vassallo. Tanto
Ric.
Della mia sorte sia tu stessa a tuo piacer. Italia se l'imponi abbia pace, ed altra sider.
Al.
tà Roma, se'l chiedi. Simulata virtù! figli non sono I doni tuoi d'un generoso istinto,
Ric.
Ma gastoni davver, ch'è troppo fiero. perche s'abbassi a chieder leggi ad vinto. chi
Al.
regna sul mio core, nessun dirper. ben sai... Io Nirmiro, io qual sudy, io quale io sono,


Ol.
I regni nulla ponno avvilir di quest'alma il pregio, ne più grande ti fa l'altra vicenda. Vite
Lic. Ol.
stesso mi sfa, e avrai più gloria. Non chiedi consigli sono indiscreti, e audaci. O'ver ....
Lic. Ol. Pl. Lic.
Rispondi, ove io ti chieda, e taci. Ammutisco. Oh giusti! Ivi che t'ami un vincitor
Pl.
non spaventarne oltraggi. Serberà quel rispetto, che ti si dee. Sazia da tuoi furori liberanmi
la Destra, e se mai spori trionfar co' tuoi doni della costanza mia, vedrai tuo inganno; Vedre-
Ol.
rò sia qual vuole l'empio Rivale, o sia Tiranno. Questo è troppo soffrir! Barbaro in-

tende, l'Amore a me ritoglie, più che l'odiogno. Oltrio — Si, brio si, non niego, degno e

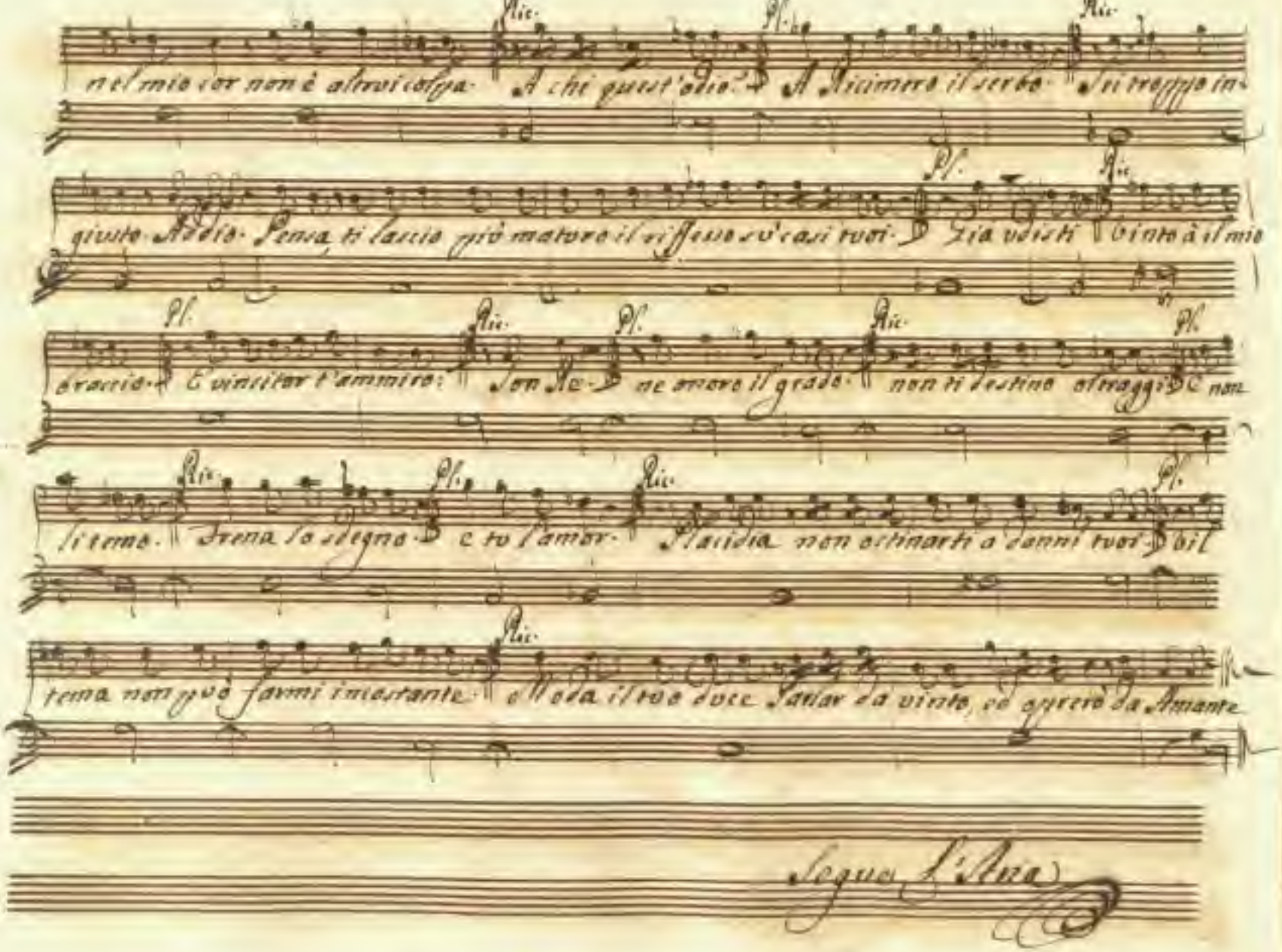
chio l'ami. A nostri voti arrise valentiniano, il merto, il genio, e Roma. Quale Amator tai nello?

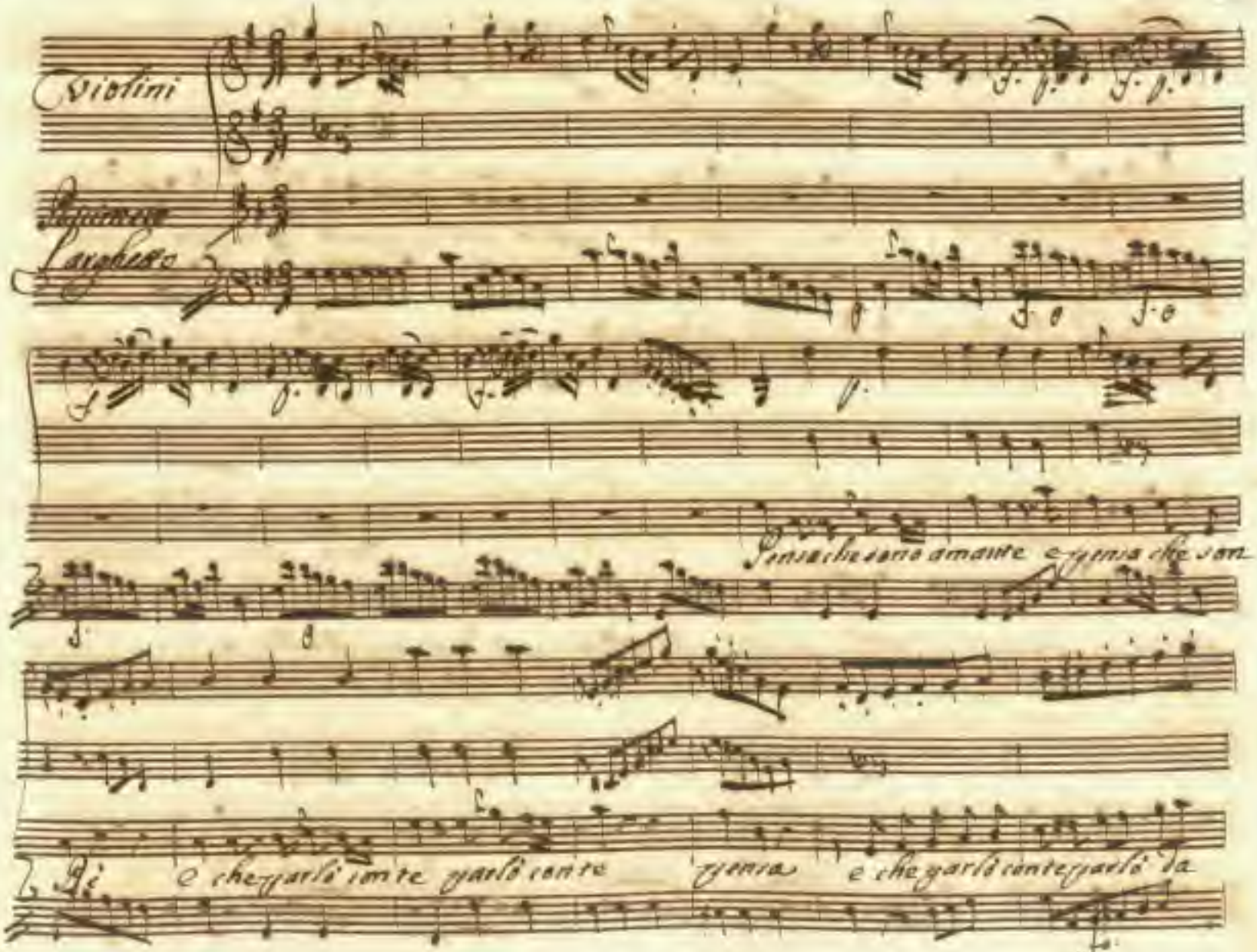
Claudia è in rischio, se ei non vien, ne arriva, all'istante si deva. Ah? tu l'inviti, perchè

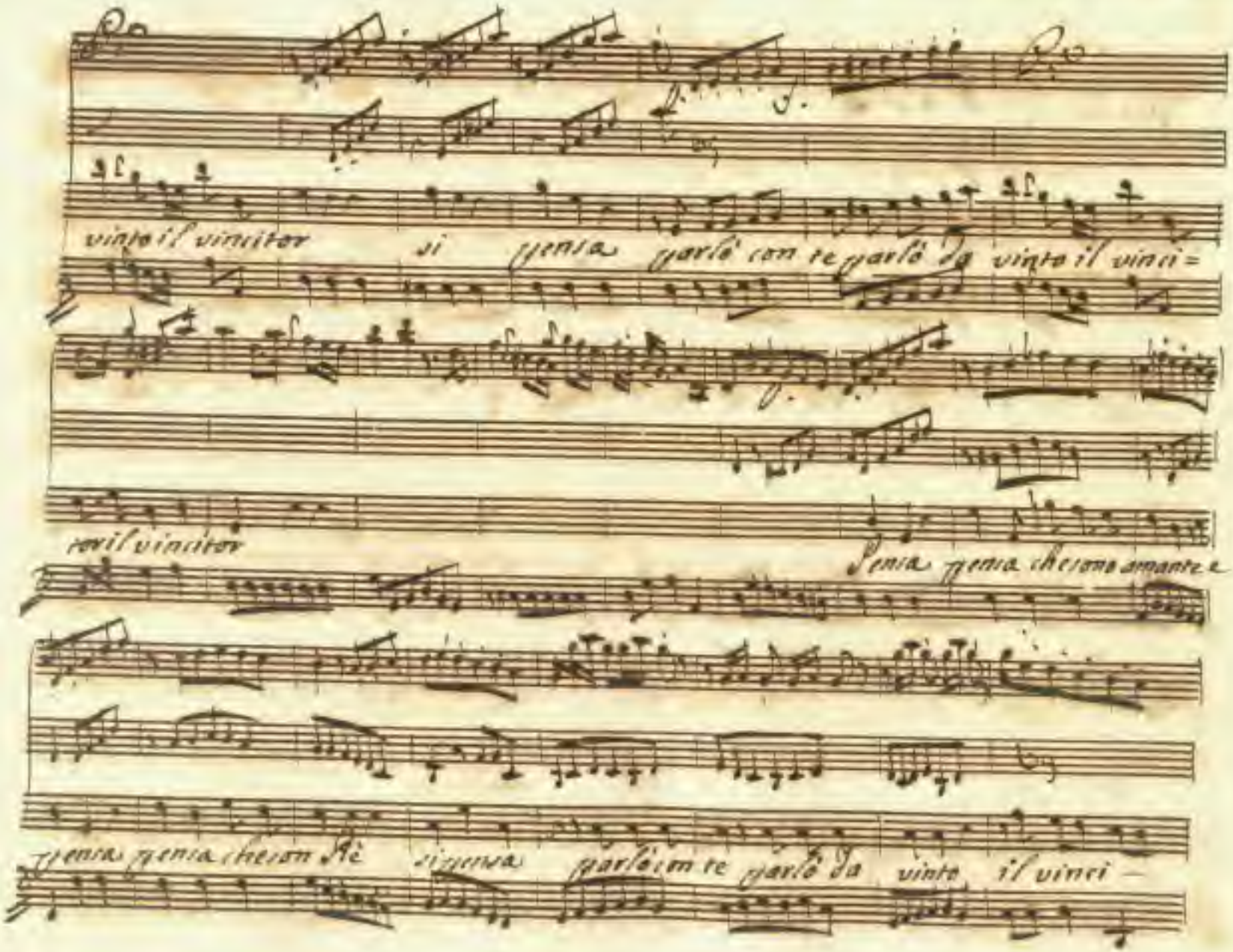
a fronte non l'ai. berrà, e più tosto verrà di quel, che vuoi, di quel che pensi. Dove il trasporta

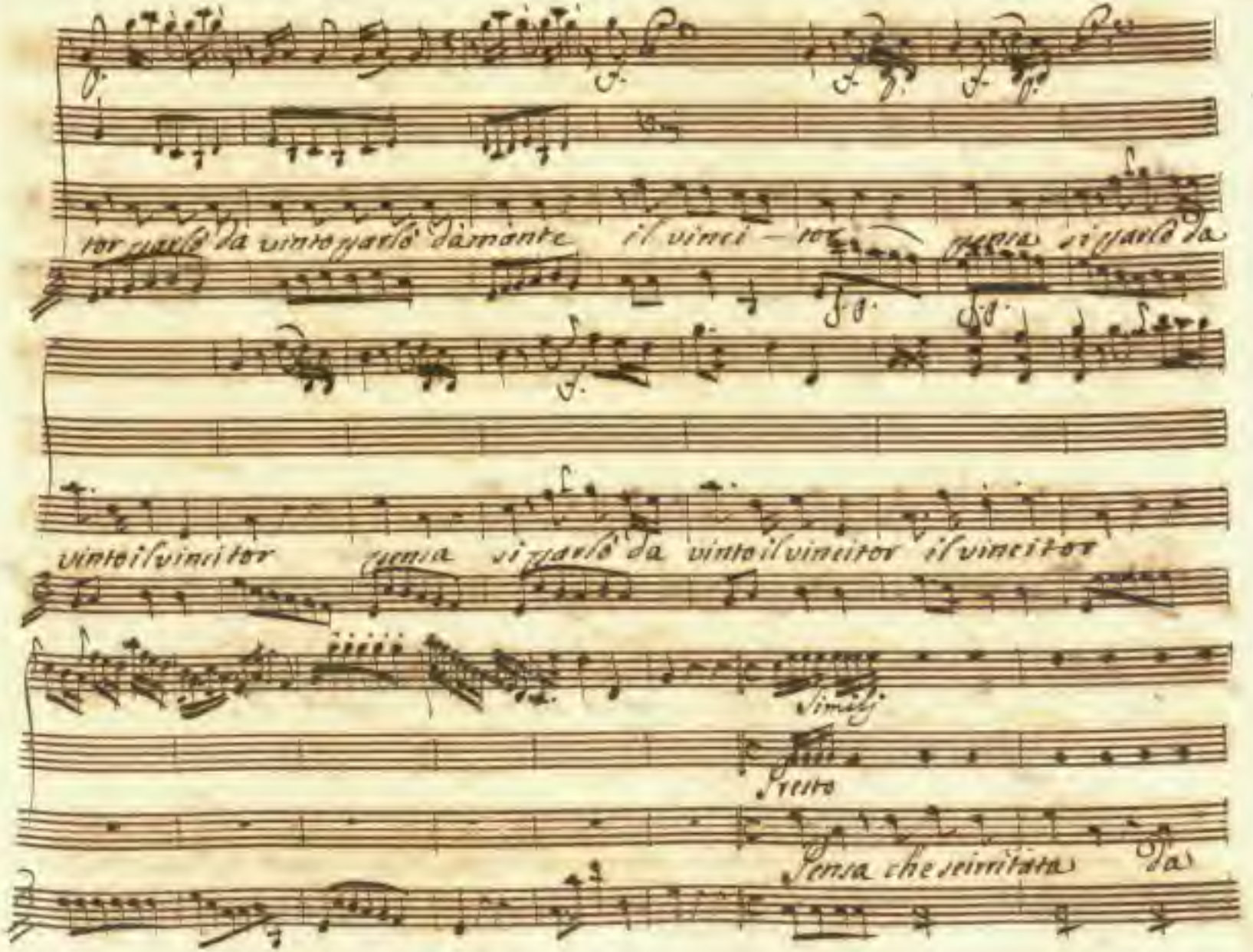
un troppo ardire. Soffrirà costui, perche mio servo; ma fa, che taccia, e le mie furie ei provi.

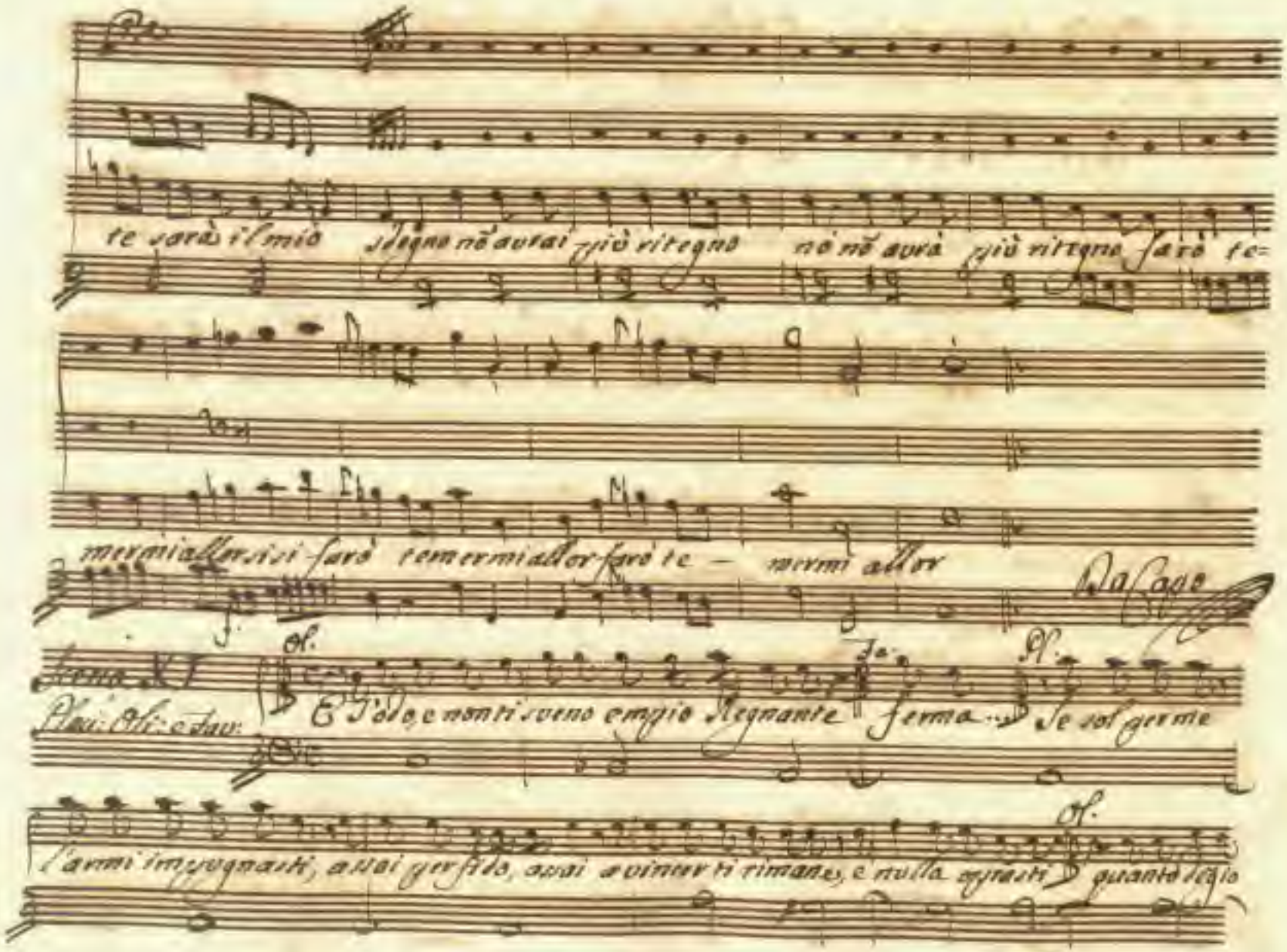
Sei il mio cor risponde, in che l'offende. Offende, e col suo fatto, e col tuo core. L'odio, che


nel mio cor non è altri colpa. A chi quest'odio? A Licimire il serbo Sei troppo in-
giusto Addio. Senza ti lascio già maturo il riflesso co' casi tuoi. Già vedrai vinto à il mio
braccio. E vincitor l'ammiro: Son Re ne amore il grado non ti destino oltraggi. E non
si teme. Trema lo sdegno e tu l'amor. Flavidia non ostinarti a danni tuoi. Sì
tema non può farmi insistante. Ode il tuo duce Sallar da vinto, ed oppresso da Amante
Segue l'Aria


Violini
Soprano
Larghetto
Senza che sono amante e senza che son
Si e che parlo canto parlo canto senza e che parlo canto parlo da


vinto il vincitor si genia parlò con te parlò da vinto il vinci=
vinto il vincitor
Genia genia che sono amante
Genia genia che son Rè si genia parlò con te parlò da vinto il vinci –


tor quello da vinto parlò diamante il vinci – tor
vinto il vincitor
Simili
Freito
Senza che sentita


te sarà il mio sdegno nè avrai più ritegno nè avrà più ritegno farò te=
merai allor sì farò temermi allor farò te — mermi allor
Da Capo
Ol.
Ol.
Ol.
l'armi impugnasti, avvi gerfido, avvi avvinver ti rimane, e nulla agrasti quanto leglio

Pl. Ol. Pl.

al tuo Amor. Dall'Amor mio tu sei tutto il periglio. Temi, e non vedi? I mali miei

Ol.

non temo: Sa vento i tuoi. Ah parti, e chi io ti lasci vittima inerme all'Amator di tanno?

Pl. Ol. Pl.

Sarò Placidia. Oh le sue minaccie. E vidisti ancor la mia costanza? O questo germo=

Ol.

glio non oppresti bonne; offerta una vittoria si dolce a noi. Bonne, ritorna, e vinci,

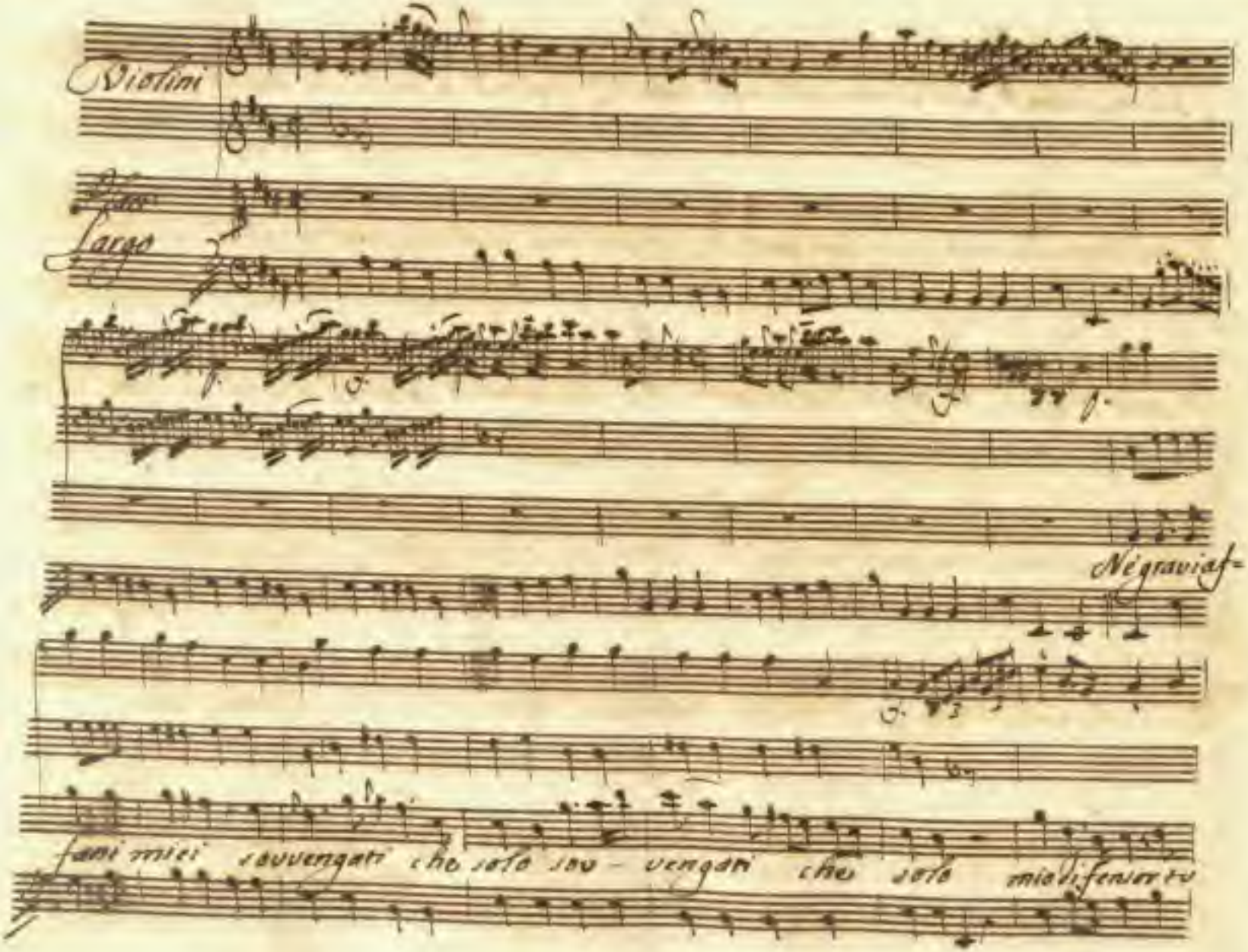
Pl.

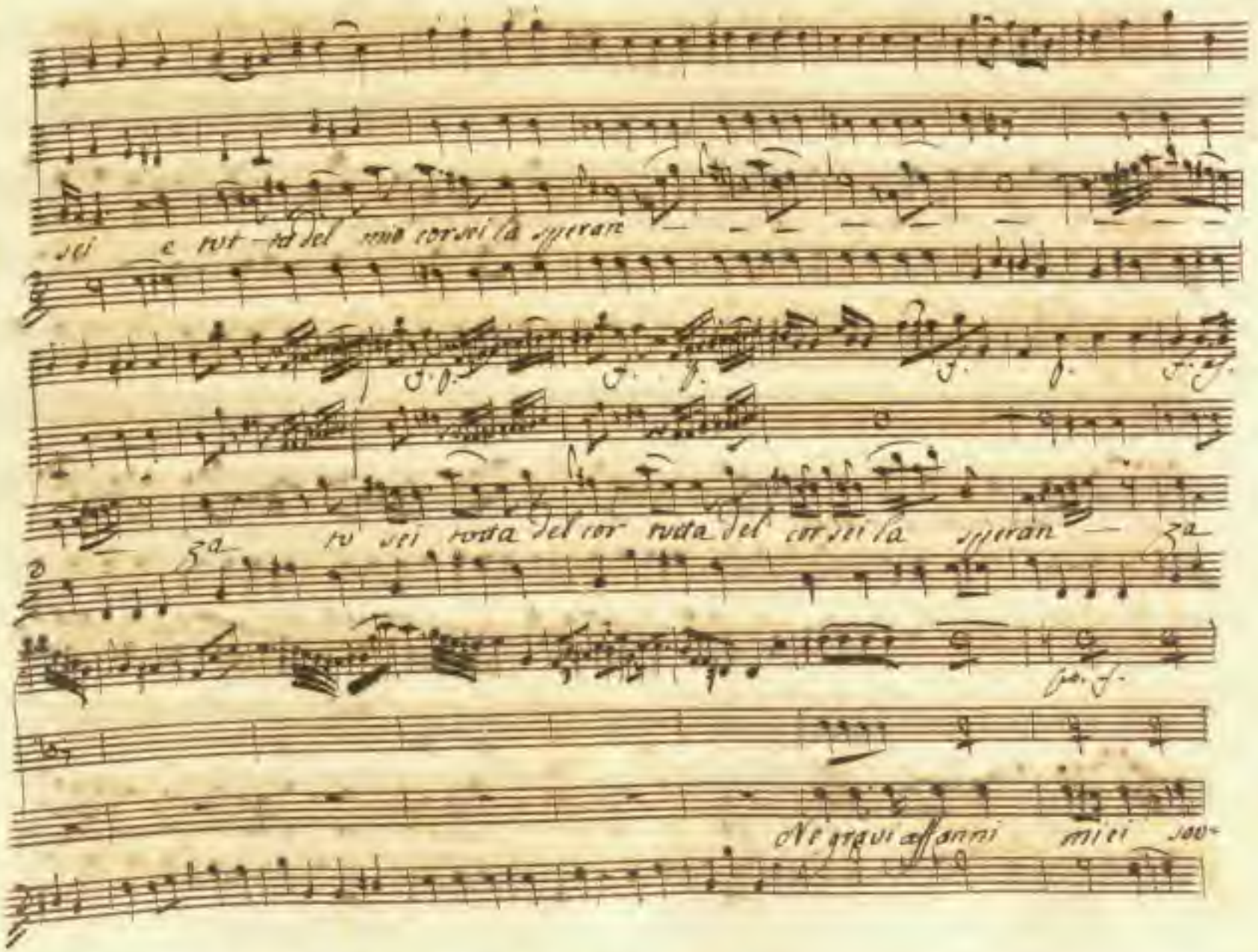
vite a mio fin, non per mancarti. E anch'io l'o per morir, non per lasciarti.

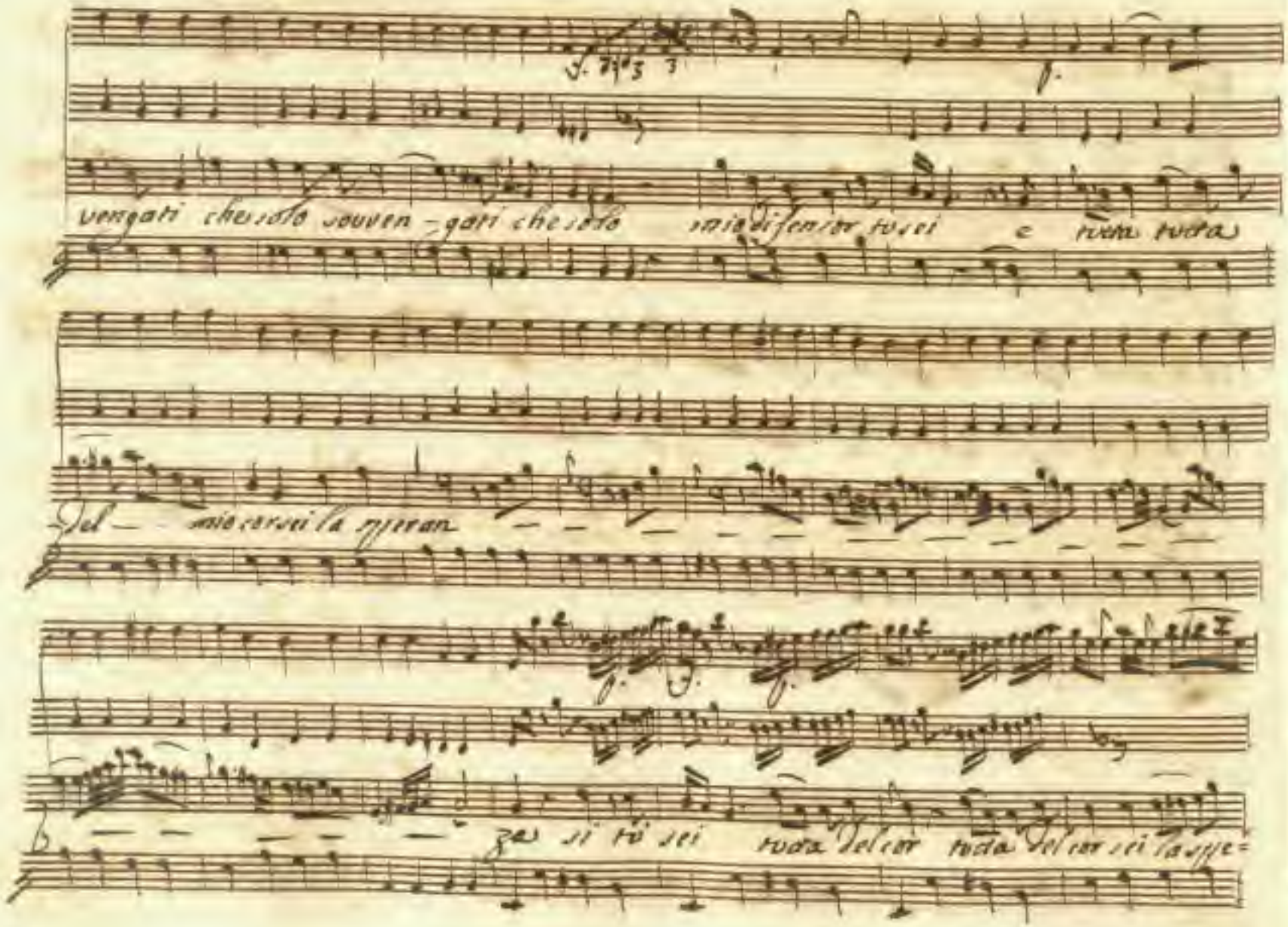
Pl.

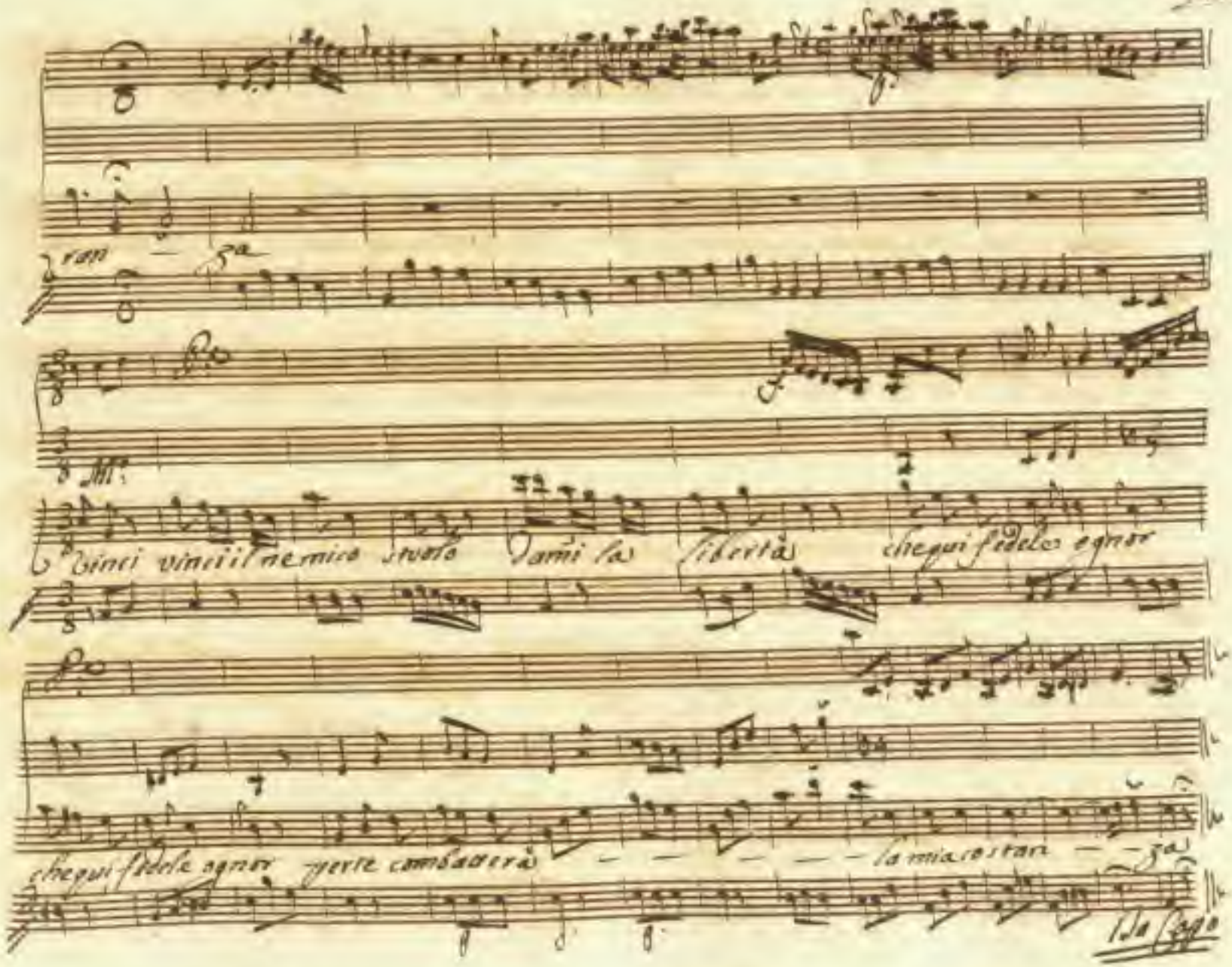
Servi insieme a Placidia, colla tua gloria.

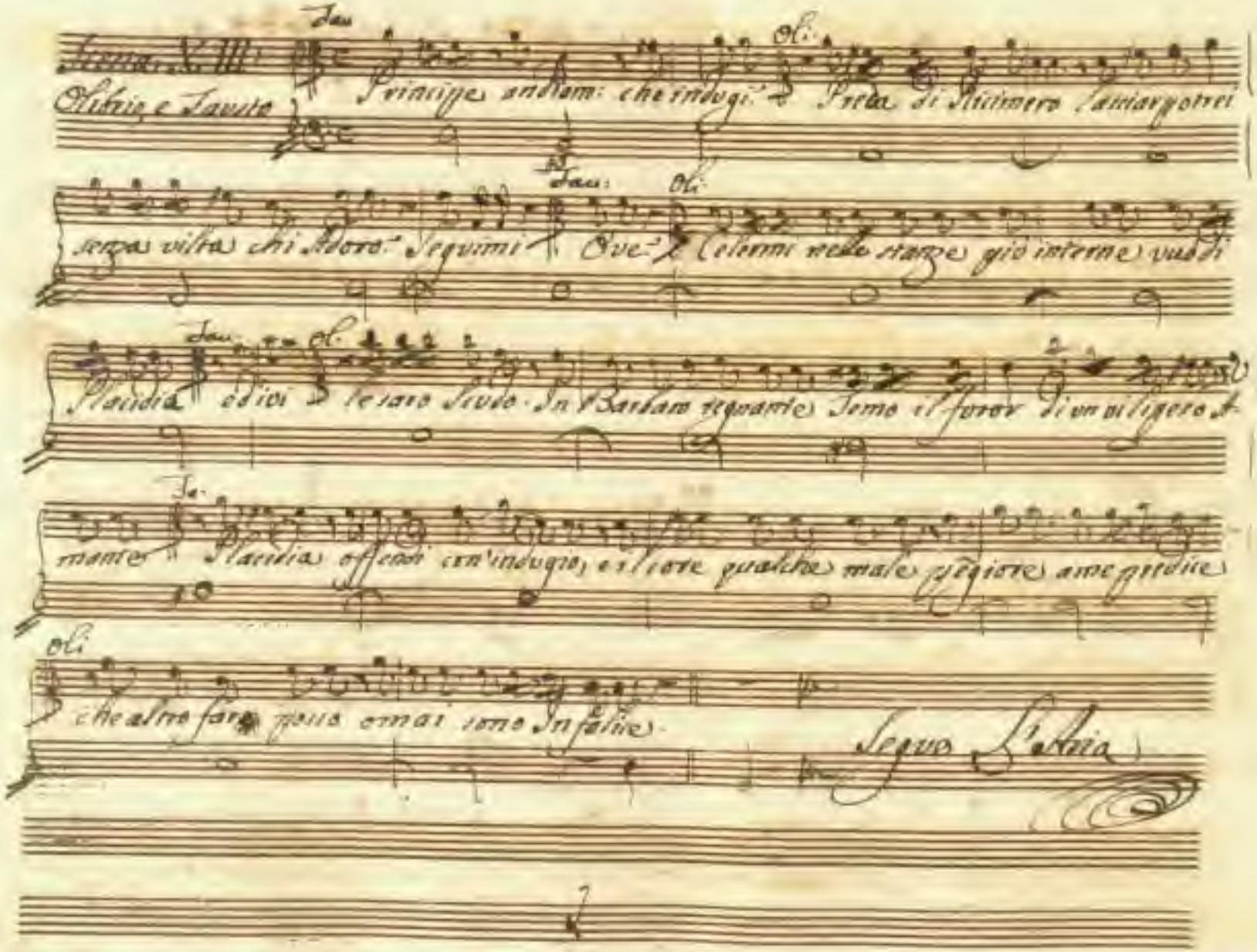
Segue L'Aria

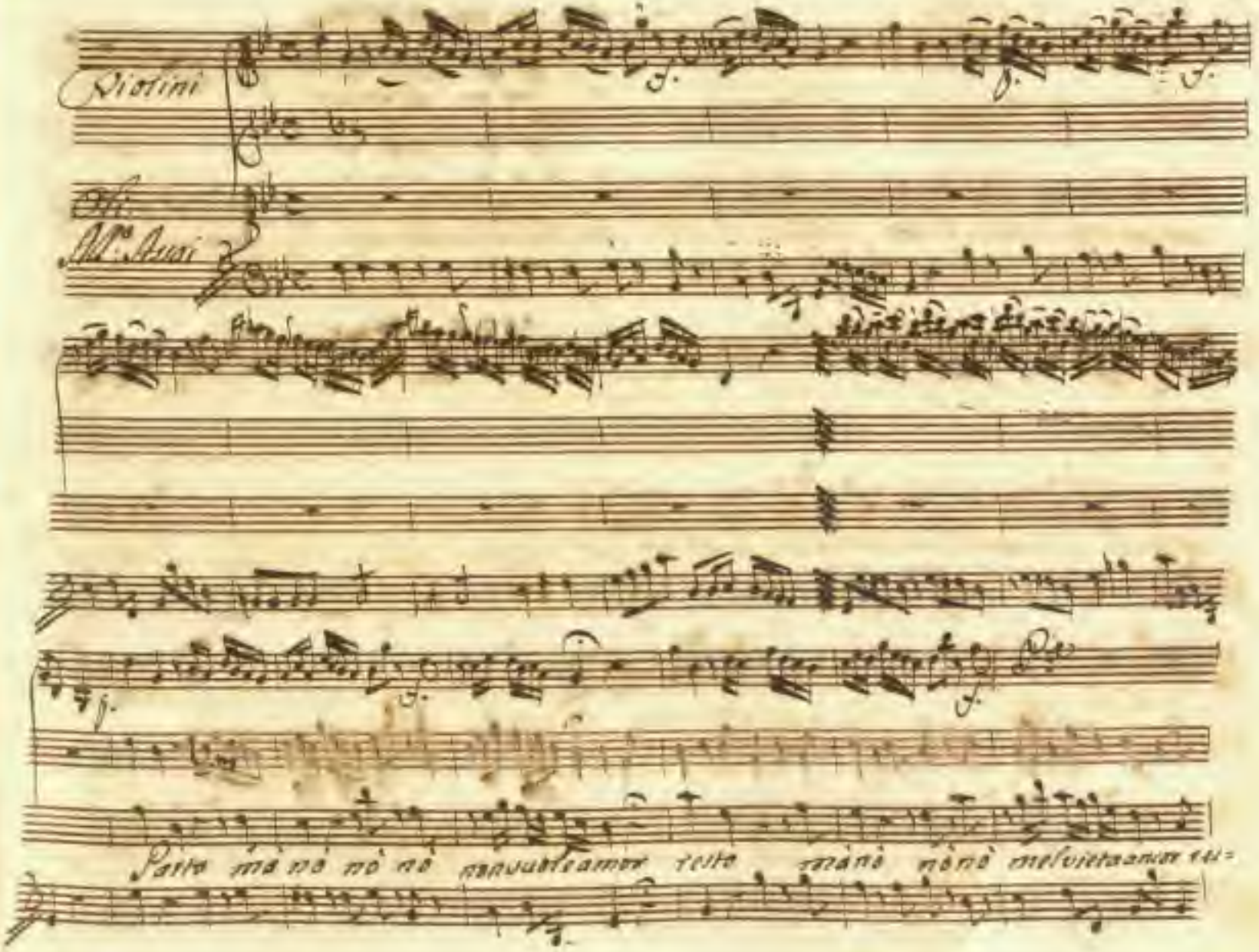

Violini
Largo
Ne graviaf-
fani miei souvengati che solo sou- vengati che solo miodifensore

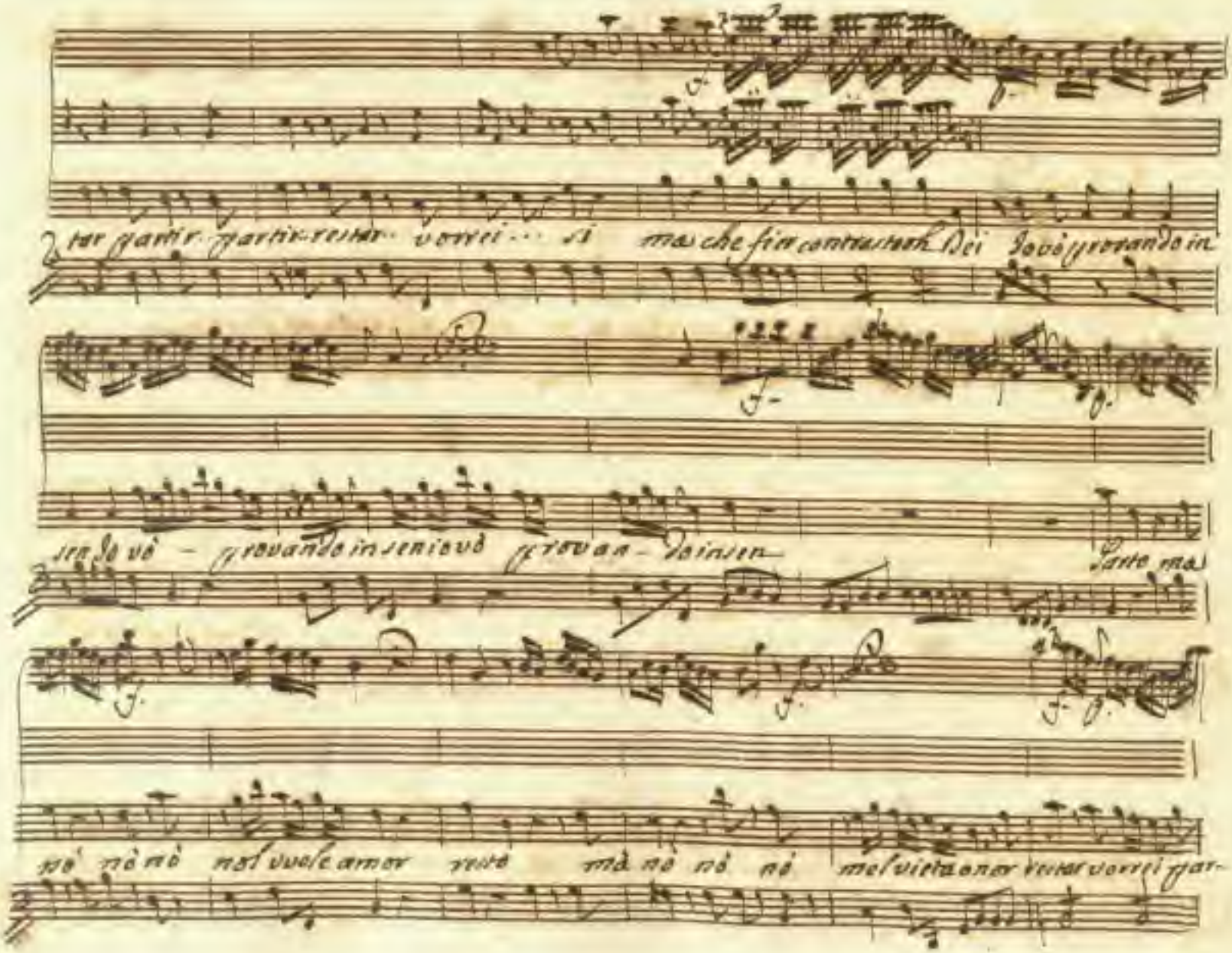

sei e tut-ta del mio cor mi la speran
za tu sei tutta del cor tutta del cor mi la speran za
Ne gravi affanni mi ei

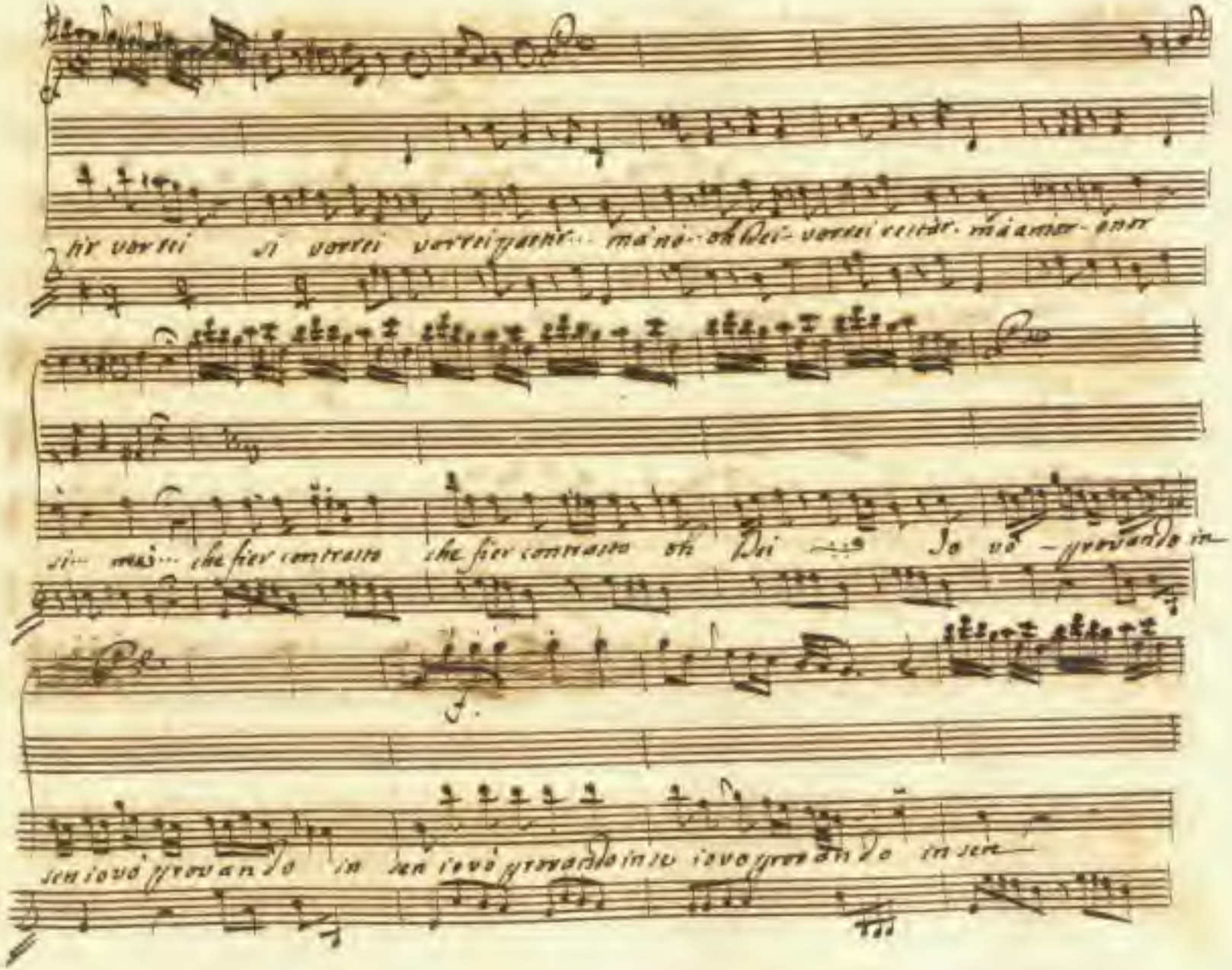

vengati chesolo souven-gati chesolo saia difensor tuoi e tuta tuta
del- saie cerca la ruina
ge si tù sei tuta del cor tuta del cor sei la spe=

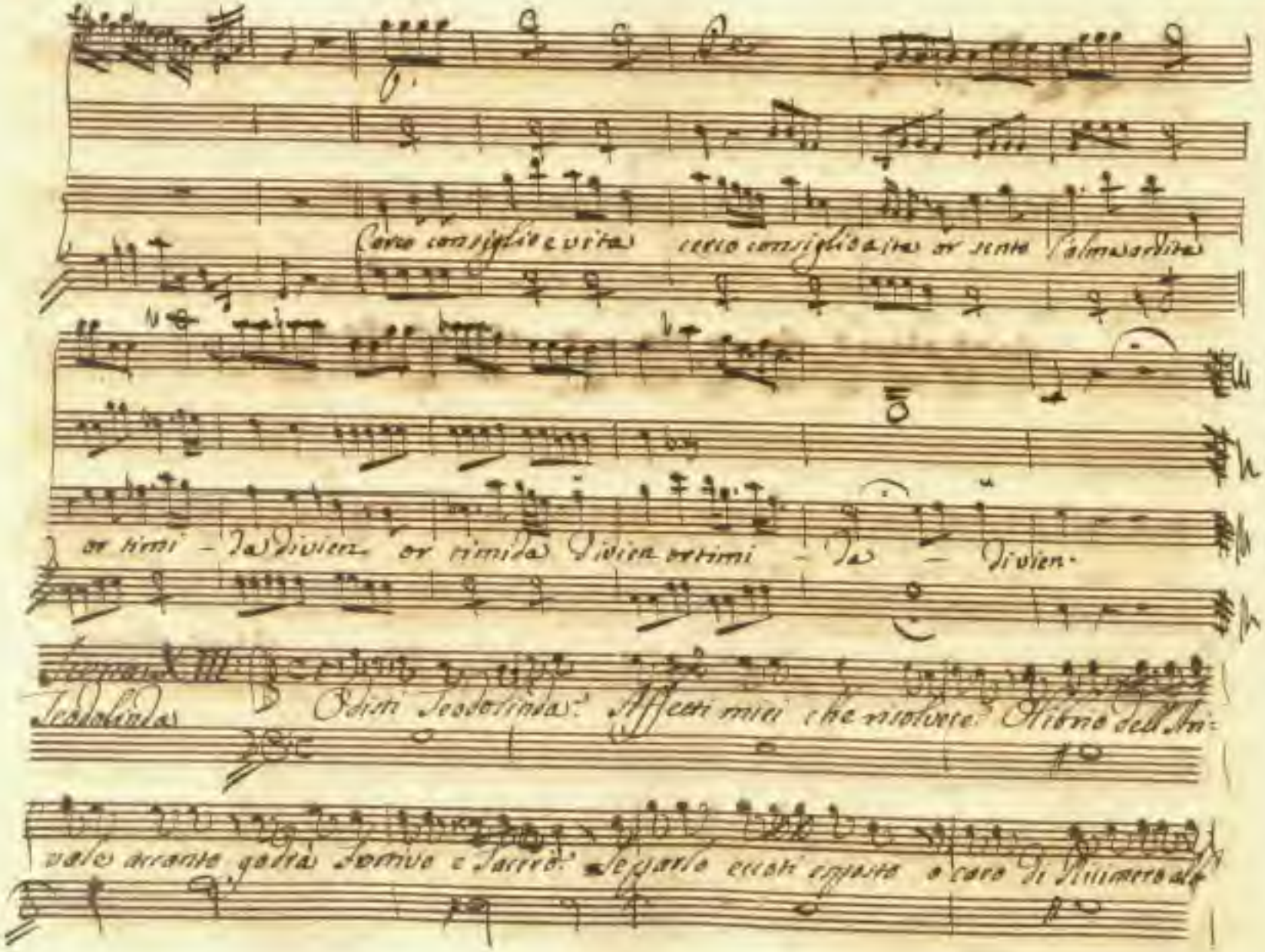

ran — za
Vinci vinci il nemico stuolo
Vanni la
libertà
chegni fedele egnor
chegni fedele egnor
guerre combatterà
— — — — — la mia corona — za
Ida Loge

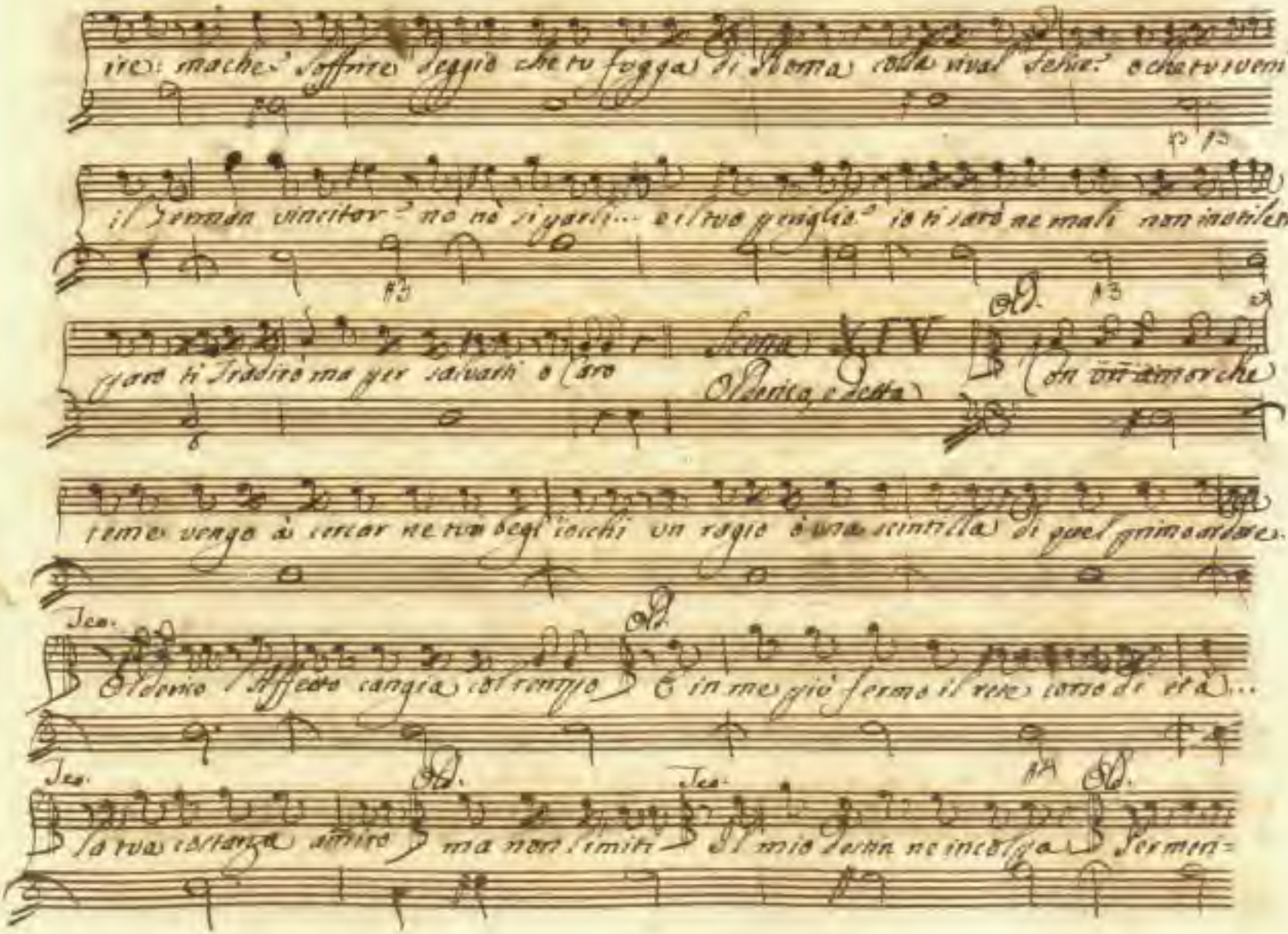

Scena VIII
Flauti
Oboi
Clarini e Tamburi
Principe andiam: che indugi? Perda di stimmerti l'amor gotrei
Flauti
Oboi
segua vittrice chi adoro. Seguimi Ove? Colonni nelle stanze già interne vuote di
Flauti
Oboi
Placidia addio Io lascio Giulio. In Barbara sembianza Teme il furor di un vilipero a-
Fa.
mante Placidia offesa con indugio, e timore qualche male peggiore ame predire
Oboi
che altro far posso omai sono infelice.
Segue l'Aria

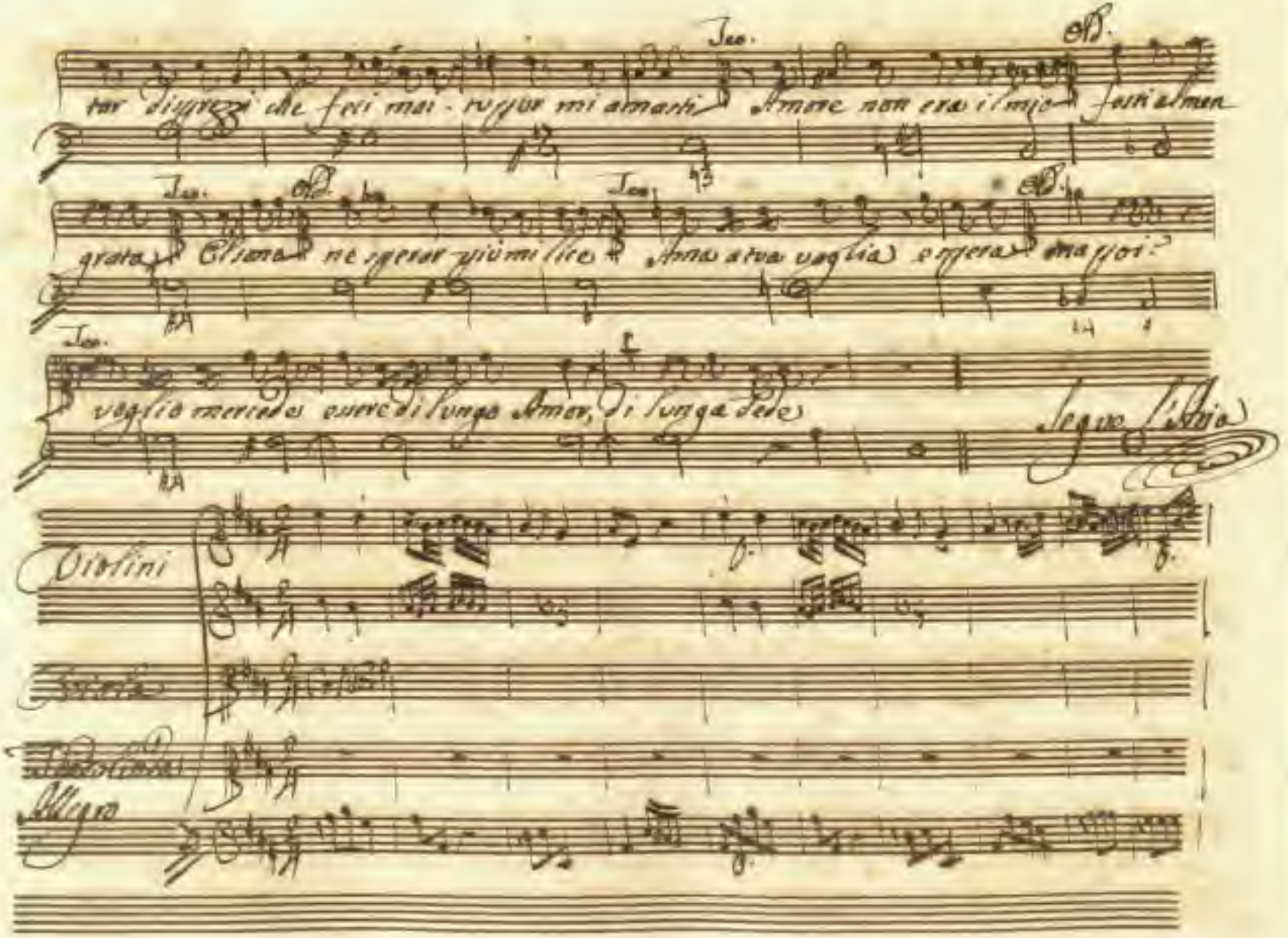

Violini
All.o Assai
f.
f.
Patta mà nò nò nò nò nanquà teamor tetta sanànà nònò nnfuiettaamor tet=

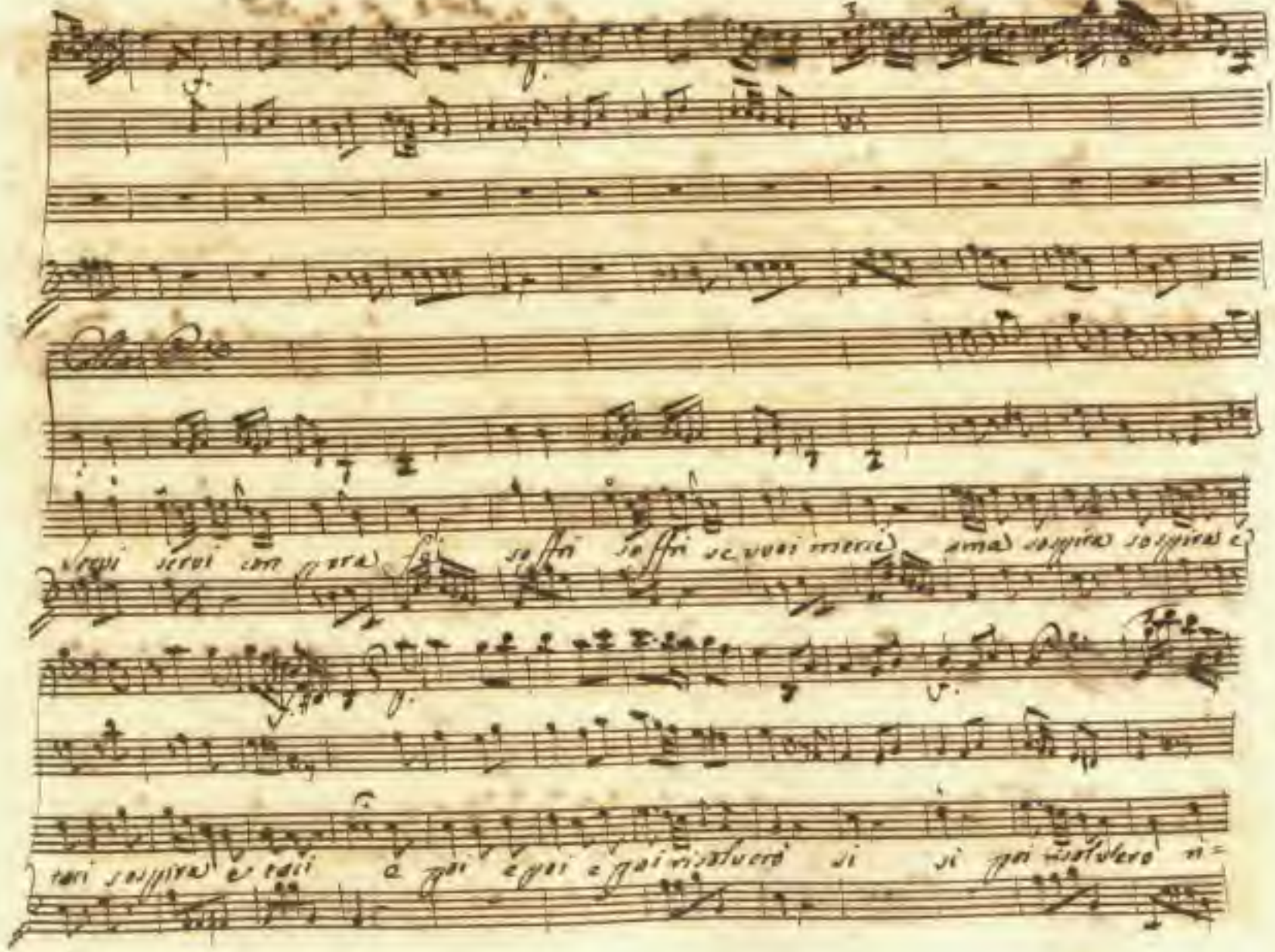

ter partir partir vorrei ... si ma che fia contra il Dei Jovè provando in
ne Jovè - provando in seno Jovè provando in seno Jovè in
parte ma
ne' nè nè nè vuole amor vuole mà nè nè nè me vieta amor voler vorrei par-

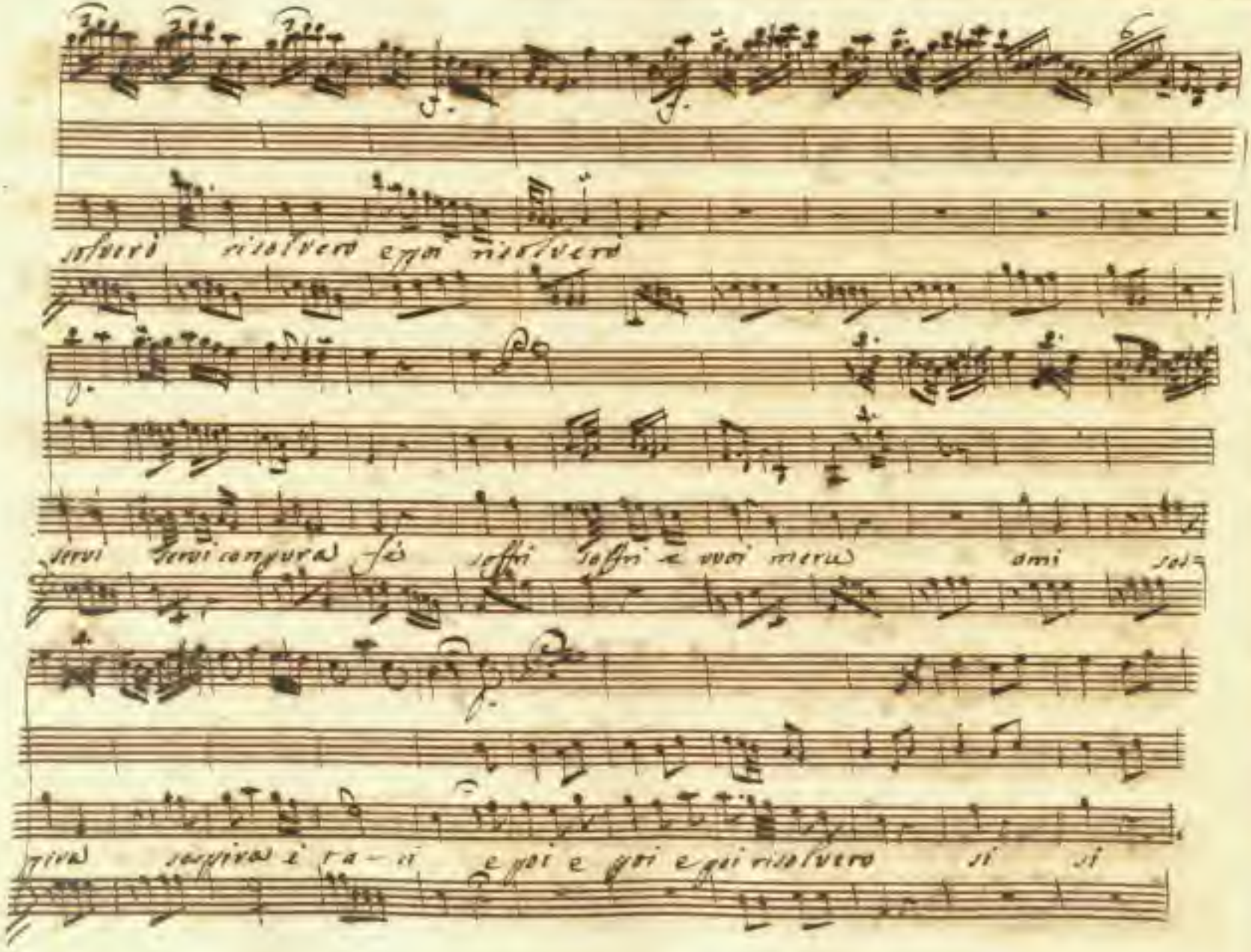

hir vorrei si vorrei vorrei parlar... mà nò... oh Dei... vorrei tacer. mà amor... amor
sì... mà... che fier contrasto che fier contrasto oh Dei Io vò - provando in
sen io vò provando in sen io vò provando in sen io vò provando in sen

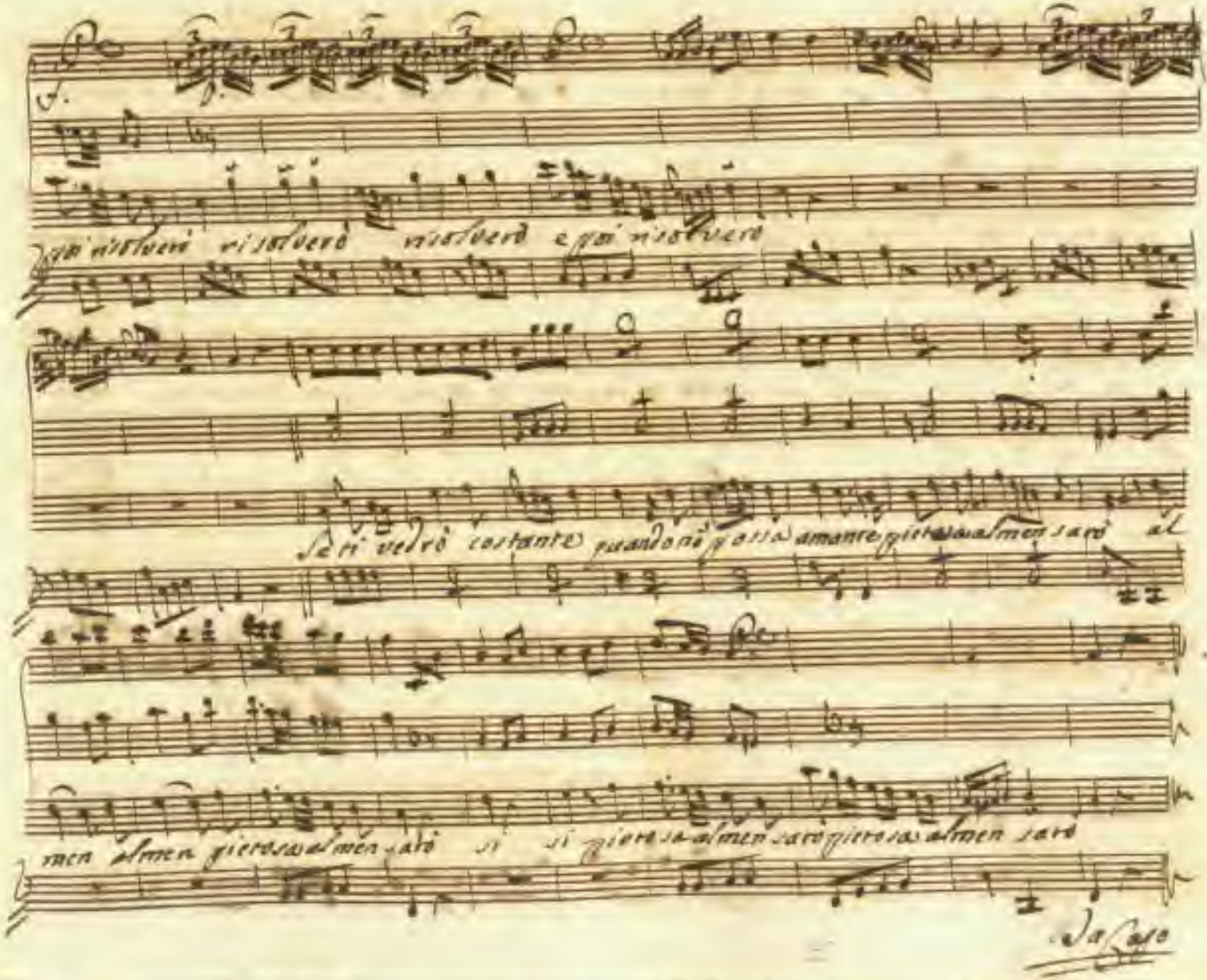

Caro consiglio e vita
caro consiglio a me or senti Palma ardita
or timi - Ja Divien or timida Divien ottimi - Ja - Divien.
Teodolinda
Odimi Teodolinda: Affetti miei che risolvete? Ottimo dell'Ani-
volo dirante godrà Sorrivo e Sacrè: Segnarlo eccoti esposta o caro di Stilimero de

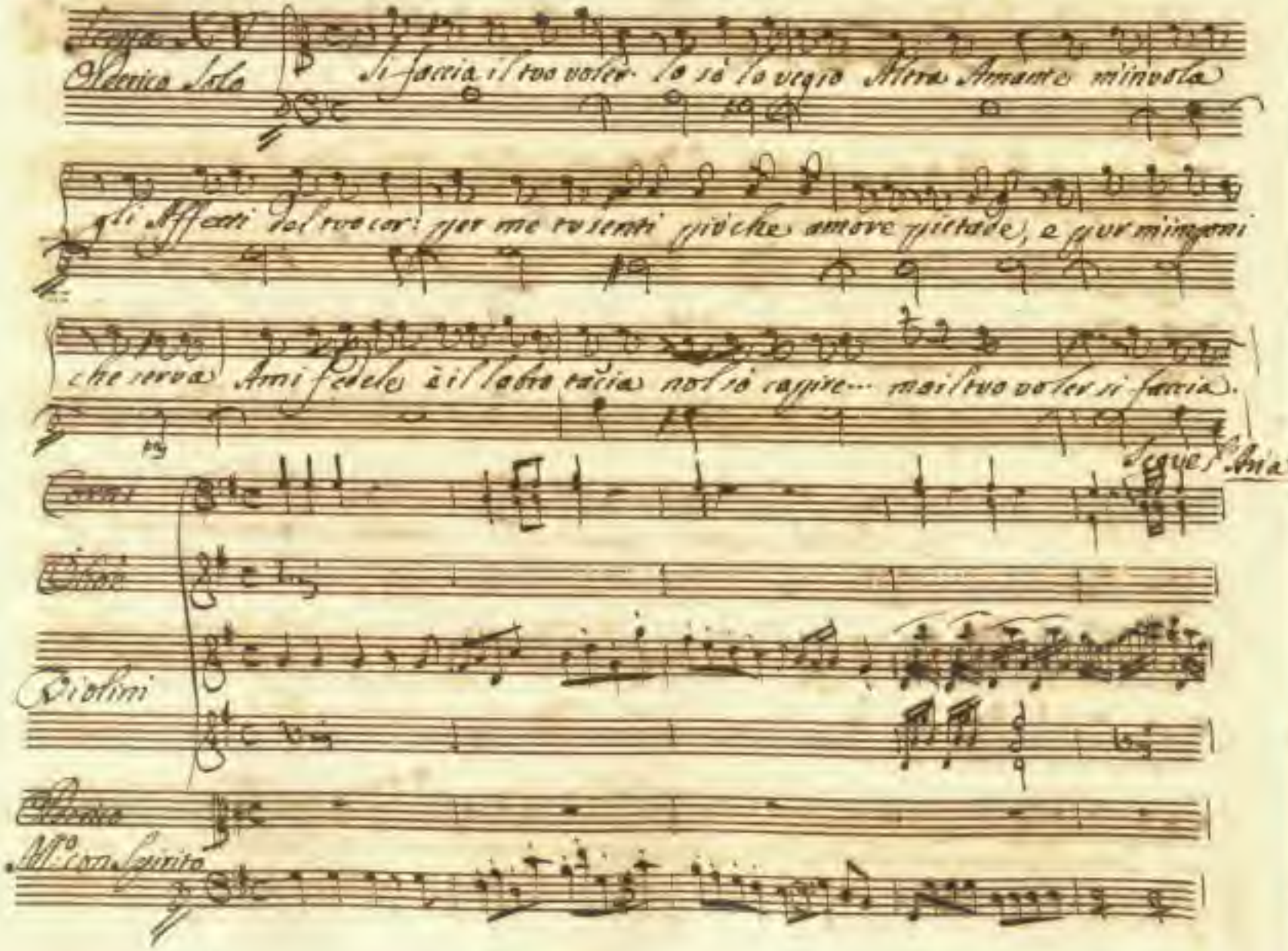

ire: mache' soffrire deggio che tu fugga di Roma colla vita? e che tu viva
il Germanico vincitor? no nò si guardi... e il tuo periglio? io ti sarò ne mali non inutile=
fare ti Tradirò ma per salvarti e caro
Scena XIV
Silvia, e detta
(in un momento che)
temo vengo à cercar ne tuoi begl'occhi un raggio è una scintilla di quel primo ardore..
Jca.
Silvia / Affetto sangre col rompo / E in me già ferma il vero corso di età...
Jca.
Jca.
la tua costanza ammiro / ma non limiti / il mio destin ne incerta / Sermi=

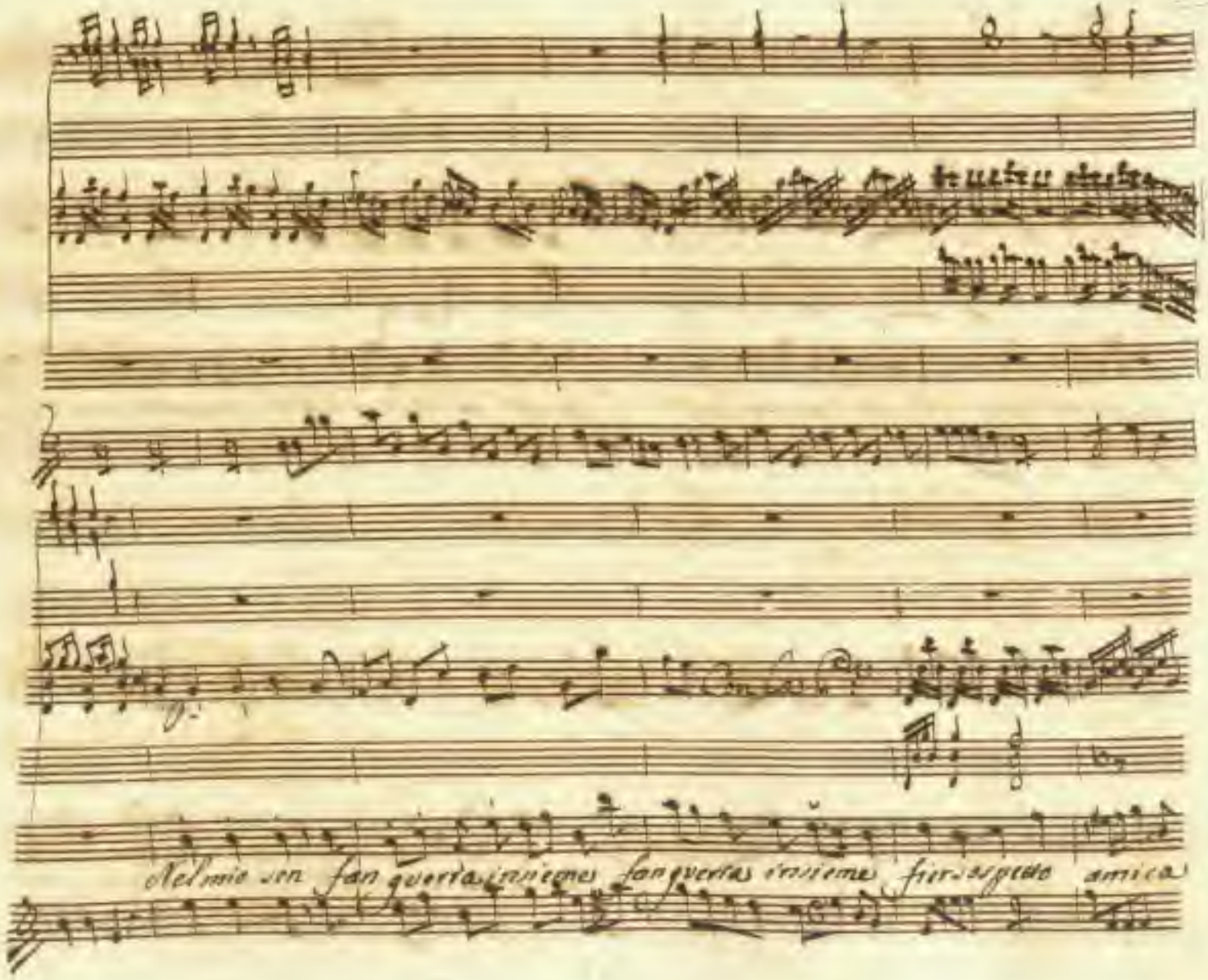

Ten.
Obb.
tor disprezzi de fei mai - rispor mi almanti Amore non era il mio fatti almen
Ten.
Obb.
Ten.
Obb.
grata Elisena ne sperar più mi lice Anna alma voglia sperar ma gioi?
Ten.
voglio morire e corre di lunga Amor, di lunga fede
Segue l'Aria
Violini
Viola
Violoncello
Allegro

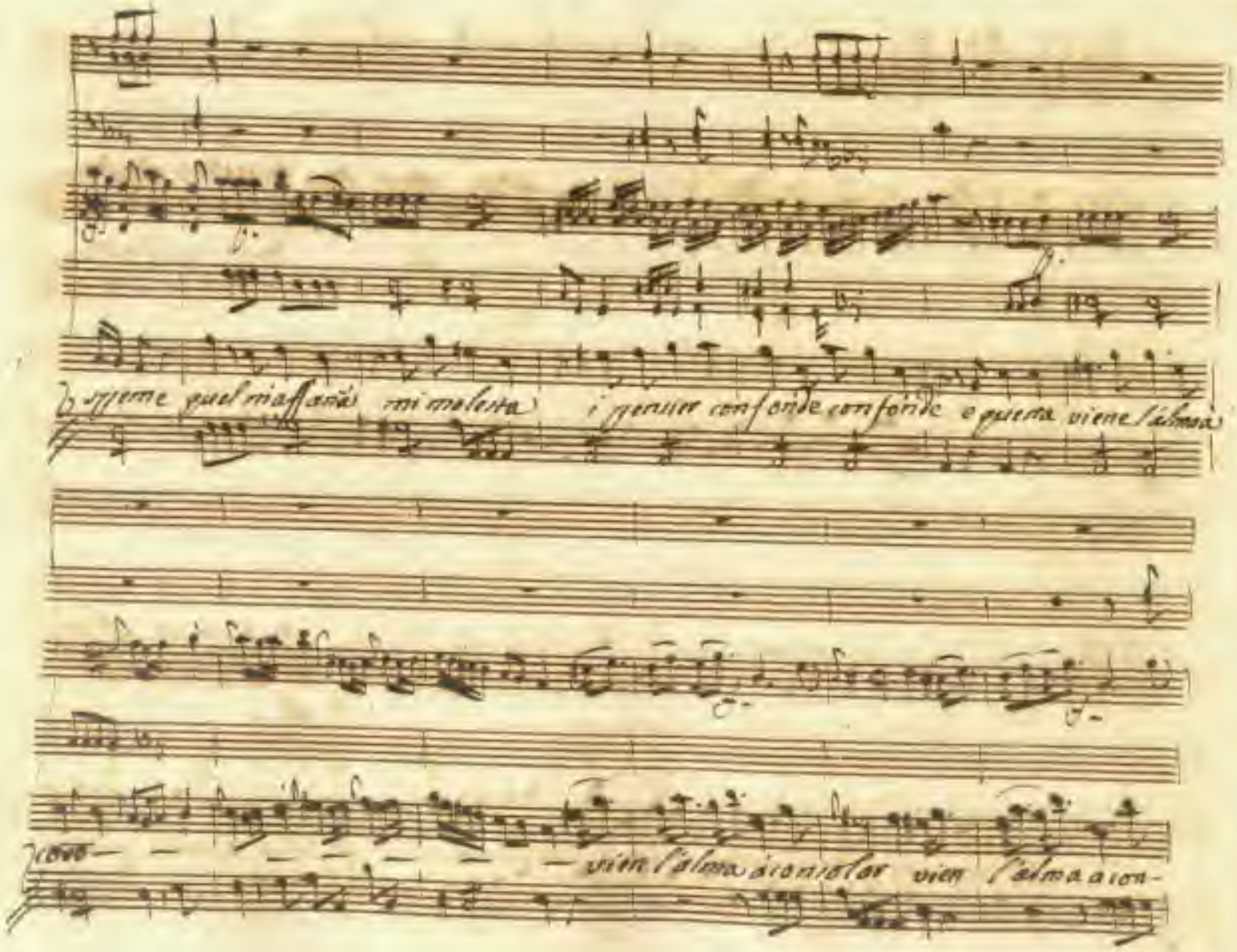

vegni scrivi con pena Sì sospiri sospiri se vuoi morire amai sospiri sospiri e
tori sospiri e tali a poi e poi e poi rispetterò di si poi risolvero ri=

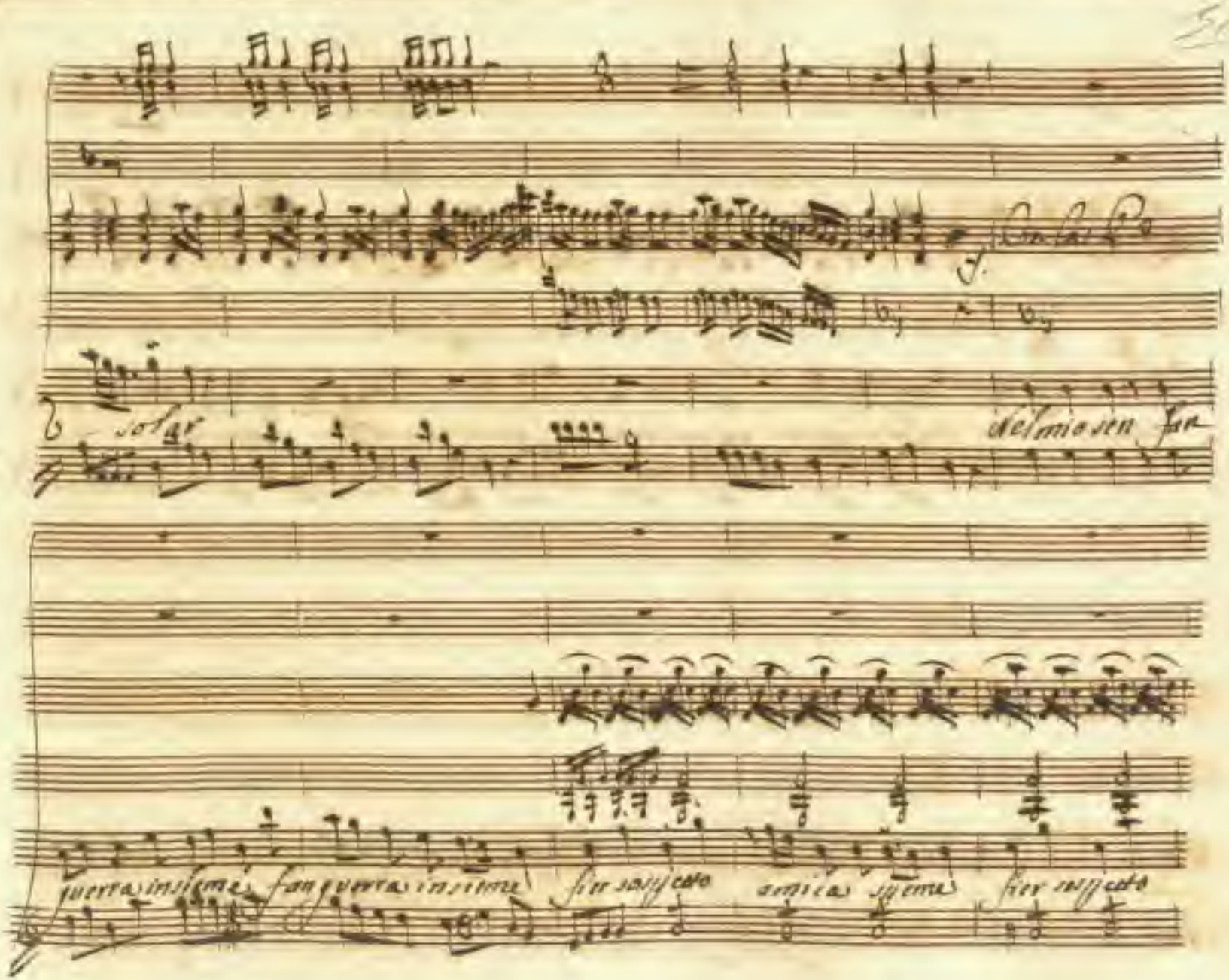

sfforzi risolvero oggi risolvero
servi servi cangiera sfo soffri soffri e vuoi mera ami
giva sospiva i ra-ti e poi e poi e poi risolvero si si

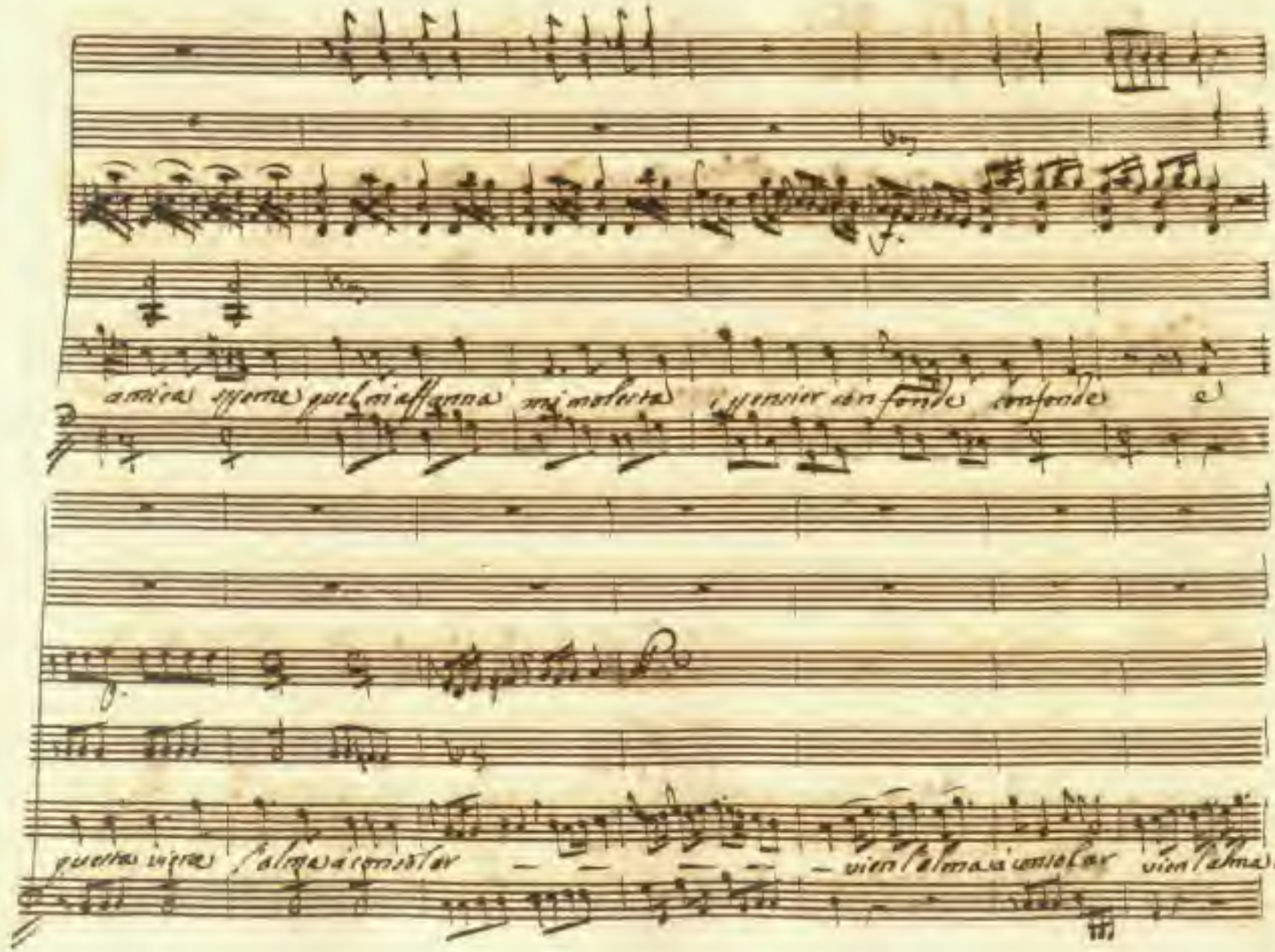

S.
gio ti vedrò ti vedrò ti vedrò e poi ti vedrò
se ti vedrò costante quando non potrò amante pietosa almen sarò
men almen pietosa almen sarò si si pietosa almen sarò pietosa almen sarò
Da Capo

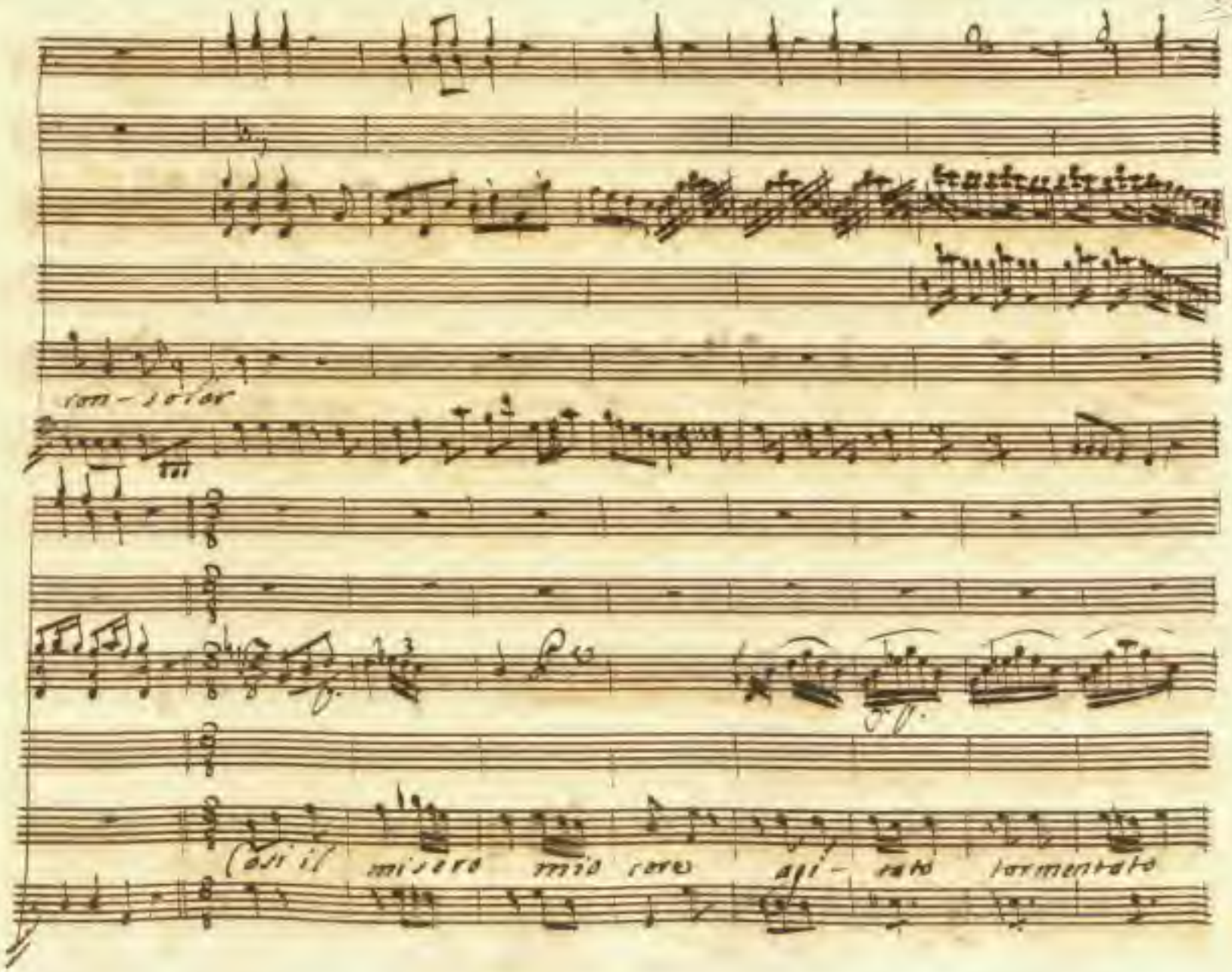

Si faccia il tuo voler. Io sò lo vegio
gli Affetti del tuo cor: per me ti sienti
che serva Ami fedele à il labro tacia
Violini

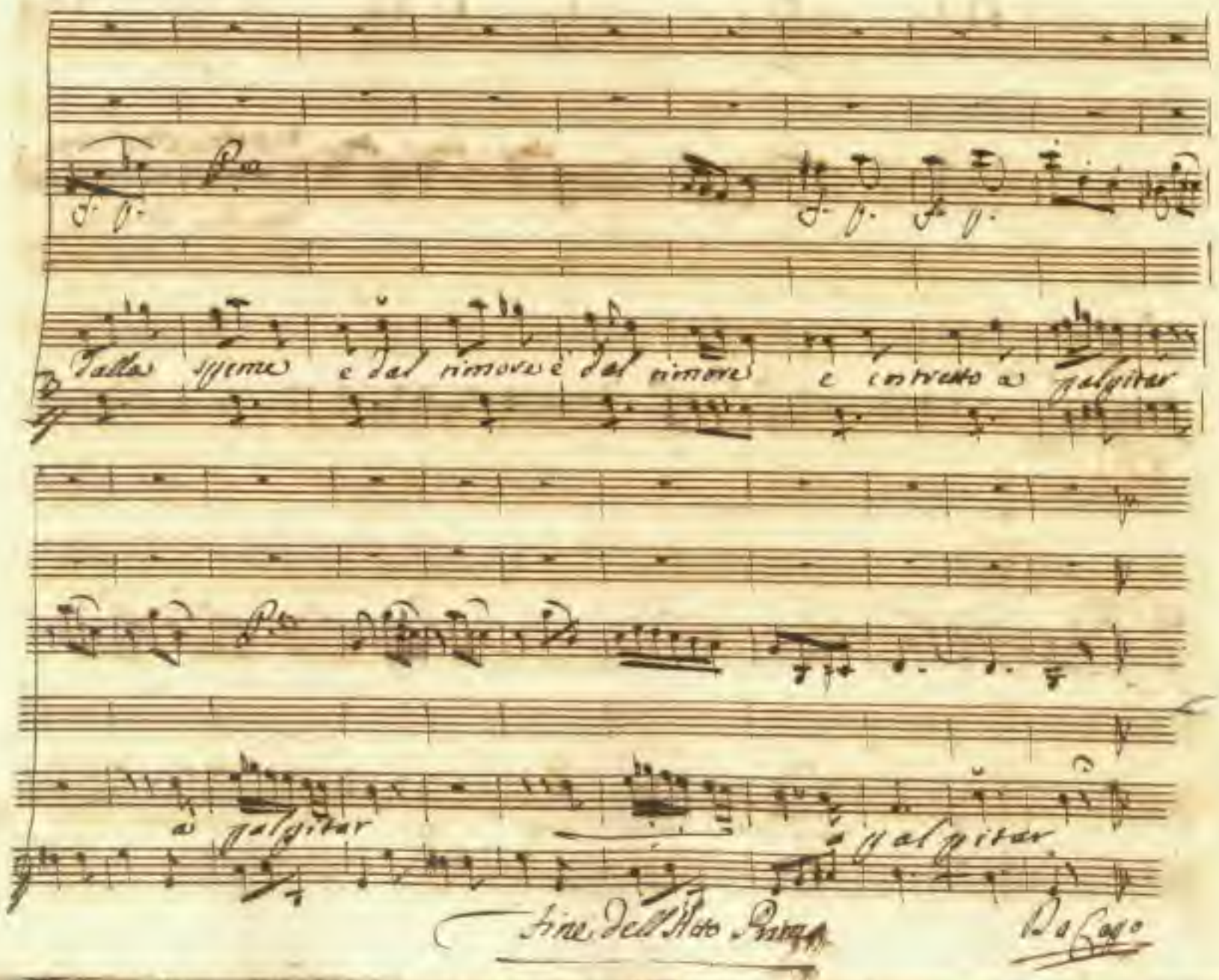

Nel mio sen fan guerra insieme fan guerra insieme fier sdegno amica


Ah sento me quel maffanno mi molesta i pensier confonde confonde e questa viene l'alma
vien l'alma a tormentar vien l'alma a ton-


del mio sen fur
fuerta insieme fan guerra insieme fier sdegno amica speme fier sdegno


amicus ipsorum quia iniquitas animarum eorum confundet confundet
quoniam inopes palmas dominabor — — — — — viam palmas dominabor viam palmas


con - solar
Così il misero mio core agi - tato tormentato


f. p.
f. p. f. p.
Dalla ffiamme e dal rimore e dal rimore e circondato a galgitar
a galgitar
a galgitar
Fine dell'Atto Primo
Da Capo